Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI

| | Interno e Colonie anno | sem. | trim. | Estero anno | sem. | trim. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Tribuna | 50 — | 26 — | 13 50 | 98 — | 50 — | 26 — |
| Tribuna Illustrata | 10 — | 5 — | — | 18 50 | 9 25 | — |
| Noi e il Mondo | 15 — | 7 50 | — | 22 25 | 11 25 | — |
| Tribuna e Tribuna Illustrata | 58 — | 30 — | 16 — | 114 50 | 58 25 | 29 75 |
| Tribuna e Noi e il Mondo | 62 — | 32 — | 16 50 | 118 — | 60 — | 31 — |
| Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo | 70 — | 36 — | 19 — | 134 50 | 68 25 | 35 25 |
| Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo | 23 — | 11 75 | — | 38 — | 19 25 | — |

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

# LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori di 16 pagine

NOI & IL MONDO — Rivista mensile illustrata di 80 pagine

Conto corrente con la posta

inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi bancari), situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Sgusti di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,45 per millimetro. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna», Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 18-75; 96-37 e 10-634).

Avvisi commerciali L. 2 — Necrologie L. 2.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 23 (Telef. 33-73) e sue Succursali.

Tutti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XLI — QUARTA EDIZIONE — Sabato 21 Luglio 1923 — ROMA — Sabato 21 Luglio 1923 — QUARTA EDIZIONE — Num. 172

## Dissensi fra i Ministri britannici

### sulla nota di risposta alla Germania

LONDRA, 20.

Ieri il Gabinetto britannico era convocato in una riunione che doveva essere decisiva per la linea d'azione inglese che sarebbe stata senz'altro deliberata.

Invece poco dopo finita la seduta, veniva diramato il seguente comunicato dell'*Agenzia Reuter*:

« La sola informazione data sul Consiglio di gabinetto di oggi è che nessuna decisione è stata presa. La riunione è durata due ore e un quarto e si crede sapere che sono stati studiati tre documenti: la risposta che si prepara per la Germania, la lettera di accompagnamento agli alleati e agli Stati Uniti e il « memorandum » generale esplicativo. I tre documenti sono stati elaborati da Lord Curzon.

« Non è improbabile che l'invio della nota inglese agli alleati e agli Stati Uniti sia aggiornato fino alla settimana prossima ».

Questo comunicato non ha fatto del resto che confermare quanto sin da ieri si diceva e cioè che in seno al Gabinetto stesso sia difficile raggiungere un accordo sulla risposta alla Germania da comunicarsi agli alleati.

Si aggiunge anche che questa imprevista lentezza nelle deliberazioni deriva dal fatto che il Governo britannico abbia ricevuto ulteriori spiegazioni dal Governo tedesco sulle garanzie pratiche che esso ha già offerte nella nota del 7 giugno, e che ciò implichi nuovi studi.

Certo è che il Consiglio dei ministri si è svolto dopo un'ora e mezzo di dibattito senza avere esaurito la discussione e che oggi si riunirà nuovamente per quelle correzioni che nel corso della discussione sono state particolarmente suggerite per l'abbozzo di risposta alla nota tedesca.

Dire — per quanto è dato di conoscere — che si siano manifestate ieri mattina delle divergenze nel gabinetto, sarebbe forse usare una frase troppo forte; ma non vi è dubbio che il primo ministro e Lord Curzon debbono tener conto dei suggerimenti dei loro colleghi e specialmente di Lord Derby e di Lord Salisbury, che sono molto ansiosi che si tratti con la Francia non solo con spirito più conciliante ed amichevole, ma in modo da evitare qualsiasi frase che possa urtare le sue suscettibilità.

Questo sopratutto per le questioni più scottanti che sono quelle della resistenza passiva tedesca e del modo di accertare la capacità di pagamento della Germania, modo che dovrebbe — secondo i due ministri — essere in perfetta armonia col trattato di Versailles e quindi rimesso completamente alla Commissione delle riparazioni.

A questo proposito alcuni giornali pubblicano la seguente significativa informazione:

« In alcuni circoli bene informati si ritiene che la discussione di oggi verrebbe complicata per il fatto che alcuni dei Ministri comunicherebbero dei progetti personali o delle modificazioni al progetto di Lord Curzon e di Baldwin. Occorrerebbe dunque tener conto di questi suggerimenti e di queste proposte, di cui alcune sembra siano d'ordine finanziario, prima di prendere una soluzione definitiva. Sarebbero quindi, la chiarificazione e la fusione delle idee dei vari ministri che verrebbero esaminate nel Consiglio di stamane. In conseguenza non si ritiene che data la possibilità di nuovi ritocchi, i testi definitivi vengano determinati stamane ».

Siamo insomma in presenza di un dissenso nel Gabinetto britannico. Ed è notevole il fatto che la *Westminster Gazette* e il *Daily News* confermino questo dissenso ed esprimano una concorde opinione circa l'urgenza di regolare al più presto le questioni delle riparazioni e della Ruhr.

La *Pall Mall Gazette* riferisce che le grandi linee della nota inglese sono le seguenti: A proposito della occupazione della Ruhr la nota farà proposte, che il Governo inglese ritiene possano corrispondere per la Francia alle garanzie che essa domanda, impegnando nello stesso tempo la Germania a cessare dalla resistenza passiva. Essa insisterà sulla questione di rendersi conto della capacità di pagamento della Germania e metterà in rilievo il pericolo che minaccia l'Europa e il mondo se il caotico stato attuale dovesse continuare e insisterà pure sulla necessità di trovare una soluzione finale al più presto possibile.

Secondo la *Pall Mall Gazette* la gravità dello avvertimento costituisce una delle caratteristiche della nota. Il giornale aggiunge che la nota non lascierà l'ombra di alcun dubbio sul mantenimento dell'alleanza franco-britannica e distruggerà ogni speranza basata sulla ipotesi di un indebolimento dell'Intesa.

L'*Evening Standard* scrive che se i documenti inglesi non fossero fin da principio accettati dagli alleati essi lascerebbero la porta aperta a negoziati sui punti che fossero oggetto di contestazione. Lo stesso giornale ritiene inoltre che dopo il ricevimento delle ultime offerte della Germania sono state chieste informazioni complementari su tali proposte e che il Governo britannico è ora in possesso di tali informazioni.

Il *Daily Telegraph* si compiace del modificato atteggiamento del Governo francese che ritiene dettato da motivi tattici, e che qualifica sintomo di grande condiscendenza. Lo stesso giornale crede di poter affermare che nè la questione della costituzione di un ente imparziale per stabilire la misura dei pagamenti tedeschi, nè quella del regolamento per le riparazioni, presentano difficoltà insormontabili. Molto più difficile e spinosa giudica invece la questione dei « pegni produttivi » che è, secondo l'opinione inglese, dubbia dal punto di vista legale od economicamente rovinosa tanto per la vita industriale della Germania, quanto per i pagamenti effettivi delle riparazioni.

### Il "Temps,, per un accordo diretto tra la Francia e la Germania

PARIGI, 20.

Il *Temps* notando che sono intercorse questi giorni consultazioni diplomatiche particolari fra l'Inghilterra e la Germania, si domanda: « Perchè la Francia non farebbe altrettanto? »

Così il *Temps* ha posto apertamente la tesi che oramai converrebbe risolvere le questioni direttamente, dal momento che le soluzioni collettive diventano troppo laboriose.

Ma lo stesso giornale riconosce però che non vi sono per questo inizii troppo favorevoli. Da una parte Lord Curzon aspira troppo ardentemente a fare da paciere fra Germania e Francia; dall'altro la Germania asseconda volentieri con tutti i mezzi questa tendenza britannica per ottenere in compenso qualche notevole vantaggio.

« Vi sono oramai due fatti precisi — scrive il *Temps* —: è provato che la Germania cesserebbe la sua resistenza, se l'Inghilterra glielo domandasse; ed è provato che il Governo britannico ha intavolato trattative dirette con la Germania, dando così un esempio che la Francia avrebbe il diritto di seguire.

« Il Governo tedesco dovrebbe rendersi conto che la sua politica lo ha condotto in un vicolo cieco mettendolo alla mercè del Governo britannico. Se il cancelliere Cuno — continua il giornale — fosse chiaroveggente, porterebbe il dibattito sopra un altro terreno. Invece di insistere sulla questione della Ruhr e sulle proposte manchevoli già fatte, cercherebbe di sapere in qual modo si potrebbero dare alla Francia dei titoli di credito così sicuri da indurla a rinunziare al piano che essa ha adottato.

« Ma il Governo tedesco preferisce di ingolfarsi nella via opposta; la propaganda ufficiale tedesca a Londra lusinga nella stampa inglese che se il Governo germanico deve sospendere la resistenza passiva, bisogna dargli dei compensi. La cessazione della resistenza passiva diventa così oggetto di un mercanteggiamento in cui l'Inghilterra farebbe da sensale. Non è una buona ragione perchè la Francia si presti a questo mercanteggiamento ».

### Il cavalleresco gesto di un tedesco: Due soldati francesi salvati dal Reno

BERLINO, 19.

Si ha da Karlsruhe: Durante le esercitazioni per la costruzione di pontoni sul Reno, due soldati francesi erano in procinto di annegare in seguito ad una falsa manovra, quando l'albergatore Max Fladt si gettò coraggiosamente in acqua e dopo inauditi sforzi riuscì a trarli in salvo.

Il generale francese Michel ed il delegato della Commissione interalleata per la Renania, venuti a conoscenza del fatto, vollero esprimere personalmente i loro sentimenti di ammirazione e di riconoscenza verso il coraggioso albergatore tedesco. Il generale Michel chiese inoltre al signor Fladt di esprimere un desiderio, assicurandogli che avrebbe fatto del suo meglio per accontentarlo.

Max Fladt chiese allora al generale francese la grazia per i tedeschi condannati a morte.

Il generale Michel spedì immediatamente la relativa petizione alle autorità competenti di Coblenza vivamente raccomandandola.

Il *Wolff Bureau* pubblica:

Circa la possibilità di una guerra civile prospettata da alcuni giornali tedeschi, apprendiamo che il Governo del Reich non ritiene sussistente tale pericolo contrastante la realtà.

Dinanzi alla forte pressione straniera, la stragrande maggioranza del popolo tedesco non vuole disperdere le sue forze in conflitti interni.

Qualora però venisse tentato da qualsiasi parte di provocare, contro la manifesta volontà della maggioranza, conflitti violenti, il Governo del Reich adopererebbe tutti i mezzi per reprimere qualunque attentato contro le istituzioni.

Quanto poi alle voci insistentemente circolanti circa la velleità o le intenzioni di proclamare la repubblica renana, il *Wolff Bureau* ha da Essen che i rappresentanti delle confederazioni operaie della Ruhr hanno approvato un ordine del giorno in cui recisamente esprimono la loro avversione ad ogni agitazione tendente a favorire la creazione di una repubblica renana.

### Il mistero di Erhardt

VIENNA, 20.

Il *Pravo Lidu* dichiara inammissibile la ipotesi formulata da qualche giornale tedesco secondo i quali il capitano Erhardt sarebbe riparato in Cecoslovacchia. Subito dopo la fuga del capitano Erhardt dalla prigione, tutti i posti di frontiera cecoslovacchi furono messi sull'avviso ed ebbero ordine di arrestare il capitano se si fosse presentato.

Il giornale non si lascia sfuggire l'occasione per criticare il contegno della stampa tedesca che nei giorni scorsi ha esaltata la figura del pericoloso agitatore, ponendo fra l'altro il quesito se un simile uomo debba davvero essere tradotto dinanzi ai tribunali.

### Nessun piano francese di smembramento della Germania

WASHINGTON, 19.

Il Dipartimento di Stato smentisce categoricamente la notizia pubblicata da alcuni giornali americani secondo la quale Myron T. Herrick, ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi, avrebbe inviato a Washington un rapporto in cui espone che lo scopo della Francia, sarebbe quello di smembrare la Germania.

### Una protesta tedesca per il blocco

BERLINO, 19.

Il *Wolff Bureau* annunzia che il Governo tedesco ha inviato a Parigi ed a Bruxelles una nota di protesta contro la proroga del blocco che essa non è giuridicamente giustificabile.

Le rappresentanze diplomatiche tedesche in Italia, in Inghilterra e negli Stati Uniti d'America, e presso la Santa Sede hanno ricevuto l'incarico di richiamare l'attenzione dei Governi di detti paesi sulla stessa proroga del blocco.

## Il trattato di commercio italo-albanese

### In una intervista con un alto personaggio di Tirana

Il trattato di commercio italo-albanese può considerarsi oramai definitivamente concluso. Ci ha dichiarato un alto personaggio albanese di passaggio per Roma. E il nostro autorevole informatore ha soggiunto che il Governo e il popolo dei forti *skipetari* vedono con vero piacere questa ripresa fra l'Italia e l'Albania, ripresa che si poggia su basi concrete, di reciproca utilità e veramente duratura.

« Possiamo affermare che verso agosto o settembre — al massimo — verranno definite le ultime modalità e verremo immediatamente alla firma. Le trattative — dall'inizio ad oggi — sono state condotte con la massima buona volontà dai rispettivi Governi. E qui bisogna dire che un tale trattato svilupperà notevolmente lo scambio commerciale tra i due Paesi, uniti da vincoli di tradizionale amicizia.

E' un trattato questo che contempla l'esportazione e l'importazione illimitata di prodotti di prima necessità. L'Albania darà all'Italia formaggi, pelli, buoi, ecc. Quei prodotti, insomma, che costituiscono la sua spina dorsale industriale e commerciale.

L'Italia la ricambierà fornendole quei prodotti che ad essa difettano.

Un accordo consolare fra i due Paesi verrà poi a definire, pel comune vantaggio, la reciprocità delle relazioni consolari.

La maggioranza dei commercianti albanesi — specie quelli dell'Albania centrale — conta a Bari numerose e importanti relazioni d'affari nel campo commerciale e industriale. Un grande porto, darebbe a Bari la sicurezza di sbarcare in Albania tutti i suoi prodotti e quelli dell'Italia. La capitale della Puglia diventerebbe il centro raccoglitore e distributore d'ogni sorta di mercanzie.

In essa verrebbe ad affluire la merce da ogni parte d'Italia. La cosa è poi ancor più importante pel fatto che i commercianti italiani — ed è la verità — hanno superato i loro concorrenti d'altre nazioni nella penetrazione in Albania. Realtà questa che risalta a vista d'occhio dalle statistiche.

Vi è inoltre una necessità politica a sviluppare e consolidare l'amicizia italo-albanese. Un'Albania solida commercialmente e politicamente giova al vostro paese, in quanto essa potrebbe essere una sicura corazza contro due permanenti pericoli: l'jugoslavo al nord ed il greco al sud.

Noi siamo circondati da insidie e ci contrastano in tutti i modi una zona dell'Albania meridionale, precisamente nella Prefettura di Coritza. Gli jugoslavi tentano di toglierci il possesso definitivo di quella zona, vitalissima per noi e che è poi nostra, di pieno diritto! E' sempre la solita campagna che jugoslavi e greci — d'accordo — svolgono da parecchio tempo contro il laborioso e pacifico popolo albanese. La Commissione d'inchiesta recatasi in Albania per incarico della Società delle Nazioni riconobbe — come ricorderete — questa campagna vandalica, degni di barbari!

E speriamo che il Governo italiano — a mezzo del suo ambasciatore a Parigi — voglia intervenire presso la Commissione dei confini per lo sgombero delle zone illecitamente occupate dai serbo-greci.

Sulla lealtà, sulla onestà e sulla potenza dell'Italia noi facciamo pieno assegnamento. E, poi, interesse italiano liberarsi dalle insidie serbo-greche in un paese come l'Albania che dovrà ospitare il capitale e le braccia degli italiani. Il Governo albanese ha concesso all'Italia quasi 70 mila ettari di terreno nella pianura di Musacchia, terreno fertilissimo. La concessione si discuterà davanti al Parlamento che l'approverà senz'altro. E bisogna dire che il nostro Governo è stato ben lieto di poter dimostrare che esso apprezza moltissimo l'efficienza del capitale italiano e l'iniziativa degli industriali e dei commercianti italiani.

Anche nel campo petrolifero, l'Italia avrà in Albania una zona da sfruttare, e nei dintorni di Valona, zona del resto scoperta da italiani.

— E i famosi movimenti insurrezionali albanesi?

— Fandonie! Tutte fandonie. E' il solito giuoco dei nostri nemici... Ma ogni giuoco dura poco, perchè autorevoli testimoni esteri hanno scoperto l'ignobile trucco... Dappertutto è la massima calma. Del resto, tutti coloro i quali vanno e vengono dall'Albania — diplomatici, giornalisti, commercianti — si sono meravigliati del come possano trovar credito notizie così false...

I nostri nemici si servono di tutte le armi per sbarrarci la via. Mentre il popolo albanese non cerca che pace e lavoro. Esso vuole essere lasciato tranquillo e libero di pensare al suo presente e al suo avvenire.

Il nostro Presidente del Consiglio — che ha appena 27 anni — ed è giovane di vivido ingegno e di carattere — contribuirà con la sua politica a dare al paese un assetto definitivo. Egli è riuscito — aiutato dai nostri valorosi ufficiali — a disarmare tutta l'Albania, cosa alla quale non erano mai riuscite, nè l'Austria, nè la Turchia.

Gli albanesi sono orgogliosi di questo giovane che ha, del resto, tutte le qualità per governare un popolo fiero e coraggioso, un popolo che ammira le anime eroiche e i fedeli soldati della Patria.

Per queste ragioni il vostro Mussolini incontra nel popolo albanese infinite simpatie.

**Francesco Geraci.**

### Il trono di Albania al Pr. Nicola di Rumenia?

VIENNA, 20.

La «Neue Freie Presse» riceve da Bukarest che il Ministro degli esteri di Albania si è recato in Rumania non soltanto per chiedere l'ammissione dell'Albania nella Piccola Intesa ma anche per sondare la possibilità di offrire il trono albanese al ventenne Principe Nicola di Rumenia.

## Il processo di Sofia

### ai membri del gabinetto Stamboulishi

VIENNA, 20.

Il processo contro i membri del gabinetto Stamboulishi è incominciato a Sofia martedì scorso. Dato che si processano anche i complici, il numero degli imputati raggiunge la rispettabile cifra di seicento. Il numero delle persone che sono in carcere in seguito al mutamento di regime ammonta, secondo un telegramma alla Gratzer Pages Post a diecimila.

La missione della Croce Rossa bolscevica che si trovava in Bulgaria sotto il pretesto di curare il rimpatrio dei profughi russi annuncia di aver deciso di rimpatriare conformemente alle prescrizioni ricevute da Mosca giacchè alla sua attività vengono sistematicamente opposti ostacoli. Il ministro degli esteri ha risposto che esso non ha mai pensato di ostacolare l'azione umanitaria della Croce Rossa, ma osserva come non si sia ancor riusciti a raggiungere un accordo per il rimpatrio dei cittadini bulgari che sono trattenuti in Russia.

## La risorta sovranità turca

### e i suoi nuovi confini territoriali

*Oggi che la pace d'Oriente è finalmente uno dei pochi fatti essenzialmente e certamente acquisiti alla tormentata ed imperfetta storia contemporanea, si può finalmente parlare con piena cognizione politica e diplomatica di un risorto Stato ottomano, di una risorta Turchia in tutta la sua piena ed intera sovranità nei confini da essa, dalla Grecia e dagli Alleati concordemente riconosciuti.*

*Nel salutare con viva simpatia questo notevolissimo episodio della ricostruzione storica che segue alla guerra, bisogna, e come italiani della guerra stessa partecipi e anche come cittadini dell'umanità, non soltanto riconoscere in esso la chiusura di una ferita così largamente aperta nel mondo orientale da far temere ancora una volta per tutta la pace, ma bisogna anche ravvisare in questo episodio, traendone se è possibile, un utile insegnamento, lo sforzo felicemente riuscito di contrarre sul terreno stesso della grande tragedia che ha insanguinato tanta parte del mondo, una pace per accordi tra vinti e vincitori.*

*La portata politica economica e territoriale di questi accordi è stata largamente illustrata l'altro giorno dal nostro inviato speciale a Losanna; ma essa può esser messa in diretta evidenza per quanto si riferisce alla parte territoriale e cioè all'assetto geografico ora fissato all'Oriente gettando uno sguardo alla carta qui sopra riportata.*

*Da essa risulta come la nuova Turchia — a parte il territorio di Mossul per cui ogni decisione è ancora sospesa — ha accettato le amputazioni fatte all'antico impero ottomano dopo la guerra perduta. Ma risulta anche che la Turchia odierna ha fatto notevole guadagno sul fronte europeo e nel territorio stesso d'Europa dal quale pareva dovesse essere bandita essendosi perfino ventilata l'amputazione di Costantinopoli.*

*Sul territorio degli Stretti infatti i Turchi hanno accettato un regime di neutralizzazione militare per una zona di 15 chilometri, ma le truppe alleate sgombrano Costantinopoli e le loro flotte, entro un certo periodo usciranno dalle acque degli Stretti. Ritornano alla Turchia, con regime autonomo, le isole di Imbros e Tenedo occupate dai greci. Il vantaggio più cospicuo che i turchi si assicurano in Europa è il confine con la Grecia, portato fino alla Maritza.*

### Il piano di sgombero a Costantinopoli

#### Le feste per il ritorno di Ismet

COSTANTINOPOLI, 19.

Il generale Harrington, comandante in capo delle truppe alleate di occupazione, e Salah Eddin Pascià, comandante la piazza di Costantinopoli, hanno stabilito un piano di sgombero delle forze alleate di terra e di mare.

Salah Eddin Pascià si è impegnato formalmente a prendere tutte le misure che saranno necessarie per evitare qualsiasi incidente durante questo periodo delicato.

La città di Costantinopoli prepara grandi manifestazioni per festeggiare il ritorno del generale Ismet Pascià.

### La "Vespucci,, a Marsiglia

#### La visita di Romano Avezzana

MARSIGLIA, 19.

Il barone Romano Avezzana, Ambasciatore d'Italia, è qui giunto per far visita alla R. Nave Scuola « Amerigo Vespucci » e alla numerosa colonia italiana qui residente.

Nella mattinata il barone Romano Avezzana ha visitato le varie istituzioni italiane e nel pomeriggio si è recato a bordo della « Vespucci ».

Alle ore 19 ha ricevuto la colonia nella sede del R. Consolato d'Italia e stasera è intervenuto ad una grande banchetto offertogli dalla colonia ed al quale hanno partecipato tutte le autorità locali.

Al banchetto erano presenti il prefetto Thibon, il console generale Ciapelli, il comandante dell'*Amerigo Vespucci*, il presidente della Camera di commercio italiana Luzzatti, e numerose altre personalità della colonia italiana.

Allo spumante, il console Ciapelli ha pronunciato un discorso nel quale ha ricordato le accoglienze entusiastiche che Marsiglia fece sempre ai marinai italiani durante gli ultimi anni; il prefetto Thibon ha parlato facendo rilevare la cordialità delle relazioni franco-italiane ed infine, il barone Romano Avezzana ha preso la parola per ringraziare le autorità civili e militari della calorosa accoglienza ricevuta. La lettura del testo di un telegramma di saluto da inviarsi all'on. Mussolini, è stata accolta da calorose acclamazioni.

Sono state scambiate le visite d'uso tra il comandante la nave « Amerigo Vespucci » e le autorità francesi.

Il barone Romano Avezzana, era arrivato la mattina stessa alla stazione San Carlo alle 10.15 accompagnato dal Comandante Gabetti, addetto militare, e dal cav. Boscarelli.

Egli è stato ricevuto dal console generale signor Ciapelli, dal presidente della Camera di Commercio Italiana sig. Luzzatti, dal sig. Bordese, console italiano a Tolone, del signor Thibon, prefetto delle Bocche del Rodano, dal signor Flaissiers, senatore e sindaco di Marsiglia, dal generale Bauby e dal vice ammiraglio Faton.

Nella sala della stazione, decorata con bandiere italiane e francesi, il signor Thibon ed il senatore Flaissier hanno dato il benvenuto al barone Avezzana.

L'ambasciatore si è quindi recato al Consolato. Nel pomeriggio il barone Romano Avezzana visiterà le opere di beneficenza italiane nella rue d'Algerie.

Una colazione intima sarà offerta dal signor Luzzatti presidente della Camera di Commercio Italiana.

### I rapporti italo-francesi in un articolo dell'"Information,,

PARIGI, 19.

Il deputato Herriot, capo del partito radicale socialista, in un articolo intitolato « Francia e Italia » pubblicato dall'« Information » dopo avere fatto brevemente la storia della riforma elettorale italiana, dice che si è tentato di trarre partito da questo evento per mostrare sia il discredito in cui cade la proporzionale nei paesi in cui è applicata, sia la crisi che subisce nell'Europa attuale il regime parlamentare. Il signor Herriot dopo avere messo in rilievo tale avvenimento, porta la propria attenzione su alcuni fatti concernenti l'amicizia franco-italiana, che egli pone al di sopra di qualsiasi discussione politica. Egli accenna alla soppressione dell'insegnamento obbligatorio della lingua francese nelle scuole secondarie italiane e all'atteggiamento dell'Italia in presenza del l'occupazione della Ruhr e dice che la maggioranza della stampa italiana ha preso parte per la tesi inglese.

Aggiunge che alcuni incidenti hanno contribuito alla formazione di questo stato di spirito, quali le polemiche tra la « Revue des deux Mondes » e la « Rassegna Italiana » a proposito dell'aiuto portato da Foch dopo Caporetto e conclude:

« Diciamolo nettamente: queste polemiche, malgrado il tono cortese in apparenza, sono deplorevoli. Durante la guerra ciascuno degli alleati ha conosciuto i suoi rovesci e i suoi successi. L'Italia in particolare, che avrebbe potuto trarre profitto dall'imbroglio europeo con i negoziati, si è gettata nel conflitto in un'ora in cui ne conosceva tutte le atrocità. La grandezza, la bellezza di questo gesto conciliano per noi tutti i particolari su cui si può discutere. Tutto ciò che può urtare uno dei due popoli deve essere accuratamente evitato. Pensare ad agire altrimenti è un crimine, è una sciocchezza, una iniquità ».

### Mons. Cerretti in Svizzera

PARIGI, 19.

Il Nunzio Apostolico Mons. Cerretti è partito per la Svizzera.

## Il Governo e le classi operaie

Si discute molto in questi giorni nella stampa, dopo l'ultimo discorso pronunziato alla Camera dall'on. Mussolini, di nuovi orientamenti del Governo relativi alla politica del lavoro di trattative per accordi con le maggiori organizzazioni di lavoratori e sopratutto con i dirigenti della Confederazione generale del lavoro, di nuovi indirizzi governativi, di *vieni meco*, etc.

Noi riteniamo utile a questo riguardo sfrondare anzitutto dalle notizie correnti in proposito tutto ciò che vi è di esagerato e di inesatto per trarre poi dal vero stato di fatto qualche conseguenza e deduzione.

Per verità non si può intanto parlare di mutate direttive del Governo circa la sua politica del lavoro e i suoi rapporti coi lavoratori in seguito all'ultimo discorso dell'on. Mussolini. In sostanza le ultime dichiarazioni del Presidente del Consiglio hanno riconfermato ciò che egli viene dicendo dalla sua ascesa al Governo e anche prima, quando egli tracciava le linee del partito di cui è capo. In tutte quelle dichiarazioni l'on. Mussolini, spesso in polemica con i socialisti e con gli altri avversari del fascismo che accusavano il partito e il Governo di far politica antidemocratica e antioperaia, ha sempre insistito nell'affermare che il suo Governo non cura meno degli altri la condizione delle classi operaie. Questo concetto l'on. Mussolini ha ribadito, riassumendo le riforme sociali effettuate dall'attuale Governo, nel suo ultimo discorso in cui ha anche fatto cenno del gradimento con cui vedrebbe nel suo Governo la trattazione delle questioni del lavoro affidata a qualche rappresentante delle masse lavoratrici organizzate. Nulla, dopo ciò, in via di fatto, di più preciso circa la pratica attuazione di questo desiderio e proposito salvo le polemiche e la discussioni di cui abbiamo dato e diamo ancora oggi più sotto notizia.

Certo non può non desiderarsi vivamente l'unificazione delle organizzazioni operaie al di fuori e al di sopra dei partiti politici, ma notevoli difficoltà si oppongono ancora a tale unificazione derivanti da radicate concezioni e da lunghe tradizioni. Anzitutto la difficoltà delle organizzazioni a tinta socialista di abbandonare, dopo anni di clamorosa predicazione, il vecchio postulato della lotta di classe per sostituirvi il concetto più moderno e nazionale della collaborazione delle classi, sopratutto di quelle addette alla produzione. Vi è poi la difficoltà di svincolare le stesse organizzazioni, e sopra tutto la Confederazione generale del Lavoro, da tutti i rapporti che esse hanno avuto ed hanno ancora con i partiti estremi. E' vero che i rapporti ufficiali sono stati già da un pezzo denunciati, ma il Governo intende giustamente che anche i rapporti *sostanziali* e di fatto vengano troncati. A tal uopo occorrerebbe, per esempio, che i dirigenti della Confederazione ancora iscritti al partito socialista, se ne distaccassero e non pare che in essi ancora intendano fare.

Concludendo, la situazione è ancora oscura ed incerta e limitata al campo delle discussioni e dei primi approcci per raggiungere la difficile metà dell'unità sindacale.

### Governo e Confederazione

Sul tema « Governo e Confederazione » la *Giustizia* scrive:

« E' fuor di dubbio che quand'anche si superasse la pregiudiziale dell'autonomia sindacale, alla quale l'esperienza europea conferisce un valore che sovrasta i calcoli e le utilità contingenti e transitorie, una serie di domande pregiudiziali s'imporrebbe. Anzitutto: quale rapporto corre tra la invocazione di collaborazione e il trattamento fatto fin qui alle organizzazioni confederali? Il Governo che ripete la sua intenzione di chiamare « i diretti rappresentanti dei lavoratori » — e gli altri, i fascisti, chi sono? — apprezza dunque il senso e il valore delle forze confederali? E allora come ciò si concilia con la persecuzione implacabile? e quale altra ipotesi è consentita se non che al Governo la Confederazione dovrebbe andare come un prigioniero che porta un solo peso: quello della sua umiliazione?

« La compartecipazione deve pesare con i suoi valori? Ma allora essa presuppone un altro problema: la libertà sindacale. Oppure essa ha le mani legate e porta il peso della sua servitù? E in tal caso non può che servire a quel piano di assorbimento che i giornali amici del Governo definiscono « unità sindacale »; quanto dire la fine del movimento sindacale italiano che pur tra i suoi dolori è ancora apprezzato e considerato all'estero come l'unico e genuino movimento di classe del proletariato.

« Le domande si susseguono e si incalzano. L'agnosticismo del movimento sindacale può superare nei suoi *contatti quotidiani* il colore politico del Governo e dei suoi atti, ma il laburismo italiano nasce proprio nell'ora in cui c'è da avvallare tutto un indirizzo di Governo che va dalla legge elettorale alla museruola alla stampa? Esso andrà al potere con queste premesse? E con quale speranza che da esse si possano trarre conseguenze di libertà, di dignità, di utilità per le masse operaie? Quella partecipazione che pur tra enormi ostacoli sentimentali parve affacciarsi in novembre, si ripresenta oggi avendo in suo passivo otto mesi di governo. Questo bilancio del passato è strettamente coordinato con il progresso avvenire.

« E' questo, in sintesi, l'esame che s'impone alle organizzazioni ».

### Collaborazione difficile secondo il "Popolo d'Italia,,

D'altra parte il corrispondente romano del *Popolo d'Italia* scrive che nell'ambiente delle Corporazioni Fasciste si avverte un po' di scetticismo a proposito dell'eventuale riavvicinamento tra Governo Fascista e Confederazione del Lavoro, perchè le direttive delle due organizzazioni sembrano ancora tanto divergenti da far credere molto difficile una collaborazione intima ed integrativa quale è necessaria con la partecipazione al Governo e anche perchè i quadri confederali scritti sulla carta dovrebbero essere riveduti con un censimento sincero che li ridurrebbe di molto.

« Comunque si ha piena fiducia — continua il corrispondente — nell'on. Mussolini e nella virtù orientatrice della sua politica, tanto più che è da escludere l'adattamento verso il socialismo per il tramite dei confederali ».

### Una dichiarazione ufficiale

Pallante Rugginenti — uno dei membri più influenti della Confederazione del Lavoro — scrive sul *Lavoro*, organo delle organizzazioni milanesi, una dichiarazione nella quale tra l'altro dice:

« Si parla dell'assunzione al potere di un rappresentante dell'organizzazione operaia socialista. Si fanno anche dei nomi: D'Aragona, Baldesi, Buozzi, Colombino. La stima che abbiamo per questi nostri compagni non ci permette nemmeno di discutere una simile eventualità.

« Astrazion fatta da qualsiasi considerazione d'ordine morale, che rende impossibile un nostro riavvicinamento al Governo fascista, se ci fosse qualcuno fra noi che in buona fede s'illudesse di poter fare alcunchè in difesa del nostro movimento entrando nell'ovile mussoliniano, non gli potremmo che additare l'esperienza dei popolari.

« Noi non siamo presi dal feticcio della intransigenza; appunto per ciò ci siamo divisi dal massimalismo negatore e paralizzatore, ma la nostra collaborazione non può essere accordata come elemento politico che ad un Governo che si ispiri a principii democratici ».

In una importante riunione di organizzatori e di organizzati tenutasi ieri sera, questi concetti di Rugginenti sono stati unanimemente approvati e si annunzia che oggi usciranno le *Battaglie Sindacali* con una dichiarazione ufficiale a questo proposito dei dirigenti la Confederazione.

### Le difficoltà secondo l'organo popolare.

A proposito di una possibile collaborazione di rappresentanti della Confederazione Generale del Lavoro col Governo dell'on. Mussolini, il *Popolo*, rilevato che da questa collaborazione dovrebbe risultare una valorizzazione del principio dell'unità sindacale, osserva:

« L'unità sindacale, che dovrebbe essere come una condizione precostituita per il migliore funzionamento di un Ministero dell'Economia Nazionale, non è possibile altro che negli accordi, a maggiore o minore scadenza, tra i varii organismi lasciati vivere e funzionare in piena autonomia e libertà. La libertà è un elemento essenziale, una condizione *sine qua non* della stessa convergenza di sforzi che deve essere rag-

giunta possibilmente in ogni momento nell'interesse delle classi lavoratrici e della produzione nazionale. La libertà delle organizzazioni e la loro convivenza autonoma è indispensabile quanto, sul terreno economico, la libertà d'iniziativa individuale e dei gruppi associati e la stessa concorrenza loro.

« La molteplicità delle organizzazioni non è risultato di capricci di gruppi o di scuole, come vanno cianciando gli ultimi venuti nel campo dell'esperienza sindacale; ma risponde alla diversità, oltre che di alcuni interessi prevalenti nelle categorie ad esse aderenti, di concezioni, specialmente religiose e politiche, che sono il sustrato di ogni movimento umano, anche se a carattere prevalentemente economico.

« L'ispirazione religiosa, la concezione prettamente materialistica della vita e il principio della lotta di classe sono elementi essenziali di divisioni e suddistinzioni che hanno poi un effetto benefico nel giuoco della lotta economica e politica.

« Ogni tentativo di contrastare a questa legge e a questa esigenza — che non è confondibile nient'affatto con l'indisciplina e con il disordine di recente memoria — è destinato a spezzarsi a non lungo andare ».

# Per gli incidenti
## in danno di Istituti cattolici

Ieri a Palazzo Chigi il presidente del Consiglio ha ricevuto l'avv. Luigi Colombo, presidente della giunta dell'Azione cattolica italiana, il quale lo ha intrattenuto sugli incidenti avvenuti recentemente in alcune località della Toscana in danno dei sodalizi ed istituti cattolici.

Il Presidente, che ha già deplorato pubblicamente tali incidenti e che ha impartito ordini per l'arresto dei colpevoli, ha ascoltato attentamente la esposizione dell'avv. Colombo e gli ha chiesto di informarlo da ora innanzi minutamente e rapidamente se altri incidenti del genere dovessero accadere. In tal senso sono stati diramati ordini tassativi a tutti i prefetti per ottenere che i simboli e gli istituti della chiesa cattolica dominante siano assolutamente rispettati da chiunque.

L'avv. Colombo ha preso atto con soddisfazione delle dichiarazioni del presidente del Consiglio.

### Una lettera del card. Gasparri e un telegramma dell'on. Mussolini.

A proposito dei fatti lamentati, il card. Gasparri a nome del Papa ha scritto una lettera al card. Maffi, arcivescovo di Pisa, per protestare contro l'assalto dato alle residenze delle associazioni cattoliche.

L'importante documento dice testualmente così:

Dal Vaticano, 18 luglio 1923.

E.mo e R.mo Sig. Mio Oss.mo,

Il Santo Padre ha appreso con vivo dispiacere la invasione e devastazione del « Circolo Giovanile Cattolico » di cotesta città, perpetrate da malviventi sotto la etichetta di fascisti.

Gli attentati commessi ad Osimo, Firenze, Pisa ed altrove contro istituzioni puramente cattoliche, che non hanno nulla a vedere con la politica, dimostrano che l'odio di costoro è diretto contro la nostra Santa Religione: il che apparisce anche più chiaramente nel recente misfatto di Pisa essendo stati sfregiati fra i ritratti presenti soltanto quelli di S. S. e di V. Eminenza R.ma.

L'eminenza vostra invita i suoi giovani alla preghiera ed al perdono ed è ben giusto poichè solamente dalla bontà di Dio e dalla Sua misericordia, che tocca i cuori degli uomini e li fa ravvedere, noi possiamo attendere che quegli infelici riacquistino finalmente la luce e si dispongano alle vie del bene.

Ma il ripetersi di questi delitti in diverse regioni d'Italia preoccupa vivamente il S. Padre, e deve anche preoccupare ogni cattolico cui stia a cuore l'onore della nostra Santa Religione, come anche ogni cittadino che tiene al buon nome d'Italia.

Le autorità civili e politiche hanno deplorato tali gesta delittuose, comminando anche le meritate punizioni: ma purtroppo non hanno finora avuto l'effetto desiderato.

Giova sperare che in avvenire le Autorità competenti veglieranno meglio che per il passato ad impedire simili dolorosi avvenimenti, e che qualora disgraziatamente dovessero ripetersi, ubbidendo agli ordini ricevuti ne sapranno punire severamente i colpevoli. Da parte loro le Autorità Ecclesiastiche non mancheranno di reclamare il giusto risarcimento dei danni sofferti, poichè l'azione penale e l'azione civile, unite alla pubblica riprovazione, contribuiranno più efficacemente a porre un termine a queste aggressioni devastatrici.

Profitto dell'incontro per rinnovare a Vostra Eminenza i sensi della profonda venerazione con la quale le bacio umilmente le mani e mi onoro professarmi della Eminenza Vostra R.ma, Umil.mo Dev.mo Servitor vero.

P. Cardinale *Gasparri*.

Intanto l'on. Mussolini ha ieri diretto il seguente telegramma al Prefetto di Pisa comm. Malinverni:

« Voglia esprimere a Sua Eminenza il card. Maffi la mia deplorazione per le idiote violenze commesse contro i circoli cattolici ed esprimergli la mia profonda simpatia ».

Il prefetto Malinverni si è infatti recato ieri sera alle 17 dal card. arcivescovo di Pisa per compiere l'incarico affidatogli da S. E. il presidente del Consiglio comunicandogli il messaggio presidenziale.

Il cardinale ha accolto il prefetto con la massima cortesia e cordialità e si è dichiarato pienamente soddisfatto.

# Furibonda zuffa a Cupramontana
## tra un anarchico e un fascista

ANCONA, 20. — A Cupramontana è avvenuto un grave fatto di sangue. L'anarchico Ridolfi Maurizio, venuto a diverbio per rancori derivanti da interessi di famiglia con il fascista Galeazzi Amedeo, gli vibrava un colpo di coltello ferendolo mortalmente. Il Galeazzi ebbe però la forza di esplodere contro l'aggressore tre colpi di rivoltella che lo ridussero in fin di vita. Il Galeazzi è morto poco dopo, l'anarchico invece è morto nella giornata di oggi. E' da escludersi il movente politico.

# Uccide la moglie e il figliastro
## Il suicidio dell'assassino

CREMONA, 20. — Ieri sera, poco dopo le 19 l'attenzione dei passanti che transitavano per via Ceresola veniva attratta da un vivacissimo alterco che si sentiva avvenire dentro una casa. Subito dopo l'alterco aveva il suo epilogo in una terribile tragedia di cui sono stati protagonisti tale Luigi Ventura, di anni 33, veneto, sua moglie Galli Maria, di anni 41, cremonese, e il figlio di primo letto di questa, Dino, di anni 20.

Il Ventura era un carattere molto violento. Otto mesi fa egli conobbe e sposò la Galli, che era assai più anziana di lui, ma era benestante. Coi danari della moglie iniziò un commercio di cartoleria. Una ventina di giorni fa dall'unione dei due nacque una creatura. Il Ventura però ora non abitava più con la moglie dalla quale assai era ben contento di stare diviso, ma pretendeva che il negozio che aveva impiantato coi danari della Galli rimanesse a lui. Di qui i litigi.

Come si sia svolta precisamente la tragedia ieri sera non è dato sapere. Probabilmente il Ventura si è recato in casa della moglie e l'ha minacciata. Qui però si è trovato di fronte il figliastro che deve aver preso le difese della madre. Egli allora ha ucciso il giovane ventenne e, non contento della prima strage, ha ucciso anche la moglie; poi ha sparato contro sè stesso suicidandosi.

## La legge elettorale alla Camera

# La discussione sul premio di maggioranza

Seduta del 20 luglio 1923

Presidenza del Presidente on. DE NICOLA

La seduta si apre alle ore 15.

Per fatto personale, prende la parola l'on. SICILIANI, il quale dice che, secondo il resoconto stenografico, l'on. Mastracchi avrebbe ieri affermato che egli, on. Siciliani, appartenne ad una lista di combattenti che volevano la Costituente. Sente il dovere di respingere questa insinuazione e di protestare contro di essa.

Si passa quindi allo svolgimento delle

## INTERROGAZIONI
### Per il licenziamento dei ferrovieri

La prima interrogazione è dell'on. ROMITA e di altri deputati socialisti massimalisti, ed è rivolta al Presidente del Consiglio e al ministro dei LL. PP., per sapere come intendano conciliare l'applicazione del R. Decreto del 28 gennaio 1923 n. 143, che precisa la dispensa degli agenti ferroviari nei limiti dell'incapacità, della non idoneità, dello scarso rendimento, per malattia o per eccedenza del numero fissato dalla nuove tabelle.

Sullo stesso argomento vi sono altre interrogazioni degli on. BISOGNI, CONTI, GRANDI Achille e BOMBACCI.

Risponde a tutti l'on. SARDI, sottosegretario ai LL. PP., il quale dice che il Governo ha proceduto, nell'esonero dei ferrovieri, con la massima obiettività. (Proteste all'Estrema sinistra).

S'intende tuttavia che sono stati considerati come agenti ferroviari che hanno dato uno scarso rendimento, anche coloro i quali hanno scioperato continuamente, oppure, peggio ancora, hanno incitato allo sciopero. Tutto ciò era perfettamente naturale e corrispondeva agli intendimenti del Governo Nazionale. Questi ferrovieri sono stati considerati semplicemente come agenti di scarso rendimento, mentre, se il Governo avesse voluto usare verso di loro maggiore severità, avrebbe potuto considerarli come nemici dello Stato. E infatti tali essi erano. (Proteste all'Estrema sinistra).

Circa il ritiro delle tessere permanenti, l'Alto Commissario è venuto a questa determinazione perchè coloro che ne beneficiavano se ne servivano per scopi politici.

*Voci* dall'Estrema sinistra: E quanti dei vostri hanno le tessere permanenti?

SARDI. All'on. Grandi risponde che la fruiscono, lo fanno per propaganda nazionale. (Proteste, commenti all'Estrema sinistra).

TORRE. Dei nostri non c'è nessuno. (Dall'Estrema sinistra: Oh! oh! Nasce a questo punto un vivace battibecco fra l'Estrema destra e l'Estrema sinistra).

SARDI. All'on. Grandi risponde che la collaborazione del personale tecnico-professionale e delle rappresentanze delle organizzazioni sindacali ha fatto cattiva prova.

All'on. Conti dà assicurazione che dei 45.000 ferrovieri ex-combattenti soltanto una diecina sono stati licenziati. E costoro appartengono a quelli di scarso rendimento.

L'on. ROMITA non è soddisfatto. Dice che il criterio che doveva guidare il Governo nella sua opera di eliminazione del personale sovrabbondante, doveva essere quello di eliminare coloro che potevano essere veramente considerati di scarso rendimento per ragioni di salute o di età. Non si doveva invece procedere all'espulsione di agenti volenterosi e capaci. Avete esonerato delle persone che per anni ed anni graveranno sul bilancio dello Stato per le loro pensioni. (Rumori all'Estrema destra).

BISOGNI dice che l'on. Sardi ha affermato che giustizia non è stata fatta, ma che un criterio partigiano ha prevalso nell'esonero degli agenti.

SARDI. Questo lo dice lei.

BISOGNI continua, tra i rumori della Destra, ad affermare che i ferrovieri sono stati vittime di ingiustizie.

L'on. CONTI non è soddisfatto.

L'on. GRANDI Achille constata che fra gli organizzati bianchi non vi sono stati licenziamenti perchè non vi erano scioperanti. Lamenta che si sia assai spesso violato il diritto acquisito, lo stato giuridico e il contratto di lavoro. Il Governo deve dare la possibilità di ricorrere, non solo alla magistratura, ma anche in via amministrativa. Invoca che vi siano i rappresentanti delle organizzazioni nella riorganizzazione dell'azienda ferroviaria. (Approvazioni dei popolari).

L'on. BOMBACCI non è soddisfatto. Dice che i licenziamenti sono stati fatti per ragioni politiche. Sono stati licenziati i ferrovieri appartenenti a partiti estremi, perchè avevano scioperato ed erano esponenti dei sindacati. Il Governo ha fatto appello alla sincerità, ma per i licenziamenti si è applicata una formula ambigua. Si è usata la definizione dello scarso rendimento e della scarsa capacità, quando si doveva dire che il Governo non tollerava ferrovieri iscritti a partiti estremi. Voi avevate questo diritto ma avevate anche il dovere di non diffamare quei ferrovieri accusandoli di scarso rendimento e di scarsa capacità mentre erano mandati a casa per motivi politici.

Siete ancora a tempo, ma non offendete quei lavoratori la cui protesta qualcuno domani raccoglierà. (Approvazione all'Estrema sinistra, rumori a destra).

# La legge elettorale

Esaurite le interrogazioni si riprende la discussione degli articoli della riforma elettorale. La discussione fu ieri interrotta con l'approvazione dell'art. 77.

DE NICOLA ricorda che l'on. Modigliani propose che si unissero le questioni più importanti per dar modo alla Camera di esprimere il suo avviso con ordini del giorno sintetici in base ai quali la Commissione potrebbe formulare le relative disposizioni di legge.

Questo metodo non può essere adottato. Si può invece seguire quello degli articoli, tenendo presente le questioni più importanti, quali per esempio le condizioni per il premio di maggioranza, le proposte relative ai due terzi e ai tre quinti, ecc. ecc.

Intanto ha la parola l'on. PRESUTTI per svolgere un suo emendamento.

Esso tende a stabilire che il quarantacinquesimo giorno anteriore a quello fissato per la votazione possano o millecinquecento elettori o almeno trenta membri del Parlamento, senatori o deputati uscenti, dichiarare alla cancelleria della Corte di appello di Roma, il nome di un partito nel quale avranno il diritto di iscriversi coloro di cui si presenti la candidatura.

L'on. PRESUTTI sostiene questo emendamento perchè lo ritiene atto a diminuire la influenza dei partiti.

Per la ragione contraria si oppone l'on. VELLA, massimalista.

L'emendamento, messo ai voti, è approvato solo dall'on. Presutti.

# Il premio di maggioranza

Si passa ora alla discussione dell'art. 84 bis, circa il quale vi sono emendamenti degli onorevoli CIRIANI, SOLERI, PERSICO, CINGOLANI e CHIESA.

## L'on. Chiesa

L'on. CHIESA incomincia col dire che siamo al punto saliente della discussione. Il punto nel quale maggioranza e minoranza della Commissione si sono divise.

Gli articoli cumulati nella discussione che si apre sono il 52, preparazione delle liste e l'84 bis, valutazione delle liste, ma ad evidenza secondo quello che sarà deliberato per la valutazione delle liste dovrà far carico alla preparazione, donde la inversione necessaria nella dotazione. l'art. 84 bis deve precedere il 52. Ciò come premessa necessaria.

I termini del dibattito sono schematicamente noti:

1.o quale sarà il premio di maggioranza relativa sulle altre cifre — cioè proporzione da fissarsi fra maggioranza e minoranza;

2.o quale sarà il minimo di tale maggioranza relativa per ottenere questo premio — se minimo si debba stabilire — cioè *quorum*;

3.o se vi debba essere, come noi sosteniamo, un rapporto fisso fra minoranza e maggioranza per ogni circoscrizione, qualunque sia il numero dei voti che l'una e l'altra vi consegue, dovendo unicamente ed ugualmente pesare dappertutto il regime della lista di maggioranza una volta che questo sia fissato come caposaldo della legge. Oltre questi tre punti principali sussidiariamente altri due punti sui quali occorrerà definirsi:

1.o adozione per le minoranze del coefficiente nazionale oppure del coefficiente regionale;

2.o adozione delle preferenze oppure dell'ordine di presentazione dei nomi per la classificazione dei candidati di ciascuna lista, od anche libertà per ciascuna lista di adire a quello o a questo metodo.

Questo il campo chiuso nel quale deve disputarsi la lizza.

Le istituzioni hanno per oggetto di stabilire di *fatto* tutte le garanzie sociali e individuali per evitare tutte le discussioni e le violenze: di sostituire l'ascendente del costume all'ascendente dell'uomo.

Soltanto l'on. Casertano ha mancato di riferire come era del Saint Just concepita la rappresentanza nazionale.

Dice l'on. Casertano che « negli atti delle Convenzioni vi è traccia di una proposta concreta ».

Dubito a forte ragione che il relatore abbia esaminato come parrebbe voler dire, gli atti della convenzione.

Bastava che egli avesse preso ad esaminare — non di seconda mano, come sono le sue citazioni, tolte dall'opuscolo del De Girardin — il discorso 24 aprile 1793 del grande convenzionale combattente e vi avrebbe trovato il magnifico testo completo di costituzione — dove è molto in concreto, on. Casertano (altro che « manca una proposta concreta »!) è delineata l'elezione di metodo puro del collegio nazionale.

Il compito odierno è per noi di vedere come esso possa contenersi almeno in limiti di una certa discrezione: da ciò il primo emendamento proposto in argomento.

Io propongo che la lista che avrà raggiunto il maggior numero di voti validi in confronto di ciascun'altra avrà assegnati tre quinti dei seggi purchè il numero dei voti raccolti sia superiore a due quinti.

Quindi proposta: quorum di due quinti, cioè del 40 per cento; deputati eletti quando questo quorum sia raggiunto, tre quinti del 535 cioè 321; — resto alle minoranze 214.

Queste cifre più che discrete, largamente rimuneratrici per una maggioranza relativa, dovrebbero essere consentite dalla Camera e dal Governo sol che si desse uno sguardo alla cifra totale delle elezioni del 1921.

Se allora si fosse adottato questo sistema noi avremmo avuto per 2.246.723 votanti per i blocchi 321 deputati e per 4.664.126 votanti per tutte le altre liste insieme 214 deputati, è già una sproporzione sgargiante. Ma cosa sarebbe poi se si adottasse la proporzione di due terzi del progetto del Governo?

Basterà sommare tutti i votanti del 1921 insieme: vi sarebbero un totale di 6.910.849 elettori, divisi per 535 numero dei deputati risulterebbe essere il quoziente nazionale di 12.000 e quindi in proporzione i 2.246.723 elettori del blocco avrebbero avuto diritto a 176 deputati; i 4.664.126 elettori degli altri partiti a 359 deputati — ebbene col metodo proposto ora dal Governo si invertirebbero esattamente le parti e i 2.246.723 elettori avrebbero 346 deputati mentre i 4.664.126 elettori avrebbero 170 deputati soltanto.

Ma è poi necessaria una simile disparità fra maggioranza e minoranza perchè il Governo possa governare a suo talento?

Quando si rifletta che col nuovo sistema non vi saranno più elezioni suppletive, cioè nessun possibile richiamo da parte del Corpo elettorale al Governo, è evidente che bisogna serbare la misura.

Aggiungasi che quello proposto è un sistema non mai usato in nessun paese (poichè l'Inghilterra ha avuto quei risultati che furono citati dal collegio uninominale e non da attribuzioni artificiali): se lo dobbiamo esperimentare il nuovo sistema, facciamolo almeno con discrezione.

Veniamo al terzo punto: quello che è con termine di buona lega sonante chiamato della lista rigida.

La Commissione fu in ciò concorde, minoranza e maggioranza, fino all'ultimo giorno, avendo stabilito che in tutte le circoscrizioni dovesse la maggioranza conseguire i due terzi dei seggi in ogni singola circoscrizione e la minoranza irriducibilmente un terzo dei seggi stessi: (noi diciamo tre quinti e due quinti).

Nell'ultima seduta l'on. Giolitti cambiò d'avviso, e dichiarò che avendo studiato più seriamente la questione trovava ingiusto che là dove non c'era la maggioranza degli elettori, vi potesse essere per una data lista la maggioranza degli eletti.

L'iniquità espressa dall'on. Giolitti deriva proprio dalla iniquità della legge proposta: o si accetta il principio dell'eccesso di maggioranza e bisogna il carico, il peso, l'onere di questo non equo principio, ricada su di tutti, su tutte le circoscrizioni, su tutte le regioni e non solo sopra una parte di esse e con maggior carico, peso ed onere delle altre parti.

Non vi va il principio? Siete ancora a tempo per respingere la legge a scrutinio segreto.

Questo diciamo all'on. Giolitti, questo diciamo a taluni deputati del Mezzodì e della Sicilia, dove il fascismo essendo meno sviluppato sperano gli altri partiti di conquistare essi la maggioranza dei seggi — e che la Lombardia, la Toscana, l'Emilia facciano esse le spese dei 356 deputati voluti dal Governo.

Io vorrei qui — poichè l'on. Casertano ci portò nella sua relazione in piena Convenzione — ricordare ciò che Robespierre diceva nel suo discorso del 16 maggio 1791 all'Assemblea Nazionale:

« I più grandi legislatori dell'antichità, dopo aver data una Costituzione al loro paese, si fecero un dovere di rientrare nella folla dei semplici cittadini, sottraendosi talvolta perfino alle manifestazioni della pubblica riconoscenza.. Ma bisogna che costoro sieno esenti da ogni veduta personale e da ogni ambizione, bisogna ancora che non possano nemmeno esserne sospettati ».

Occorre dimenticarsi — diciamo noi pedestremente — di legiferare per sè e per i propri particolari interessi di parte; ricordarsi di legiferare per tutti.

I due quinti dei seggi riservati in ogni circoscrizione alla minoranza (il terzo soltanto come progettò il Governo e deliberò la Commissione) sono il palladio delle minoranze: se non mettiamo questo steccato, questa siepe, questo limite, le minoranze saranno travolte: noi le vogliamo presidiate e vogliamo con ciò togliere con la legge — assai più valida del proposito individuale del Governo — la possibilità delle sopraffazioni dei conflitti, dei contrasti: il diritto della minoranza deve essere cioè automaticamente tutelato.

Queste le domande ragionate di un minoritario sui punti principali che sono in questione.

Rimane ora da dire una parola sulle preferenze e sui quoziente per le minoranze.

Io ho proposto l'abolizione delle preferenze: le preferenze divengono inutili per la lista maggioritaria che praticamente sarà una sola, quella del Governo; nessun altro per la futura legislatura avrà capacità di proporre liste concrete per conquistare la maggioranza: questo non potrà accadere che nell'avvenire, forse — se la legge rimarrà — in forza di coalizioni già preponderanti nel Paese e anche allora nessun bisogno di preferenze.

E perchè dunque volere le preferenze soltanto per le liste di minoranza? Le preferenze si prestano alle più deplorevoli competizioni; rendono possibile la decapitazione degli elementi migliori di una lista con metodi faziosi di avversari che votano un certo numero di schede del partito contrario pur di farvi designazione contrastante il merito dei candidati o la volontà effettiva dei proponenti; infine mettono in balia spesse volte del caso quel che dovrebbe essere il più serio criterio di scelta: da ultimo sono le preferenze difficilmente esercitabili dagli analfabeti che contano pure in gran numero fra i nostri elettori.

Noi crediamo che l'ordine di proposta della lista, così come sarà fatta dal gruppo prescritta dagli elettori, debba segnare l'ordine di scelta nell'elezioni: questo è il metodo consacrato dall'ultima legge in Germania ed è già in parte in vigore presso di noi con la legge attuale.

E' probabile che si possa accedere ad una proposta intermedia affacciata da qualche studioso della materia: coloro che vogliono esercitare le preferenze sulla propria lista lo dichiarano all'atto della sua presentazione; coloro che vi rinunciano si rimettono all'ordine della rispettiva lista.

Sarebbe almeno questa una soluzione di libertà.

Da ultimo noi vogliamo il quoziente nazionale per le minoranze e non già il quoziente regionale: la nostra proposta è evidentemente equa: perchè deve il grosso partito di maggioranza poter pesare col totale di tutti i suoi voti, nessuno escluso, e devono invece i partiti minori, quelli che più hanno bisogno di tener conto di ogni quantità anche minima, essere confinati nelle circoscrizione abbandonando gli elettori che ne sono dispersi? Sarebbe iniquo e poichè l'assestamento diventa tutta una questione d'ordine semplicemente contabile, così come espone l'emendamento presentato in proposito, io confido nella più benevola considerazione della Camera.

Le proposte nostre sono improntate a sentimento di giustizia, a criterio di ragionevolezza: ne domandiamo l'apprezzamento o il voto con pari misura di giudizio.

## Le proposte dei Popolari

Segue l'on. MERLIN il quale espone le ragioni per le quali il Gruppo popolare è indotto a pregare la Camera a votare questo emendamento. Trattasi in sostanza di una onesta transazione tra i nostri principi, che sono oggi come ieri per la proporzionale ed il progetto del Governo.

Questa transazione che non offende (mi affretto a dichiararlo) i principii informatori della legge e non impedisce il raggiungimento del fine al quale il progetto governativo si inspira.

Comincio con l'escludere subito che ci mova a questa proposta interesse o calcolo opportunistico.

Appena fu nota (ed è ormai quattro mesi che se ne discorre) la nostra proposta di pretendere per la lista vittoriosa, che pur non avesse raggiunto la maggioranza assoluta dei votanti, un numero cospicuo di voti (40 per cento) da varie parti ci dissero: lasciate libero il passo alle liste governative, non mettete ostacoli, cautele o barriere di sorta: più facile e più sicura sarà la vittoria, più calma sarà la lotta.

Ed implicitamente più tranquillo il possesso dei posticini lasciati alle minoranze. Tali esortazioni ci venivano dai nostri come da altri banchi.

Diciamo subito che di ciò non ci preoccupiamo: avere la lotta facile od aspra, tornare in pochi od in molti è affare che non ci riguarda. Anzi se pur è da desiderare (e l'alta parola dell'on. Presidente del Consiglio ce ne dà affidamento) che la lotta elettorale si svolga con armi civili in un ambiente rappacificato — non per noi o per i nostri partiti, ma per il Paese che vale ben di più di noi — tuttavia non crediamo sia nemmeno da augurare tanta tranquillità quanta verrebbe consentita da una situazione per la quale da un lato con la lista rigida i 356 o 321 deputati di maggioranza fossero tutti preventivamente eletti appena avessero passata la porticina stretta stretta di Palazzo Viminale per essere candidati, e dall'altra le varie minoranze si dividessero fraternamente tra loro i posti residui, mandando qui i designati (anch'essi prima della votazione) dai vari comitati. Una lotta elettorale di tal genere potrebbe anche far impaludare tutti nella *morta gora* di una elezione senza combattimento e servirebbe a svalutare e avvilire lo stesso Istituto parlamentare.

Tuttavia è evidente che per il nostro interesse dovremmo preferire *lista rigida*, compartimenti stagni, voto limitato alla maggioranza e magari minoranza assicurate con qualunque numero di voti.

Ma questo non lo vogliamo: non sarà il « quorum » ossia il limite dei voti da superare (e che dai fascisti sarà agevolmente superato) che darà agli indisciplinati stimolo ad uscire dalla legge: noi, ad ogni modo, per la nostra stessa dignità e per la fede nei superiori ideali che ci guidano preferiamo al calcolo opportunistico la riaffermazione di un principio di giustizia nell'interesse del Paese.

Noi pensiamo che il campo aperto senza ostacolo alcuno, la vittoria assicurata alla lista che ottenga sulle altre una maggioranza relativa anche lievissima, lo stimolo a costituire i blocchi più informi e più incolori per concorrere al grosso bottino tutto ciò confonde i programmi e le idee, porta ai baratti meno accettabili o sopratutto desta vive preoccupazioni di passaggio repentini del potere dai più opposti partiti con scosse troppo brusche e dannose per il buon reggimento del nostro Paese.

Preoccupazioni queste non infondate, se non per l'oggi, per il domani. Non per l'oggi che io riconosco che i larghi consensi raccolti dal fascismo nel Paese, il milione di tesserati, le numerose corporazioni sindacali, l'autorità ed il prestigio del suo capo, assicurano la vittoria del fascismo anche col limite del 40 per cento.

Ma se ciò concorre (fu detto) — ed io lo credo — che anche con la proporzionale il fascismo avrebbe ottenuta la sua maggioranza omogenea) a persuadere i fascisti che non hanno alcun interesse ad opporsi alla nostra proposta, e che essa non è fatta in odio al Governo nazionale, tuttavia lascia aperto ed insoluto il quesito per il domani. Certo il quesito è risolto a nostro favore per l'ieri che non sarà inutile ricordare, ciò che fu già detto, che nel 1919 con questi sistema i socialisti avrebbero ottenuto 355 mandati e che fu la proporzionale merito indiscusso ed indiscutibile che ha salvato l'Italia dalle delizie del bolscevismo.

Il progetto Acerbo in vero vuole raggiungere il fine di assicurare al Governo una maggioranza omogenea e per tale fine; non abolisce il sistema proporzionale, ma innesta in esso il principio maggioritario per la lista prevalente.

Ora io nego che il «quórum» sia inconciliabile col sistema maggioritario. Ogni sistema elettorale, anche il più completamente maggioritario ha sempre fissato un «quorum» o «quot» preventivo fra elettori inscritti elettoir votanti e candidati eletti.

Col collegio uninominale il «quorum» sussisteva, ed infatti con la legge in vigore prima del 1912 esso era fissato nel sesto degli elettori inscritti, e siccome i votanti erano circa il 50 per cento degli inscritti quel sesto corrispondeva al terzo dei votanti, cioè al 33 per cento non siamo lontani dal limite da noi oggi chiesto. Quando l'on. Giolitti presentò il progetto di legge per il suffragio allargato, temendosi che all'allargamento del voto corrispondesse una maggiore astensione il «quorum» fu ridotto all'ottavo degli iscritti limite che l'on. Bertolini, relatore, ridusse al decimo escludendo però secondo una proposta Giolitti del 1909 coloro che non avesse dato voto valido. Ed infine è superfluo che io ricordi la legge comunale e provinciale che vuole che l'eletto ottenga l'ottavo dei votanti.

E si tenga presente che oltre al «quorum» nella votazione a collegio uninominale si cozzava contro un'altra barriera della metà più uno dei votanti e primo scrutinio, barriera che si vollero osservate, su proposta Bertolini, perfino nel caso di una votazione con unico candidato.

Tutto ciò era opportuno ricordare:

1) per persuadere i colleghi che questo brutto affare del «quorum» non l'abbiamo scoperto noi; 2) che esso fu imposto e si impose non da proporzionalisti ma da fautori più zelanti e più convinti del sistema maggioritario.

Se così è il principio dovrebbe esserci ammesso anche da parte avversa, dovrebbe essere questione di misura. Noi preghiamo il Governo ad accettare il 40 per cento e crediamo logica la nostra proposta per vari motivi. Ad esso la Camera è già venuta discutendosi la legge di riforma per le elezioni amministrative. Ma a parte questo, mi si vorrà concedere che la cautela per essere degna di questo nome, deve essere elevata tanto più quando non si tratta di conquistare un mandato parlamentare. (Come nel collegio uninominale dove pure si impose il «quorum» del 33 per cento. Ma si tratta di conquistare 356 mandati o 321 cioè la maggioranza del Parlamento, il Governo tutti i poteri dello Stato. Poi perchè è un sistema armonico e noi manteniamo un euritmia tra le varie cifre che appaga e non offende la nostra coscienza. Il 40 per cento dei voti a sistema proporzionalista darebbe diritto a 214 mandati; noi offriamo il premio massimo di 106, cioè la metà di più di quanto avreste diritto. E' evidente che il «premio» per essere tale non può andare oltre questo limite. L'on. Presidente del Consiglio col suo poderoso discorso di domenica ci battè nel punto più debole, laddove volle riassumere la nostra proposta nel baratto di 30 o 35 posti: anche questi hanno la loro importanza, ma l'on. Presidente mi dà atto che la vera questione superiore di principio non è questa del numero di posti, ma bensì quella del numero dei voti per la lista prevalente. Tale richiesta è fatta, o signori, per mantenere la concordia piena tra Camera e Paese, alla coscienza morale dei cittadini non ripugna che il 40 per cento di elettori uniti detengano il potere contro il 60 per cento divisi, ma quale sarebbe la conclusione se invece (e faccio una ipotesi favorevole) noi avessimo questi risultati: quattro liste corrispondenti ai quattro grandi aggruppamenti del Paese. La prima del 28 per cento, le altre tre 25, 24 e 22 per cento.

Il 28 per cento potrebbe governare contro il 72 per cento? Si tratta di «addendi eterogenei» dice l'on. Acerbo dimenticando che le opposizioni possono coalizzarsi anche in un terreno negativo.

Il «quorum» perciò non offende il principio maggioritario del progetto del Governo, mentre il forte «premio» agevola ed assicura una orte ed omogenea maggioranza di Governo. Perchè la nostra proposta non dovrebbe essere accolta? Io mi auguro che il sereno ed obbiettivo esame di essa permetta alla maggioranza di ricomporsi sulle basi del primo voto già dato domenica dalla Camera e che con ciò — sia pure con nostro sacrificio — si completi l'atto solenne di pacificazione tra Parlamento e Paese per il meggiore bene d'Italia. (Applausi dei popolari).

Parla poi contro gli emendamenti Chiesa, Cingolani e Gronchi, l'on. CAMERINI.

## L'on. Amendola

L'on. AMENDOLA è favorevole agli emendamenti, perchè è giusto che il premio di maggioranza sia assicurato alla lista che abbia raggiunto un determinato numero di voti. Dal momento che si vuole una legge per stabilire una maggioranza parlamentare, è giusto che si dia alla minoranza una certa efficienza. Il principio di maggioranza relativamente deve essere moralizzato con la valorizzazione della minoranze. Se si vuole dare il Governo del Paese ad una minoranza, questa deve dimostrare d'avere una base, una compattezza che la giustifichi.

Vi sono state manifestazioni notevoli da parte di uomini e di partiti che non intendono imbarcarsi sul transatlantico ministeriale. E' stato poi notato che uno degli inconvenienti della legge attuale consiste in una distinzione troppo rigida dell'Assemblea in due parti, in modo da determinare precedentemente la maggioranza e la minoranza o l'opposizione.

Diminuire il premio di maggioranza significa creare una certa saldatura, stabilire una certa circolazione fra le due parti.

Si augura perciò che il Governo non voglia in questa questione mantenersi nell'intransigenza e cerchi invece di non ostacolare la volontà dell'Assemblea che pure ha approvato il principio della legge, ma ne vuole, in quanto è possibile, attenuare i più gravi inconvenienti.

CHIESA e MERLIN mantengono i loro emendamenti.

## Le dichiarazioni dell'on. Acerbo

Fra l'attenzione della Camera, prende la parola l'on. ACERBO il quale dice che la questione del « cuorum », dopo le dichiarazioni dell'on. Mussolini, si può ridurre ad una questione essenzialmente tecnica e procedurale che non infirma il carattere della legge. In tal senso il Governo si era già espresso sin da quando nei giorni precedenti corsero delle trattative a questo riguardo.

In quei giorni il Governo non poteva recedere dalla linea intransigente poichè la questione conservava ancora intatto tutto il suo carattere politico, ma, dopo il voto e la fiducia espressa dalla Camera al Governo, tale questione diventa essenzialmente tecnica.

L'on. Merlin l'ha infatti posta in tal senso, richiamando i precedenti legislativi. Il Governo dichiara perciò che della questione del *cuorum* non ne fa una questione di fiducia in quanto non tocca il principio della legge. Le condizioni del partito che è al governo, la sua organizzazione e la sua consistenza nonchè la fiducia dell'opinione pubblica, potrebbero indurre il Governo ad accettare il *cuorum* anche al settantacinque o all'ottanta per cento (ilarità vivissime, commenti). Qualora la proposta dell'on. Merlin non incontri l'opposizione della Commissione, il Governo l'accetta, purchè non si tratti della cifra proposta dall'on. Merlin. (oh! oh!).

Il Governo accetta in massima tale proposta purchè sia questo l'ultimo ostacolo, rimosso il quale la legge possa raggiungere il porto e il Governo, con la fiducia del paese e mercè la nuova forma di collaborazione parlamentare, possa svolgere il suo programma e raggiungere l'unità morale del Paese.

## La seduta sospesa

CASERTANO, relatore della maggioranza dice che trovandosi di fronte ad un fatto nuovo la Commissione deve prenderlo in esame per deciderlo.

DE NICOLA: Allora lei propone la sospensiva?

GIOLITTI, presidente della Commissione: Ci ritiriamo subito.

La seduta è sospesa per alcuni minuti per dar modo alla Commissione di decidere sulla proposta Merlin, accettata dal Governo relativamente al *cuorum*.

# Gli ufficiali della Scuola di guerra
## a Livorno

LIVORNO, 20. — Si trovano a Livorno in viaggio di istruzione 150 ufficiali superiori della scuola di guerra di Torino.

Gli ospiti graditi accompagnati da S. E. il generale Liuzzi hanno visitato il nostro impianto portuario e le principali industrie.

Gli ufficiali a bordo di quattro torpediniere si sono recati anche all'isola d'Elba dove hanno visitato gli alti forni, la casa di Napoleone e gli stabilimenti industriali.

# Gli allievi navali in viaggio d'istruzione

LIVORNO, 20. — Ha lasciato ieri il nostro porto la regia nave « Francesco Ferruccio » con il secondo scaglione di allievi della Regia accademia navale. Sulla « Ferruccio » ha preso imbarco per compiere un viaggio di istruzione S. A. R. il principe Eugenio di Savoia.

# Giornali e danaro sequestrati ad Ancona

ANCONA, 20. — Sono state sequestrate all'ufficio postale delle Ferrovie parecchie buste chiuse, contenenti giornali russi e tedeschi, sovversivi e corrispondenza, perchè non erano sufficientemente affrancate. Alcune buste contenevano pure somme di danaro che sono state sequestrate per stabilire a quale uso fossero destinate.

La Procura del Re, sta all'uopo, espletando indagini.

## Il Continente sprofondato sotto le onde

# L'Atlantide

Passano una dopo l'altra le generazioni; e serena, ma implacabile, nota le loro vicende la Storia. Però tosto ci si allontana dall'età ben conosciute una nebbia prima lieve, poi più densa e fosca copre l'orizzonte man mano risaliamo verso gli evi primitivi cosicchè spesso mito o leggenda riteniamo ciò che invece fu verità storica.

Così accade per l'Atlantide. Quando ne parlano si pensa subito ad un mito, mentrechè l'Atlantide davvero visse, fu. Vediamo, a sereno riposo dello spirito, quanto di essa ne dica la Storia: ciò oltre all'essere istruttivo causa alte meditazioni. E' narrazione di vicende a confronto delle quali le storie dell'Ellade e di Roma madre sono rose sbocciate ieri l'altro.

* * *

Tutti sanno che grande legislatore greco fu Solone. Un duecento anni dopo di lui visse Platone, che fu un'aquila intellettuale del quarto secolo prima dell'Era Volgare.

Orbene Platone, nel suo dialogo « Timeo », narra che un giorno Solone discorreva coi sacerdoti della città egiziana detta Sais attorno alle ere passate. E' dunque un discorso di un almeno duemila cinquecento anni fa che riproduco.

Ad un tratto Souchis, uno di questi sacerdoti, osservò a Solone che davvero ben novizio e veramente fanciullo era il popolo ellenico, perchè ignorava che antichissimamente i suoi antenati avevano ributtata l'invasione d'un popolo possentissimo, che abitava oltre le colonne d'Ercole (l'attuale stretto di Gibilterra) in un'isola enorme più grande della Libia e dell'Asia allora nota agli Egiziani. Questa isola era vicina ad altre per le quali « si poteva passare all'opposto continente » « che circonda il vero Oceano » (chissà con queste parole Souchis non accennasse al continente americano, le di cui coste orientali sono lambite dal maggior oceano del mondo: il Pacifico!)

Nell'Atlantide diceva Souchis « vi era un grande e possente impero, che dominava l'isola intera e le altre ancora, come sopra una parte del continente; ed oltre a ciò si estese, dalla parte delle colonne d'Ercole fino alla Libia ed all'Egitto ed in Europa sino alla Tracia ». Soltanto la Grecia non fu conquistata. « Ma dopo questi fatti avvennero violentissimi terremoti ed inondazioni; ed in un solo giorno ed una sola notte l'Atlantide si inabissò nel mare ». Ed è questo il perchè «il mare in quelle parti è impenetrabile ». Così al grande Solone disse Souchis. Ora si noti che Souchis apparteneva a quella casta sacerdotale egiziana, che ben tutti sanno gelosamente conservava le storie antiche e conosceva tanti e tanti misteri, qualcuno dei quali ora comincia a spiegarsi.

L'asserto di Souchis del resto non deve maravigliarci, perchè consono alle vicende terrestri. Non vi sono in ambo i continenti forse città antichissime, morte, poste in zona ora desertiche, e gli scavi delle quali ci svelano sorprendenti cose?... Non mutò persino la topografia delle spiaggie della nostra Italia; ed, ad esempio, Ravenna che era sul mare ora ne è ben lungi ... Tratto tratto ancor oggidì la terra non si scuote forse, e violentissimi terremoti e spaventosi maremoti distruggono qua e là zone vastissime?...

Dunque nulla di più naturale che le forze interiori del nostro pianeta (il quale, dicono, ha ancora la sua massa interna fluida o semifluida, circondata da non molto ampio involucro, che contiene i nostri mari ed i nostri continenti) quando — per cause misteriose ed a noi ignote e che possono esser anche date da combinazioni chimiche — si agitano, succeda nella corteccia terrestre l'ira di Dio; ed i vulcani eruttino, la terra traballi, avvengano maremoti ecc. E ciò è logico avvenisse ancor più violentemente migliaia e migliaia d'anni fa quando la terra era più giovine, di oggidì.

Di fronte a queste considerazioni, di fronte al ricordare la irruenza colossale delle forze della natura, e che, a quanto affermano gli scienziati, pare vi sieno persino vere maree terrestri, vien naturale ammettere che quanto Souchis diceva ha tutta la serietà di un'affermazione storica.

D'altronde tutta l'antichità, la quale diede possentissimi ingegni, veri fari di luce intellettuale, mai dubitò che l'Atlantide sia esistita; ed allorchè ne parla, ne tratta circa la sua scomparsa non come di una leggenda, ma di una gigantesca catastrofe storica occorsa.

Come Souchis ne dissertano uomini sommi dell'antichità: da Erodoto a Strabone, a Plinio, a Tertulliano, fino ad Ammiano Marcellino, uno degli ultimi storici di Roma imperiale. Ammiano dice invero l'Atlantide *insula Europeo orbe spatiosior*; cioè più grande dell'Europa. Possibile che tutti questi storici, geografi, pensatori si sieno tutti quanti accordati — benchè visanti in epoche ed ambienti diversi — per menomar la loro fama narrando a noi posteri una fola, non una verità storica?... Ma è inconcepibile!...

Souchis asseriva poi a Solone che la lotta fra l'Atlantide e la Grecia era avvenuta novemila anni prima del loro discorso; cioè un almeno 11.50 anni fa. Ma ben vecchio è il nostro pianeta; e si sa che nell'antichità, anzi fino alla riforma gregoriana l'anno non era come il nostro, ma con periodi di tempo minori e diversi. Sicchè gli 11.500 anni devono ridursi di gran lunga.

Comunque era già lontanissima per Souchis l'età storica, in cui brillò l'Atlantide, la quale aveva un imperatore, che comandava a dieci Re e s'aveva colonie sui vicini continenti. La sua esistenza è confermata dalle tradizioni di tribù sia americane, che africane. D'altronde l'Atlantide lasciò monumenti dalle costruzioni e caratteristiche quasi uguali (e più o meno perfezionati) sia sull'antico e nuovo continente. Il suo dominio si estendeva, nelle Americhe, dal Cile al Mississipi: nell'Europa arrivò sino alla Tracia; nell'Africa all'Egitto donde in Asia: così dicono gli scienziati. Orbene sfingi, piramidi informate allo stesso criterio furono trovate sia nel Messico, che nell'Egitto. La famosa croce greca, la *svastika* (questo segno strano, cabalistico, che a seconda è disegnato porta fortuna o sventura a detta dei superstiziosi) si trova sui monumenti del vecchio e nuovo continente, e non si sa che significhi, tranne che si giudichi un talismano od amuleto.

Alle Canarie, sul finir del 1921, un francese in un villaggio eccentrico trovò vasi bizzarrissimi, che gli dissero pescati nel mare: pescò e ne trasse un piccolo piedistallo che un archeologo parigino gli accertò di civiltà remota, anteriore a quella degli Incas. Nel centro America, lungo un fiume semiesplorato, due esploratori britannici trovarono, nella primavera passata, stoffe tessute dagli indigeni, idoli ecc. stranamente rassomiglianti a quelli rinvenute nelle tombe dell'antico Egitto. Altri inglesi, anni sono, sotto le sabbie del Sahara trovarono una antichissima strada selciata, che dall'alto Egitto andava a Dakar, donde, essi dicevano, traversando l'Atlantide doveva finir al Messico. Utopie, congetture, ipotesi diranno gli scettici!... Ma intanto ecco alcuni dati, i quali forse saranno l'inizio di razionali ricerche archeologiche e di raffronti fra le stesse per venirne al vero. Che l'Atlantide avesse una sua civiltà speciale è a presumersi; nè deve ciò meravigliare. Non sono forse remotissimi i tempi della terza Dinastia Faraonica, un seimila anni fa pressapoco?... eppure, oltre le altre scoperte, le statue della principessa Nafrit e del suo sposo (così veridiche e, perchè colorate, tali da apparire quasi viventi e che in bellezza furono giudicate superiori alla famosa Venere di Milo) non attestano forse che già allora la umanità era giunta ad una civiltà nel suo genere veramente superiore?... indubbiamente!... dunque!...

* * *

Situata fra l'America, l'Europa e l'Africa l'Atlantide era abitata da una razza fiera, la razza *guancia*, che etnograficamente si rilega a quella non solo di varie tribù americane dette autoctone; ma pare il ceppo donde uscirono i Baschi della Spagna, i Berberi, gli abitanti delle Canarie, ecc. E forse le scoperte e le ricerche future chissà che, oltre risolvere problemi etnici ora insoluti, non dimostrino che (dopo la dispersione universale delle genti sul mondo) in Europa e Mediterraneo le prime migrazioni dei popoli non sieno avvenuti anzichè da levante a ponente, da ponente ad oriente, finchè incontratisi colle guerresche razze ariane furono da queste respinte, anzi inseguite; e ne venne che i vincitori, avendo passato il mare, furono dai Greci chiamati *Pelasgi*.

* * *

Ed a me, tuttociò meditando, non pare strano il credere che Cristoforo Colombo s'abbia avuta *precisa* cognizione di tutto quanto l'antichità scrisse sull'Atlantide; e ne abbia tratto le sue opportune conseguenze. Erudito più di molti suoi contemporanei in auge, tenne di certo per sè la deduzione logica che si fece, perchè l'esporla (in quell'epoca misoneista ed in un ambiente che viveva dei traffici fra l'Europa e l'Oriente) era un farsi dare del pazzo ed avversene persecuzioni immediatamente soffocatrici del suo pensiero. Egli deve aver studiato Platone, letto quanto riportai di esso; e, dallo stesso, da quanto riferivano gli antichi, dedotto che oltre il sito, dove s'era inabissata l'Atlantide, v'era quel continente misterioso che Souchis diceva circondato dal vero Oceano. Uomo superiore, valò con parole di gradimento agli intelletti d'allora, le sue convinzioni e vere mete; ma quando fu colle sue ciurme in quell'immenso Mar di Sargasso (vasto 3 milioni di km. e che sta fra la corrente del golfo Messico e l'equatoriale) che spaventò i suoi marinai, che assolutamente volevano ritornare, non s'arrese; bensì procedette verso la meta, la conseguì e scoprì un nuovo mondo, probabilmente certo che era un nuovo continente, non le Indie Orientali le terre che scopriva. Sarebbero opportuni studi degli scienziati in merito a ciò: parmi almeno.

* * *

Che l'Atlantide sia esistita un argomento a favore si è che gli studi oceanografici dell'Atlantico più recenti affermano che è uno dei mari più giovani: si ricordi d'altronde che i dotti dicono che il Sahara prima d'un deserto fu un mare.

* * *

Naturalmente gli Atlantidi (pare numerosi quanto sono ora le maggiori razze europee) avranno avuto le vicende di riso, di pianto, di dolore comuni a tutti i mortali. Geni, pensatori, poeti, statisti, guerrieri avranno brillato fra di loro. Sotto il loro cielo limpido ed azzurro, in mezzo ad una vegetazione più lussureggiante e fresca della nostra (più vecchia di qualche migliaia d'anni e ridottasi perciò a quella dei climi temperati) turbe gioconde di fanciulli e fanciulle avranno inneggiato alle bellezze della vita, salvo poi apprenderne le vicende varie. Le gioie sovraumane del pensiero, degli affetti veri, le ebbrezze delle vittorie, le lotte mi[...]ali, acerrime che l'invidia, la malignità, la cupidigia del denaro destano, di certo avranno essi conosciuti. Ma delle loro vicende, della loro istoria che ne sappiamo?... quanto fedelmente riassunsi. Forse nelle loro colonie di America e del mondo antico chissà che scavi archeologici non ne dicano un dì di più!...

Intanto dove fu centro di loro vita ora l'Oceano a tratti infuria colle sue onde gigantesche, a tratti placido lambisce le coste delle isole ultimo rimasuglio dell'Atlantide, che finora nel suo misterioso sepolcro cela il suo segreto. Quando il mistero sarà svelato?... forse un giorno, forse mai!... mistero!...

**A. G. Mallarini.**

# ASTERISCHI PARIGINI

PARIGI, luglio.

Insomma, anche per la telefonia senza fili la gente sia perdendo la testa, questo è indiscutibile; ma, industrializzata come l'hanno industrializzata, ha finito per diventare antipatica. Non si può non rimanere stupiti che, entro un raggio di centinaia di chilometri, una voce o un suono trasmessi dalla Torre Eiffel e ricevuti senza aiuto di fili da migliaia di apparecchi, siano uditi da migliaia di persone. Quando per altro la voce è quella d'un cantante illustre e il suono è l'esecuzione d'una celebre sinfonia, e l'una e l'altra vengono diffuse in una sala o in una piazza da un megafono che ne alterna i mutamenti e ne sciupa le sfumature, ciò che in teoria ha del prodigioso, nella pratica diventa una profanazione.

E' vero che si vive in un secolo di depravazioni intellettuali. Le masse si contentano di assaporare l'arte in pillole. Un disco di fonografo, una pellicola cinematografica, un volumetto tascabile, offrono un brano dei « Maestri Cantori », una tragedia di D'Annunzio o l'opera di Paolo Veronese; e chi ascolta, vede o sfoglia ha un'idea di ciò che un genio ha creato, e gli basta. Questo gusto che le nuove generazioni manifestano per le opere artistiche compresse, ha contribuito a far sviluppare oltre misura l'industria radiotelegrafica.

In pochi mesi Parigi è stata invasa da apparecchi di telefonia senza fili: si aprono ogni giorno botteghe di vendita, migliaia di appartamenti hanno un piccolo impianto per ascoltare i concerti della Torre Eiffel, nei dintorni della Capitale altre migliaia di antenne sono state messe sui tetti delle case e delle ville; i caffè, i « bars », i circoli offrono audizioni gratuite ai loro frequentatori. Ed ecco, da qualche giorno, un apparecchio ricevitore fornito di un megafono gigantesco, comparve in una vecchia piazza di Parigi per sostituirsi alla banda municipale.

Questa innovazione che ha un po' il carattere d'una profanazione, è avvenuta nella « Place des Vosges », una vasta piazza quadrata, attorniata da edifizi seicenteschi tutti uniformemente porticati, una piazza storica nella quale si trova l'antica dimora di Madame De Sevigné e la casa di Victor Hugo. Nel mezzo sorge il monumento a Luigi XIII, che la fece costruire.

E quella povera statua deve sorbettarsi ogni pomeriggio un concerto vocale ed istrumentale che il popolo trova stupefacente perchè giunge per le misteriose vie dell'aria, ma che lacera gli orecchi ed è, in verità, insopportabile.

* * *

A forza di grattare e di scovare qualcuno ha scoperto nel Quartier Latino un vecchio nido di studenti dalle lunghe zazzere, allegri e indebitati come quelli che usavano cinquant'anni fa. E' in una strada sordida e fu, anticamente, un carcere. Sulle muraglie nere e scabrose si leggono ancora frasi incise sulla pietra, come queste: *Morte a Marat. Io vado al patibolo maledicendo il Re. Non piangere Loulouie, la ghigliottina non mi farà soffrire!*

Per giungere nel sinistro locale bisogna attraversare un cortile, entrare per una porta bassa e stretta e scendere qualche gradino. Ed ecco la taverna degli studenti poveri. Vi si mangia poco, vi si beve assai e vi si fa un baccano d'inferno a tutte le ore. Un « bohême » di età matura, che tutti i frequentatori del Quartier Latino conoscono, trascorre laggiù i tre quarti della sua esistenza: siccome non ha casa, così il padrone della taverna tollera che egli dorma su qualche tavolo, nelle ore in cui l'esercizio è chiuso al pubblico, ossia dalle tre di notte alle dieci del mattino. Gli studenti lo chiamano « il filosofo ». Egli li conosce tutti e dà a ciascuno di essi il titolo accademico al quale aspirano, regolandosi secondo il distintivo che vede sul loro berretti. Scorge ricamato sul berretto un piccolo libro? Chiama lo studente « dottore in belle lettere ». Il distintivo rappresenta un dente molare? Dice: — « Mio caro dentista... ». Sul berretto luccica un minuscolo compasso? Dà allo studente dell'ingegnere a tutto spiano. Il filosofo partecipa a tutte le discussioni e figura, anche se non è invitato, in tutti i banchetti.

Banchetti per modo di dire. Una cena organizzata sere or sono dagli studenti di medicina, si componeva più di discorsi che di pietanze. Un avviso scritto a mano da alcuni giorni avvertiva che i commensali avrebbero dovuto pagare i dieci franchi di quota anticipatamente « versando anche dei piccoli acconti ». Nel momento di mettersi a tavola gli studenti furono avvertiti dal padrone della taverna che appena la metà di essi era in regola con la cassa e che quindi avrebbe servito una metà soltanto dei coperti. I commensali non si offesero nè si sgomentarono: si spartirono in trenta la cena di quindici, e fecero baccano per sessanta.

L'oste è tuttavia servizievole. Comprendendo in quali difficoltà finanziarie possano trovarsi i frequentatori del suo locale, ha affisso nella taverna questo cartello: « *Non potendo tenere le pietanze pronte a tutte le ore, avverto la clientela che io cuocio gli alimenti comprati fuori* ».

La taverna ha le pareti annerite, il soffitto affumicato, il pavimento sconnesso e umido, le tavole senza tovaglia, le sedie zoppicanti, i piatti, i bicchieri e le posate in pessimo stato; ma c'è un pianoforte.

Nei ritrovi del Quartier Latino si può fare a meno di molte cose, ma un istrumento musicale è assolutamente indispensabile.

* * *

Il « Club du Faubourg » è una specie di accademia spregiudicata, aperta a tutte le discussioni e nella quale sogliono parlare in contraddittorio gli uomini delle più opposte tendenze artistiche, letterarie, politiche e sociali.

L'altra sera, a nome di un gruppo sportivo, l'avvocato Levy Oulmann pose la seguente questione:

— Ai giuochi olimpici che si svolgeranno l'anno prossimo a Parigi, dovranno essere ammessi i tedeschi?

Il dott. Bellin du Coteau, ex direttore della scuola militare di Saint Cyr, rispose affermativamente. Il nazionalista Santo Serno si oppose a tale opinione, dicendo che « i tedeschi sono tutti canaglie ». Un altro oppositore ardentissimo fu il belga Vandenhove che, a un certo punto, gridò:

— Se vedo un « boche » lo ammazzo!

Mise fine alla discussione Victor Breyer, direttore dell'« Echo des Sports », il quale, senza pronunziarsi in un senso o nello altro, dichiarò che con tutti i mezzi, bisogna opporsi ad un nuovo macello.

Come vedete, anche a Parigi, che è un centro laboriosissimo, c'è della gente che ha del tempo da perdere.

* * *

L'artista Alberto Guillaume ha pubblicato un disegno che rappresenta una coppia di persone eleganti in uno scompartimento ferroviario. *Lei* interrompendo la lettura di un libro, dice a *Lui*, che solleva gli occhi dal giornale, sorpreso di sentirsi rivolgere la parola:

— Se vi piaccio, signore, ditemelo, ma non mi sciupate con gli stivali le scarpette « mordorées ».

In questa frase stanno racchiuse tutte le preoccupazioni della donna moderna quando è sul punto d'avere un'avventura.

* * *

Io l'ho sempre pensato: Parigi è uno dei centri più ostili all'emancipazione della donna. Il movimento femminista si limita a qualche agitazione insignificante nei periodi elettorali, alla pubblicazione d'un paio di giornali che la folla ignora, e ad un po' di rumore nei salotti letterari ogni volta che si ventila la possibilità d'una candidatura in gonnella all'Accademia.

A Parigi la donna è regina purchè non tenti d'invadere il campo dell'attività maschile. La donna in toga, la donna in uniforme di funzionaria, la donna in cattedra è tollerata, ma nessuno la porterà mai alle stelle.

Durante la guerra si ammirarono donne che conducevano *trams*, donne che recapitavano telegrammi, donne che riparavano i telefoni, donne che portavano valigie nelle stazioni. A poco a poco tali occupazioni sono state riprese dagli uomini. A Parigi nessun mestiere esercitato all'aperto sembra adatto alla donna. Si sono vedute alcune attacchine andarsene in giro con la scala, il mastellino della colla e i manifesti da affiggere; ma anche quelle sono scomparse.

Sono state celebri per un momento le donne cocchiere: ora una sola è rimasta, che passa malinconicamente sui *boulevards* seduta a cassetta d'un *fiacre* traballante. Si sono anche viste sui *taxis* alcune *chauffeuses*: ma una di esse ha confidato in questi giorni ad un redattore del *Quotidien* che la loro è diventata una vita da cane.

— Non siamo più che una ventina — ha detto — e non usciamo che di notte perchè di giorno gli *chauffeurs* ci dicono molte parole! Le Compagnie di *taxis* non assumono in servizio che uomini. Noialtre dobbiamo prendere in affitto da privati le automobili a tassametro e ingegnarci. Io pago la vettura 30 franchi per ventiquattro ore di nolo; su ogni chilometro di percorso, che il cliente paga un franco, debbo versare 50 centesimi al padrone del *taxis*. Vedete dunque quante corse notturne bisogna che io faccia per guadagnare da vivere...

Decisamente le donne a Parigi stanno assai meglio adagiate sui cuscini d'un'automobile che al volante. Anche questo l'ho sempre pensato!

* * *

Un notissimo ed illustre parigino, che ha già varcato l'ottantina, non solo si mantiene vegeto ma si compiace di vantare la propria vigoria. In un ricevimento mondano, egli andava ripetendo l'altro giorno in vari crocchi:

— Mai mi sono sentito tanto giovane, tanto arzillo!

Una signora ebbe l'impertinenza di chiedergli:

— Volete dirmi allora perchè vi ostinate a portare sulle spalle la testa di vostro nonno?

**C. G. Sarti**

## Un Donatello scoperto a Berlino

BERLINO, 20.

Un'autentica opera di Donatello è stata scoperta in questi giorni a Berlino.

Un commerciante berlinese, di ritorno da un viaggio recentemente fatto a Firenze aveva portato seco un bassorilievo raffigurante il Doge Francesco Foscari, che aveva acquistato presso un antiquario fiorentino e che era considerato come una imitazione della prima Rinascenza. Il lavoro, però, per la purezza delle linee era stato molto ammirato. Esaminatolo attentamente, si è potuto ora constatare che si tratta di un'opera autentica di Donatello.

## Una banca assalita da banditi

PARIGI, 19.

Mercoledì a mezzogiorno a Maureta, in Catalogna, un po' prima della chiusura della *Banca del Prado* cinque individui si presentavano agli sportelli della cassa mentre solo pochi clienti si trovavano nella sala e spianando le rivoltelle gridavano ai cassieri «Le mani in alto». I cassieri però conservando il sangue freddo chiudevano bruscamente gli sportelli e la porta della cassa fuggendo da una porta posteriore. Due degli aggressori li inseguivano sparando numerosi colpi di rivoltella che però andavano fortunatamente a vuoto mentre i loro complici tenevano a bada altri impiegati e passanti accorsi spianando le armi.

I banditi poi cercavano di mettere in moto una automobile che si trovava in un vicino garage, ma il proprietario che aveva assistito da lontano alla scena avvenuta nella banca aveva fatto in tempo a togliere il magnete.

Vista l'impossibilità di fuggire in automobile i cinque banditi raggiungevano la campagna eclissandosi.

## Il castello ex-imperiale di Berlino visitato dai ladri

BERLINO, 19.

Un furto, ed è già il secondo, è stato commesso nel castello imperiale di Berlino che fu un tempo preferita residenza di Guglielmo I. I ladri sono penetrati nel castello frantumando i vetri di una finestra e poi si sono allontanati indisturbati. Da una verifica sommaria si è potuto accertare che manca un prezioso piatto d'argento cesellato ed altri oggetti di eccezionale valore artistico. Dei ladri fin[or]a nessuna traccia.

## Un caso medico straordinario

LONDRA, 19.

Un caso medico straordinario è stato osservato in un ospedale londinese. I sanitari che fecero una inchiesta medico legale su un disgraziato che nella settimana di grande calore era stato colpito da insolazione che lo trasse a morte, constatarono che prima della morte la temperatura del paziente era di 43 gradi e tre linee e che dopo il decesso la temperatura salì invece a 47 gradi restandovi a lungo.

E' la prima volta che viene osservato tale fenomeno.

## Il poliziotto Harry

PARIGI, 19.

E' stato arrestato al confine il poliziotto privato Harry, di cui molto si è parlato per l'astuto trucco con il quale riuscì a far sposare suo figlio con una ricca ereditiera americana.

Poi per diversi affari loschi egli dovette chiudere la sua agenzia a Parigi e finì col fondare una scuola cinematografica. Ma in questa scuola avvennero cose talmente immorali che la polizia ne ordinò la chiusura. L'Harry fu condannato in contumacia a due anni di prigione.

Egli rifugiatosi in Renania scrisse ieri l'altro al Procuratore della Repubblica per annunziargli che si sarebbe costituito. Difatti nella giornata si presentò alla frontiera tedesca.

## Un tesoro ritrovato

PARIGI, 20.

Scavando una fossa nel Cimitero di Montances uno sterratore ha trovato un raro tesoro. A due metri e mezzo di profondità scorse ad un tratto delle monete d'oro. Le raccolse e scavò ancora con rinnovato ardore e ne trovò così 129 oltre a tre anelli con pietre preziose.

Le monete risalgono a parecchi secoli addietro. Si crede che il valore intrinseco del tesoro sia di almeno 300 mila franchi.

## Il primo delitto aereo

PARIGI, 20.

La polizia americana che ha iniziato una inchiesta sulle condizioni in cui tempo addietro per un disastro aviatorio rimasero uccisi il pilota Delay ed il passeggero Short durante un volo presso Los Angeles, crede di trovarsi di fronte ad un primo delitto aereo.

Un amico dell'aviatore morto ha fatto iniziare l'inchiesta indicando fatti che lasciano perplessi perchè lasciano supporre che l'apparecchio sia stato sabotato da qualche nemico sinora ignoto.

Il Delay fu già vittima di un tentativo di assassinio. Una fucilata gli fu sparata da un ignoto mentre camminava solo nei pressi del campo di aviazione. Altri attentati contro la vita di Delay furono compiuti negli ultimi giorni prima del tragico volo.

Il Delay volava ogni giorno da molti mesi nell'areodromo di Clover Field e la sua macchina ed il suo hangar erano molto rinomati. Forse questo può aver suscitato delle gelosie.

Mentre il giorno del disastro volava a 1500 metri di altezza alla presenza di diverse centinaia di spettatori, un'ala dell'apparecchio si staccò e l'aviatore ed il passeggero precipitarono rimanendo uccisi istantaneamente. Si presume che l'ignoto sabotatore abbia tagliato i tiranti dell'ala prima della partenza.

## Il congresso internazionale di chirurgia presieduto dal prof. Giordano

LONDRA, 19.

Il Congresso internazionale di chirurgia durante una seduta privata ha nominato il prof. Giordano, di Venezia, Presidente del Congresso.

Il Congresso ha quindi deciso di r[i]unirsi a Roma nel 1926.

## Fondazione "Alberto Cantoni,,

FIRENZE, 20. — Coi fondi assegnati per testamento dall'ing. Luigi Cantoni di Pomponesco (Mantova), a ricordo dello scrittore Alberto Cantoni suo fratello, è posto in conferimento un premio di L. 8000 a chi, con saggi a stampa o manoscritti, dia prova di poter comporre un romanzo, la cui azione si svolga al tempo di Virgilio e che dimostri larga e sicura conoscenza così delle opere del Poeta come degli usi e costumi dell'età sua.

I concorrenti dovranno trovarsi nelle condizioni volute dall'art. 31 dello statuto della Fondazione, che qui si trascrive:

Possono ottenere il conferimento di premii e sussidii giovani italiani, laureati o no, nei quali concorrano i seguenti requisiti:

a) Età non inferiore ai 20 e non superiore ai 30 anni;

b) Essere non ricchi, e cioè in tale condizione economica che il premio o sussidio sia particolarmente richiesto per permettere loro di dedicarsi alla carriera e agli studii per i quali dimostrino di avere meglio promettenti attitudini.

Il premio e il sussidio potranno essere pagati in più rate nel corso di due anni che avranno principio col giorno successivo al conferimento; saranno assegnati entro il 31 dicembre 1923, e vi potranno concorrere uomini e donne.

Gli aspiranti rivolgeranno entro il 31 ottobre 1923 la loro domanda, in carta libera, alla fondazione « Alberto Cantoni » (Segreteria del R. Istituto di Studi Superiori, Firenze, Piazza S. Marco, 2), corredata dei seguenti documenti:

1. titoli di studio, lavori manoscritti o a stampa, ecc., ecc.

2. attestato di nascita e certificati delle Autorità competenti, o attestazioni scritte di persone autorevoli che dimostrino nel concorrente la qualità di non ricco (nel senso voluto dalla disposizione precitata).

A norma poi dell'art. 26 dello statuto, la Giuria, quando non sieno state prodotte istanze o domande, o quando quelle prodotte non sieno ritenute meritevoli di accoglimento, può conferire il premio anche a persone che non abbiano dichiarato di aspirarvi, sempre che concorrano e sieno accertati i requisiti statutarii.

« Le decisioni della Giuria sono prese con assoluta libertà discrezionale di deliberazione e di giudizio, e con completa insindacabilità nel merito ».

La Giuria — la quale chiederà anche il parere di specialisti — attualmente è composta a norma dell'art. 16 dello statuto, del prof. Pio Raina, eletto dalla Sezione di filosofia e lettere del R. Istituto di studi superiori in Firenze, del dott. Angiolo Orvieto, rappresentante degli eredi Cantoni e del sen. prof. Girolamo Vitelli, eletto dai due precedenti.

## Le onoranze ad Antonio Mancini a Napoli

NAPOLI, 20. — Domani nella Sala Azzurra di Palazzo San Giacomo, per invito del Sindaco, si riuniranno i componenti la Giunta e il Consiglio comunale, altre autorità cittadine e larghe rappresentanze di artisti napoletani, per offrire ad Antonio Mancini il diploma di cittadino onorario.

Il Comitato ordinatore per le onoranze all'illustre artista ha deciso di donare al Municipio una tela di Antonio Mancini perchè ne sia adornata la Galleria d'Arte Moderna.

Secondo quanto ci viene annunciato, alla cerimonia interverrebbe anche S. E. il Presidente della Camera on. De Nicola, ma, date l'andamento dei lavori parlamentari, la notizia merita conferma.

Il Governo sarà rappresentato dal Duca della Vittoria.

# Teatri di Roma

ALL'ADRIANO. Stasera la compagnia « Novissima » darà la prima rappresentazione dell'operetta del m. A. Randegger: *il ragno azzurro*, che l'anno scorso all'Eliseo riportò grandissimo successo e fu replicata gran numero di volte. L'edizione scenica che sarà presentata stasera all'Adriano sarà anch'essa accuratissima sia per l'allestimento del materiale sia per l'interpretazione. Vi prenderanno parte il comicissimo Aranzini, beniamino del pubblico, la soubrette Anelli, la Gobbi, la Piraccini, il Giorgi, il Canali ecc. Dirigerà il bravo maestro Klun.

AL MANZONI. Molti applausi e molte chiamate agli ottimi attori della compagnia Michelussi che iersera replicò *El triangolo d'oro*. Stasera altra replica.

ALLA PARIOLA. Stasera con l'ultimissima della *Bajadera* ha luogo la serata in onore di Nietta Zanoncelli, vivace ed elegante soubrette tra le più apprezzate nel teatro operettistico. Certamente la Pariola sarà affollata del miglior pubblico di Roma che accorrerà a festeggiare la notissima artista. Dopo il secondo atto la seratante, in unione a Oreste Trucchi, eseguirà una «danza americana» di nuovo creazione.

Domani sera prima rappresentazione di *Sibilla* di Jacoby.

AL QUIRINO. Ricordiamo che questa sera alle 21 avrà luogo lo spettacolo in onore di Alfredo Sainati. Il programma felicemente scelto, comprende i più interessanti lavori granguignoleschi e le maggiori interpretazioni del seratante e cioè: *Il Bavaglio*, *Alla Morgue* e la deliziosa commedia di De Croisset: *Le due cortigiane*. Il valore di Alfredo Sainati, attore versatilissimo che il pubblico specialmente predilige e il programma, per ogni aspetto attraente, assicurano allo spettacolo di stasera il pubblico delle grandi occasioni.

ALLA SALA UMBERTO. I due spettacoli di oggi sono in onore di Aida Ranieri, la giovanissima, briosa ed elegante soubrette che nella parte di protagonista della divertente rivista *Caterina facciamo la prova!* è stata una vera rivelazione.

E' facile immaginare che un pubblico scelto e numerosissimo accorrerà a rendere il ben meritato omaggio di plauso a questa nuova artista cui si può prevedere una carriera brillantissima.

## SPETTACOLI del 20 luglio 1923

### TEATRO QUIRINO

Compagnia del Gran-Guignol

VENERDI', 20 — Ore 21: Spettacolo in onore di Alfredo Sainati:

IL BAVAGLIO — ALLA MORGUE — LE DUE CORTIGIANE.

### LA PARIOLA

IL PIU' GRANDE TEATRO ALL'APERTO

Compagnia di operette Mauro diretta da Oreste Trucchi

VENERDI', 20 — Ore 21: Spettacolo in onore della signorina Nietta Zanoncelli con l'ultima replica di:

**Bajadera**

SABATO, 21 — Ore 21: Prima rappresentazione di SIBILLA, nuova operetta di Jacoby.

ADRIANO — Compagnia d'operette « Novissima » — Ore 21: *Il ragno azzurro*.

MANZONI — Compagnia della commedia Veneziana — Ore 21: *El triangolo d'oro*.

MORGANA — Compagnia di operette Ragusa — Ore 21: *Fiocia a lungo metraggio*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.

## Concorso Nazionale di Musica Corale

BOLOGNA, 20. — Nel concorso nazionale di musica corale, indetto dalla «Società Orfeonica » di Bologna, è stato prolungato il termine della consegna dei lavori fino al 31 agosto p. v. Riteniamo opportuno ripetere che le partiture dei cori a 4 voci virili, senza accompagnamento, segnate da un motto, col nome dell'autore in busta sigillata dovranno indirizzarsi alla sede della Società in plico raccomandato.

I primi cinque lavori classificati saranno premiati con medaglie del Ministero della P. I. e degli Enti locali.

# Attraverso Milano

### Cavalli e uomini che scompaiono - I dentisti delle... bestie - La patente dell'on. Mussolini

MILANO, luglio.

La « modernità » ha le sue vittime; né ha molte e delle più svariate e delle più ignorate. Chi conosceva i *mazzacavai* che a Milano stanno oramai per scomparire? Pochi, pochissimi; gli appassionati ed i tecnici. Eppure i professionisti che avevano questa qualifica hanno occupato per alcuni anni a Milano un posto d'onore: figuratevi che il loro mercato si svolgeva in Piazza — in Piazza Duomo, s'intende — all'ombra dei Portici! Gente sacrificata anch'essa dalla modernità e dalla velocità; gente che privata della materia prima pel proprio lavoro dovrà instradarsi verso altri mestieri ed altre fortune.

L'automobile ha ucciso il cavallo; ma pochi sanno che ha ucciso anche un commercio florido, ricchissimo, sul quale vivevano, e bene, intere plaghe. I *mazzacavai*, che erano di questo commercio gli esponenti più diretti e celebrati, stanno per ritirarsi a vita privata; nessuno ne tramanderà le gesta e la storia. Eppure le loro gesta, se non la loro storia, meriterebbe qualche volgarizzatore geniale.

Ma erano veramente dei mistificatori? meritavano questa fama così diffusa ed insistente che gravava sul loro conto? Il loro imbroglio, in fondo, era essenzialmente dialettico. Difatti, come i patti di vendita non possono venire annullati se il venditore ha lealmente denunciato i difetti del cavallo venduto, i *mazzacavatori*, nella loro terminologia abbondante e fluida riuscivano, senza farlo notare, a confessare i difetti della loro proprietà. Tutto stava a saperli comprendere e la cosa non era facile come potrebbe parere: quistione sempre di interpretazione. « Questo cavallo è fatto come un dio, corre come un capriolo, salta come uno stambecco, è forte come un Ercole... è perfetto, ecco, non gli manca che la lingua per parlare ». L'ultima frase all'ascoltatore distratto poteva sembrare innocente. Il cavallo veniva comperato ed... era effettivamente senza lingua o con la medesima mozza. Le recriminazioni erano inutili; il venditore aveva denunciato il difetto: la verità prima di tutto.

Quando un cavallo cantava voleva dire che aveva il *fischio in gola*; se *pregava il Signore* l'animale aveva il vizio di piegarsi sulle ginocchia e così via di seguito...

Le astuzie dei *mazzacavai* per abbellire e ringiovanire i cavalli erano innumerevoli e sottili: per aumentare la vivacità di un animale facevano dei rumori che parevano prodotti a caso oppure gli introducevano un pezzo di zenzero nella cavità posteriori (i più furbi ed i più evoluti invece dello zenzero adoperavano una pomata speciale) compiendo l'operazione di nascosto. I denti dei cavalli, dai quali, come è noto, si deduce facilmente l'età, subivano sotto le abili mani dei *mazzacavai* trasformazioni miracolose: venivano limati, incisi e colorati poi con un prodotto chimico, aggiustati, rimessi a nuovo come la dentatura artefatta di una signora cinquantenne.

Il commerciante si sapeva all'occasione trasformare in un dentista di prim'ordine e Dio non voglia, che imparata l'arte non l'abbia messa da parte... per usufruirne per l'appunto nei tempi che verranno. Le trasformazioni estetiche non erano limitate ai denti: cavalli zoppi, per l'ora della compera, con iniezioni di cocaina, erano camuffati in equini snelli e dritti; la coda bassa veniva rialzata, spavalda e superba come il ciuffo d'un cappello da carabiniere, ecc., ecc. Gli specialisti del « trucco » non erano numerosi, però in compenso ricercatissimi e ben pagati in omaggio all'arte ed al silenzio. Il segreto del resto non era mai tradito: ogni professione, si sa, ha [l]e sue leggi d'onore. Scompaiono tutti, ora: *mazzacavai*, imboniatori e trucchisti. Fra qualche anno la razza sarà introvabile, anche nei musei, sicuramente...

Dove si fabbricano in poche ore i rivali... immediati dei *mazzacavai*? Dove si fabbricano coloro che cooperano sia pure involontariamente, alla loro celere scomparsa? In via Alberto da Giussano, a Porta Magenta. In un palazzo a pian terreno ha i suoi uffici l'Ispettorato generale delle ferrovie, delle tranvie e delle automobili. Esso per incarico del Ministero dei Lavori Pubblici presiede a tutto il funzionamento degli autoveicoli in otto provincie. E' là che si rilasciano le patenti ai conduttori di automobile.

L'Ispettorato non dispone di un parco di prova; anche se lo possedesse non se ne servirebbe. Il candidato deve documentare la propria abilità circolando nelle pubbliche vie. Talvolta il saggio si esaurisce in pochi minuti: appena iniziata la marcia va contro uno dei fanali di via Alberto da Giussano e l'ingegnere, che fa da esaminatore, non ha bisogno di altro: — *Lei può andare a piedi!*

Qualche volta gli esaminatori desiderano una specie di prova teorica scritta ed invitano il candidato a rispondere a diversi quesiti intorno al funzionamento dell'automobile. Grazie a questa precauzione è rimasto nell'archivio dell'ufficio un curioso incartamento sparso d'infortuni, non sportivi, ma letterari:

« Un allievo alla domanda « che studi avete fatto » risponde « la quinta elementare, però ho una moglie che è parente di un deputato ». Altri confondono l'olio fluido con l'olio « florido », la miscela con « mascella » e così via...

Ottimi elementi risultano, si capisce, gli operai specializzati nella fabbricazione delle automobili. Essi sono i piloti ideali. La passione crea pure eccellenti piloti in personaggi di eccezione. Per esempio c'è nell'ufficio di via Alberto da Giussano un esaminatore — l'ing. Luigi Timperi — che si vanta di aver rilasciato la patente al Principe di Udine ed al Presidente del Consiglio.

Innanzi all'ispettorato di via A. da Giussano c'è sempre un gruppetto di persone in ispolverino che discutono, confrontano, aspettano il turno per presentarsi all'ingegnere. Nell'aprile 1922 quel gruppetto vide scendere da una macchina Benito Mussolini. Era impaziente, un po' seccato di dover perder tempo in una formalità. Poichè varie voci ripetevano: « Mussolini, Mussolini » uscì nella via l'ingegnere Timperi.

— Mi occorre la patente — gli disse il futuro Presidente.

— Salgo subito con lei.

— Occorre molto tempo?

— Bastano pochi minuti. Si vede subito se uno va bene o male.

Mussolini partì velocemente e si ingolfò in vie frequentate destreggiandosi con disinvoltura fra veicoli e pedoni. E l'ingegnere:

— Ma lei, onorevole, va benissimo.

— Vado in macchina da tempo, ma ora debbo mettermi in regola.

— Io le rilascio la patente e mi permetto anche di presentarle, in omaggio, un mio libro sull'automobile.

— Va bene! Le farò la recensione.

Gli avvenimenti politici, di cui fu protagonista l'on. Mussolini, lasciarono l'ingegnere senza recensione, ma con il vanto di aver rilasciato la patente al presidente del Consiglio. Rare queste soddisfazioni; più frequenti le amarezze. Ogni qualvolta i se[t]te ingegneri dell'Ispettorato leggono sui giornali notizie di investimenti automobilistici, si domandano, con una stretta al cuore:

— L'avrò promosso io quel nemico dei pedoni?

Il buon ambrosiano che nel definire « mazzacavai » i commercianti di cavalli è stato di una ironia feroce, si è dimenticato di battezzare, con il suo solito spirito satiresco i numerosi avventori di via A. da Giussano. Sarà per un'altra volta.

**GYB.**

# Ultime notizie e informazioni

## Da Palazzo Chigi a Montecitorio

### Il fascismo in Toscana e in Lombardia al Gran Consiglio.

Ieri sera alle ore 22 ha avuto luogo la prima seduta del Gran Consiglio del Fascismo. Sono state esaminate minuziosamente le diverse situazioni della Toscana e della Lombardia. Dalle deposizioni dei fiduciari tanto la situazione politica del Fascismo che la situazione economica delle due grandi regioni, fatte alcune eccezioni, si presenta soddisfacente.

Provincia di Carrara, relatore Ricci, con 14 fasci, tutte le amministrazioni comunali conquistate, meno tre.

Provincia di Siena, relatore D'Antona, con 109 sezioni, 36 Comuni fascisti, 62 sezioni avanguardisti, 150 sindacati con 10.000 iscritti.

Provincia d'Arezzo, relatore Dragoni, con 108 fasci, 26 Comuni fascisti. Prospetta al Gran Consiglio due situazioni che fanno capo rispettivamente a due persone, Luzzatto e Frilli, il primo che rappresenta un turbamento della attività politica ed economica generale della Provincia; il secondo che turba con i suoi atteggiamenti la compagine del fascismo aretino.

Il Gran Consiglio decide di prendere provvedimenti in merito.

Per la Provincia di Pisa riferisce Morghen il quale denuncia 132 fasci, 35 Comuni fascisti sopra 42.

Per la Provincia di Lucca riferisce Scorza, il quale denuncia 107 fasci, 54 sezioni avanguardisti e 44 gruppi Balilla; i 38 Comuni della provincia sono stati conquistati da mutilati, combattenti e fascisti.

Per la Provincia di Grosseto riferisce Pierazzi, il quale denunzia 92 fasci. Le elezioni amministrative, avvenute solo dopo dieci giorni dalla marcia su Roma, hanno portato alla conquista di 21 Comuni sopra 23 e del Consiglio provinciale quasi al completo.

Per la Provincia di Firenze riferisce Michelangelo Zimolo il quale denuncia 300 fasci. Salvo un dissidio da tempo latente nel fascio di Firenze, la situazione è buona in tutta la provincia.

Per la Provincia di Livorno riferiscono Capitani e Zovietti i quali denunziano 12 sezioni fasciste, con avanguardie e gruppi Balilla.

Per la Provincia di Mantova il conte Arrivabene dichiara che tutta la Provincia è completamente nelle mani del Partito fascista.

Per la Provincia di Brescia riferisce Turati il quale denunzia 200 fasci e 100 amministrazioni comunali su 200 Comuni della Provincia.

Per la la Provincia di Pavia riferisce il capitano Forni il quale denunzia 212 fasci e tutte le amministrazioni comunali fasciste.

Per la Provincia di Bergamo riferisce il conte Suardi il quale denunzia 280 fasci e 123 in costituzione.

Per la Provincia di Sondrio riferisce Lucchetti il quale denunzia 20 sezioni.

Per la Provincia di Sondrio riferisce Vaccari. Per quanto esistano 115 sezioni la situazione del fascismo nel Comasco è in piena crisi. Il Gran Consiglio ordina alla Giunta esecutiva del Partito di esaminare tale situazione e di porgere al Fiduciario i mezzi necessari per poterla risolvere.

L'avv. Maggi, segretario della Federazione fascista milanese, riferisce sulla situazione di Milano città e della provincia dove esistono 200 fasci costituiti, 200 comuni fascisti riuniti in una associazione dei comuni italiani che funziona egregiamente. Distingue la Lombardia in due zone: quella al sud di Milano che è, senza eccezione fascista, quella a nord che presenta invece delle soluzioni di continuità.

### L'organico del Provveditorato Gen. dello Stato.

La notizie date da un quotidiano di Roma su l'organico del Provveditorato generale dello Stato, sono destituite di qualsiasi fondamento.

### Sei interrogazioni dell'on. Capanni

Il deputato fascista Italo Capanni ha inviato alla Presidenza della Camera le seguenti interrogazioni:

Al Ministro dei Lavori Pubblici: — Per conoscere i criteri da cui è stato inspirato nella formazione del programma dei lavori indifferibili e comunque se non creda necessario ed urgente che siano portate a compimento le opere iniziate da tempo, per non frustrare le legittime aspettative delle popolazioni e per evitare che vadano deteriorati i lavori già eseguiti.

Al Ministro dei Lavori Pubblici: — Per sapere se non ritenga opportuno far prolungare fino a Firenze il servizio automobilistico Poggio a Caiano-Carmignano anche per quei giorni non contemplati nella autorizzazione accordata alla ditta esercente.

Al Ministro dei Lavori Pubblici: — Per conoscere i suoi intendimenti circa la costruzione della Ferrovia Pracchia-S. Marcello Pistoiese.

Al Ministro delle Colonie: — Sull'ancora ritardata costruzione del porto di Bengasi.

Al Ministro delle Colonie: — Sulla precisa portata dei programmi di colonizzazione in Tripolitania.

Al Ministro delle Colonie: — Per sapere se non ritenga necessario migliorare le comunicazioni del Regno con le quattro Colonie.

### L'on. De Stefani per i pensionati

S. E. l'on. De Stefani diede ieri una meravigliosa sensazione dell'attuale regime fascistico.

Essendo giunti da Genova e Milano il comm. avv. Angelo Rossi ed Arturo Della Cola presidente e vice presidente della Federazione delle Associazioni Italiane dei pensionati ferroviedi, appresero con enorme sorpresa che alla riunione dei rappresentanti delle Organizzazioni si erano affacciati rappresentanti di classe in nium modo autorizzati, nè aventi mandato; che la riunione si era trasformata in un vero areopago di vacua accademia e che sotto vari pretesti si era tentato di dare perfino lo ostracismo alla classe dei pensionati ferrovieri nella ripartizione dei 75 milioni.

Per di più il cosidetto Comitato aveva già deciso di prolungare i lavori per circa due mesi radunandosi solo seralmente alla Corte dei Conti un paio di ore dalle 18 alle 20 circa. Creando con ciò l'impossibilità materiale ai rappresentanti delle organizzazioni sedenti fuori Roma di qui permanere a meno di indecorosi aggravi alle loro rispettive organizzazioni.

L'avv. Angelo Rossi e comm. Della Cola, gente spiccia e pratica e fattiva, resero immediatamente edotti della situazione gli onorevoli De Stefani, Torre e De Capitani, e ad essi presentarono formali voti.

In base a ciò l'on. De Stefani, accertata la situazione, sciolse immediatamente l'indesiderabile areopago e dispose:

a) Che alla ripartizione debbono partecipare i ferrovieri tutti;

b) Che entro otto giorni ogni singola Federazione abbia a presentare un memoriale racchiudente i voti della classe.

Ed il governo deciderà inappellabilmente.

Il gesto, ripetesi, in burocrazia è nuovissimo e meraviglioso e sgominò tutte le conventicole e vari appetiti svegliatisi riscuotendo l'applauso sincero, entusiastico delle organizzazioni che fino ad oggi mostrarono ed invocano urgenti sollievi alla attuale situazione e non chiacchiere nè pompe di sorta.

## L'opera del Governo per l'emigrazione

### L'emigrazione nel primo semestre del 1923

La politica dell'emigrazione, orientata secondo le direttive ed attuata secondo le istruzioni personali del Capo del Governo, rivela già i suoi benefici effetti nei primi dati sommari del movimento emigratorio del primo semestre di quest'anno. Questi dati, infatti, hanno superato le stesse previsioni ottimiste formulate al principio del 1923; poichè, mentre il movimento dell'intera annata si riteneva non potesse superare la cifra di 300.000, i primi sei mesi già danno la cifra approssimativa di 190.000 persone.

L'emigrazione continentale ha superato le 125.000 persone e quella di oltremare si è elevata a 61.171 emigranti.

La caratteristica dell'emigrazione transoceanica è identica a quella del primo semestre del 1922; essa cioè è stata assorbita per quasi i tre quinti (43.225), da parte dell'America meridionale. Invece gli emigranti per l'America settentrionale per effetto, sopratutto, dell'esaurimento della quota per gli Stati Uniti, e delle leggi restrittive canadesi, raggiungono appena la cifra di 93.902. Scarsi i contingenti diretti in Australia (551) ed in altri paesi d'oltremare (4493) nei quali, contrariamente alle notizie fantastiche diffuse dai soliti incompetenti od interessati, non vi è affatto possibilità di notevole impiego per i nostri.

Nelle destinazioni continentali il primo posto spetta alla Francia, là dove si è verificata una temporanea depressione nel primo semestre del 1921, quando la crisi era nella sua fase più acuta, mentre invece il movimento emigratorio si è raddoppiato nel corso degli ultimi due anni. Dopo la Francia (107.28) il contingente più forte è quello diretto nel Belgio con 7083 persone. Seguono, in ordine decrescente la Svizzera (1574), gli Stati balcanici (762), la Tunisia (610), l'Austria (510), la Gran Bretagna (295), la Germania (135), la Spagna (186), l'Algeria (132), il Marocco, ecc.

#### Probabilità di collocamento per il secondo semestre.

L'inchiesta permanente eseguita sui mercati di lavoro dal Commissariato Generale dell'Emigrazione e che ha lo scopo di tenerci al corrente di tutte le possibilità d'impiego per la nostra mano d'opera nei diversi paesi, non permette un soverchio ottimismo nei riguardi del movimento emigratorio del secondo semestre 1923. Tuttavia si può sperare che il collocamento all'Estero dei nostri lavoratori non debba essere inferiore a quello del primo semestre dell'anno, sebbene la situazione del mercato del lavoro mondiale si presenti poco favorevole.

In Francia le costruzioni attuali sono, in massima parte, limitate a piccole case nei villaggi e nelle campagne; le limitate disponibilità di fondi non ha permesso di intensificare i grandi lavori edilizi e di manutenzione per i quali si era annunziata, al principio dell'anno, una ripresa su vasta scala; mentre gli avvenimenti della Ruhr hanno avuto una notevole ripercussione in quasi tutti i rami dell'industria nei quali trovano impiego lavoratori italiani.

Vengono chiesti degli agricoltori per il sud-ovest della Francia, ma l'offerta dei salari e le condizioni contrattuali si mantengono in una linea molto incerta e poco corrispondente alle esigenze delle nostre masse agricole.

Si è già verificato, invece un notevole collocamento di coloni con convenienti affittanze, o contratti di mezzadria, e, in tali casi, con l'acquisto di piccoli lotti di terreno.

Migliori speranze permette la situazione del mercato che si è venuta determinando nel Belgio; la metallurgia si incammina infatti, in modo costante, se pur lentamente, verso l'attività dell'ante-guerra, mentre, d'altra parte, le industrie estrattive e la costruzione edilizia, vanno riprendendo rapidamente.

Scarse o nulle sono le possibilità d'impiego di nostri lavoratori negli altri paesi d'Europa, là dove il deprezzamento della moneta rende improficuo il lavoro e difficili le condizioni di vita (Germania, Austria, Ungheria, Romania). In altri paesi la disoccupazione, che congestiona il mercato, rende impossibile il collocamento di lavoratori stranieri (Cecoslovacchia, Jugoslavia, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Spagna, Svizzera, Turchia).

Anche « i paesi dell'Africa Settentrionale », che prima della guerra avevano un discreto valore di assorbimento, non presentano, per ora, che scarso interesse; solo qualche gruppo bene organizzato di agricoltori muniti di larghi mezzi finanziari, potrebbe cimentarvisi con successo.

Il secondo semestre darà dunque risultati inferiori a quelli del primo semestre, per quanto si riferisce all'emigrazione continentale; invece saranno in aumento le cifre dell'emigrazione transoceanica in confronto dei primi sei mesi dell'anno. Tale aumento, non dipenderà da un miglioramento delle condizioni dei mercati d'oltre mare, che continuano a mantenersi stazionarie, ma bensì dalle partenze per gli Stati Uniti che si effettueranno nel secondo semestre dell'anno. L'immigrazione del Nord e Sud America si presenta sempre irto di difficoltà: negli Stati Uniti possono entrare soltanto 42.075 italiani; nel Canadà sono ammesse poche categorie di persone; in altri Stati la crisi della disoccupazione non consiglia l'invio di nostri emigranti che non abbiano avuto preventivamente assicurato il collocamento, come l'Australia e la Nuova Zelanda; in altri ancora l'emigrazione di braccia non può andare scompagnata da capitali, tali il Perù, Venezuela, Messico, Equatore, Uruguay, ecc. Relativamente buono è il mercato dell'Argentina; mentre il Brasile continua ad offrire impiego nelle « fazendas » a famiglie coloniche, ma a causa delle condizioni di vita e di salario poche sono quelle che aderiscono all'invito.

Da quanto è stato esposto si rileva che, se perdurassero le attuali difficili condizioni del mercato del lavoro estero, la nostra emigrazione non potrebbe sperare in quel valido incremento, che è nei desideri e nei bisogni del Paese.

Molti sperano nelle modificazioni di leggi restrittive di taluni Paesi o nella risoluzione della crisi economica che travaglia gran parte del mondo; ma è miglior consiglio cercare in noi stessi, nella nostra forza di volontà e coi mezzi nostri la via di uscita per dove si possa espandere la massa dei disoccupati, o meglio la eccedenza della nostra popolazione. Il Governo ha fatto studiare molti progetti che avevano lo scopo di colonizzare terre acquistate in proprietà da italiani; ha ordinato sopraluoghi; ha promesso la costituzione di parecchie società, ma finora è sempre mancato al momento opportuno il finanziamento di siffatte imprese quando anche si presentavano con tutte le probabilità di successo. E perciò è stata decisa dal Governo la costituzione dell'« Istituto Nazionale di Credito per il Lavoro Italiano all'estero », sotto forma di Società anonima avente l'appoggio dello Stato.

#### Azione generale per l'emigrazione

L'interessamento dello Stato per la tutela e per la valorizzazione dei nostri lavoratori che emigrano, ha avuto occasione di esplicarsi in modo fattivo in questi ultimi mesi.

Contemporaneamente all'esame metodico delle condizioni dei mercati di lavoro, si è effettuato il collocamento individuale o collettivo di operai e professionisti, di cooperative e di imprese a mezzo dei Regi Uffici dell'emigrazione, dei Consolati e di Patronati, riconosciuti. Il Commissariato Generale dell'Emigrazione è riuscito, in tal modo, a collocare oltre centomila lavoratori, e si sono procurati ad imprese edilizie per oltre cinquanta milioni in lire oro di lavori.

I lavoratori, gli industriali e le cooperative sono stati assistiti nella conclusione dei contratti per modo che le condizioni fossero sempre più vantaggiose. Nel Belgio e nella Svizzera si sono stabiliti accordi con gli organismi centrali, ai quali fanno capo le industrie estrattive e quelle edilizie, per preparare ai nostri emigranti le migliori e le più facili occasioni d'impiego.

Anche nei paesi transoceanici di maggiore emigrazione si è cercato di aumentare gli espatri con la ricerca di collocamenti a mezzo di organismi locali pubblici e privati. Soprattutto meritano rilievo i risultati conseguiti nel regolare l'espatrio verso gli Stati Uniti, là dove ben usciplinando la quota della nostra percentuale, abbiamo potuto fare ammettere allo sbarco *parecchie migliaia di persone* le quali altrimenti avrebbero pesato sulla quota attribuita alla nazionalità italiana.

A lato di questo lavoro particolaristico, il Governo non ha perduto di mira le questioni più generali. Sono in corso di preparazione le trattative per negoziare trattati di lavoro con taluni Stati Europei verso i quali potrà riprendere il suo normale deflusso la nostra emigrazione.

In questo campo la nostra attività trova la migliore corrispondenza nei Paesi interessati, i quali ci hanno dato, di recente, prova delle loro amichevoli disposizioni. Tutti i principali Paesi di immigrazione hanno aderito alla costituzione in Roma del « Comitato permanente per la emigrazione » che funziona ormai regolarmente presso il nostro Commissariato; mentre l'invito di partecipare alla Conferenza internazionale per la immigrazione e la emigrazione è stato accolto cordialmente da tutte le principali Nazioni interessate; dagli Stati Uniti alla Romània, dal Giappone alla Svizzera, dal Brasile alla Jugoslavia.

Notevole è stato il contributo del nostro Paese nelle riunioni internazionali aventi per iscopo il lavoro e la legislazione sociale; l'Italia è ormai il Paese che ha ratificato la quasi totalità delle Convenzioni votate dalle Conferenze della Organizzazione di Ginevra.

Per contrapposto all'azione di carattere internazionale, il Ministro degli Esteri, on. Mussolini, ha voluto rinvigorire gli organi destinati alla tutela specifica dell'emigrante. E' stato dotato di nuovi elementi l'Ufficio Centrale del Commissariato generale dell'emigrazione; gli Uffici periferici, nei porti e alle frontiere sono stati riordinati; il personale è stato meglio distribuito perchè potesse dare maggiore rendimento. Sono in corso i lavori esecutivi per migliorare gli adattamenti delle Case di emigranti nei porti e dei servizi connessi, e di quelli alle frontiere.

Il Ministro ha anche disposto che fosse effettuata la pubblicazione del censimento della popolazione italiana all'estero e che venissero riprese regolarmente tutte le pubblicazioni destinate all'istruzione dell'emigrante facendone larga e gratuita diffusione.

In pari tempo è stato bandito un concorso per un libro, destinato agli emigranti, sulla storia della guerra, con un primo premio di 26.000 lire.

E perchè è nelle preoccupazioni del Governo che le nostre collettività all'Estero siano sempre più riunite fra loro dal sentimento della concordia e della italianità l'on. Mussolini ha disposto che sia stabilita una mostra permanente degli italiani all'estero, attorno alla quale si verranno creando speciali attività coordinatrici della vita nazionale nel mondo.

## Per l'emigrazione negli Stati Uniti

Alcuni quotidiani fondandosi su informazioni inesatte hanno pubblicato che al Commissariato generale dell'emigrazione sono pervenute oltre 400.000 domande di connazionali che desiderano recarsi negli Stati Uniti a scopo di lavoro od altro. La notizia è destituita di fondamento.

Egualmente destituita di ogni fondamento è la notizia indubbiamente diffusa da avversari o concorrenti della nostra emigrazione che il Governo italiano sia insistendo presso il governo americano per ottenere un aumento dalla quota di passeggeri assegnata all'Italia. Il R. Commissario invece che tutta la sua azione, anche in materia emigratoria, ha voluto sempre informarsi ad un alto senso di dignità nazionale, non ha mai creduto di rivolgere sollecitazioni al governo americano. Esso ha invece offerto la propria sincera collaborazione per ciò che riguarda la mano d'opera che potesse essere utile e desiderata dagli Stati Uniti conoscendo che una simile collaborazione non potrebbe che ridondare a tutto vantaggio del suo paese.

## Gli italiani del Sud

### non sono accetti agli Stati Uniti

PARIGI, 20.

Il senatore americano Reed di passaggio a Parigi ha dichiarato alla *Cicago Tribune* che fra le prime importanti decisioni che il Congresso americano dovrà prendere nel dicembre prossimo, quando si riunirà, saranno delle modificazioni radicali alla legge per l'emigrazione.

Il senatore Reed è favorevole ad un rimaneggiamento delle quote in modo da aumentare l'immigrazione dai paesi dell'Europa nord occidentale compresa l'Italia settentrionale, quota che dovrebbe essere raddoppiata a scapito di quella dei paesi sud orientali che dovrebbe essere ridotta di tre quarti.

Egli ha affermato che l'America ha bisogno di operai abili dell'Inghilterra, della Francia, dell'Olanda, della Svezia e dell'Italia settentrionale.

Parlando dell'emigrazione italiana il senatore Reed ha detto:

— I siciliani ed i napoletani non saranno i benvenuti negli Stati Uniti quanto gli italiani settentrionali. Ho saputo da fonte attendibile che il Presidente del Consiglio on. Mussolini sta ora studiando un accordo per mandare in America un gran numero di meccanici e di abili operai delle città settentrionali come Milano, invece dei soliti lavoratori manuali del sud.

## Il nuovo presidente della Cassa di Risparmio delle provincie lombarde

Ieri sera al Palazzo Chigi il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha ricevuto l'avvocato Cesare Sarfatti, recentemente nominato Presidente della Cassa di Risparmio delle Provincie lombarde, in sostituzione di S. E. Marcora che ne è rimasto, per le sue alte benemerenze, Presidente onorario.

S. E. Mussolini si è molto interessato all'esposizione fattagli dall'avv. Sarfatti, al quale ha chiesto particolareggiate notizie sul funzionamento e sullo stato patrimoniale e di cassa dell'importante Istituto.

## L'arresto di un misterioso conte tedesco

FIRENZE, 20. — Il 30 dello scorso maggio i carabinieri di Serravalle Pistoiese trassero in arresto un giovane misterioso, che si qualificava per un conte nato in Sassonia e parente di secondo grado della famiglia regnante nel Principato. Egli protestò per il suo arresto, affermando che, essendo fuggito in Italia per reati politici, doveva essere lasciato in libertà. L'arrestato venne tradotto a Firenze alle carceri delle Murate e il console tedesco informava il suo Governo dell'arresto del giovane che sarebbe risultato essere tale Ludovico Burgemester.

Ora il governo germanico ne ha chiesto l'estradizione. La Corte d'Appello ha fatto l'istruttoria per aderire o no alla richiesta e il Procuratore Generale comm. Giovannini ha chiesto alla Sezione d'accusa che, l'estradizione non essendo stata chiesta per reati politici, ma per reati comuni, si consenta ad essa a che si consegni al Governo germanico il detenuto.

## LE BORSE

BORSA DI ROMA — Rendita 3.50 per cento Cont. 77.20 — Fine 77.27 — Consol. 5 per cento Cont. 86.37 — Fine 86.50.

AZIONI: Banca d'Italia 1578 — Banca Commerciale Italiana 949 — Credito Italiano 730 — Banco di Roma 90 — Meridionali 376 — Rubattino 553 — Tramways Roma 122 — S.N.I.A. 236 — Acqua Marcia 1690 — Gas Roma 651 — Condotte d'Acqua 272 — Acciaierie Terni 450 — Miniere Elba 66 — Ansaldo 11 3/4 — Metallurgica 137 1/2 — Ilva Acciaierie d'Italia 10.35 — Miniere Antimonio 28 — Miniere Montecatini 205 — Immobiliari 567 — Beni Stabili 542 — Impresa Fondiarie 140 1/2 — Azoto 290 — Elettrochimica 62 1/2 — Forni Elettrici 16 — Zuccheri Romani 72 — Molini Pantanella 178 — Eridania 429 — Fondi Rustici 272 — Marconi 232 — Cotoniere 71 — F.I.A.T. 371 1/2 — Risanamento 687 — Kerka 318 — Banca Commerciale Triestina 540 — Cosulich 310 — Mediterranee 320.

CAMBI: Parigi 136 3/4, 90 — Londra 106.50, 55 — Svizzera 411.50 3/4 — New York telegr. 23, 16, 20 — Berlino 0,0055, 0,006.

BORSA DI MILANO: Rendita 3.50 0/0 L. 77 — Consolidato 5 0/0 86.50 — Banca d'Italia 1571 — Banca Commerciale Italiana 950 — Credito Italiano 730 — Banco di Roma 90 — Meridionali 376 — Mediterranee 319.50 — Rubattino 552 — Costruzioni Venete 178 — S.N.I.A. 238 — Libera Triestina 404 — Coton. Cantoni 1640 — Cascami Seta 697 — Tessuti Stampati 743 — Linificio Canap. Nazionale 604 — Man. Coton. Meridionali 71.50 — Man. Tosi 293 — Unione Manifatture 253 — Acciaierie Terni 452 — Ansaldo 12.50 — Ilva 11 — Metall. Italiana 136 — Miniere Elba 66.75 — Miniere Montecatini 207 — Automobili Fiat 373 — Id. 5 — Id. Bianchi 90.50 — Officine Meccaniche Breda 248 — Id. id. Miani 101 — Id. id. Reggiane 505 — Adriatica di Elettricità 137 — Edison 583 — Ligure Toscana 345 — Vizzola 1038 — Esercizi Elettrici 90 — Marconi 232 — Distillerie Italiane 140 — Industria Zuccheri 460 — Raffineria L. L. 574 — Molini Alta Italia 558 — Petroli d'Italia 65 — Pirelli 573 — Fondi Rustici 274 — Beni Stabili Roma 545 — Eridania 428 — Esp. Italo-Americana 615 — Brasital 314.

CAMBI: Parigi 136.60 — Londra 106.55 — New York 23.20 — Belgio 112.25 — Olanda 902 — Svizzera 410.75 — Berlino 0.006 — Bukarest 10.75 — Vienna 0.034 — Praga 69.25.

BORSA DI TORINO: Rendita 3.50 0/0 77.10 — Consolidato 5 0/0 86.50 — Banca d'Italia 1530 — Banca Commerciale Italiana 950 — Credito Italiano 729 — Ferrovie Mediterranee 320.25 — Meridionali 378 — Rubattino 550 — Navigazione Alta Italia 222 — S.N.I.A. 79 — Acciaierie Terni 451 — Automobili Fiat 372 — Spa 89 — Montecatini 206.75 — Beni Stabili 541.50 — Valle di Lanzo 51.75.

CAMBI: Parigi 136.67,50 — Londra 106.60 — Svizzera 410 — New York 23.22,50 — Belgio 112.25 — Germania 0.0064.

BORSA DI GENOVA: Rendita Italiana 3.50 0/0 L. 77.22 — Consolidato 5 0/0 L. 86.52 — Banca d'Italia 1563.50 — Banca Commerciale Italiana 950 — Credito Italiano 729 — Banco di Roma 90 — Aedes 10.37 — Meridionali 378 — Mediterranee 315 — Rubattino 550 — Lloyd Sabaudo 247 — S.N.I.A. 238 — Eridania 427.50 — Raffineria L. L. 573 — Industria 457 — Acquedotto Pugliese 302 — Tramways Genovesi 494 — Officine Elettriche Genovesi 314 — Acciaierie di Terni 451 — Ansaldo 11.75 — Ilva 10.90 — Miniere Elba 65 — Ferriere Voltri 387.50 — Metalli 138 — Molini Alta Italia 562 — Semolaria 1025 — Silos 390.50 — Itala 10.50 — Spa 88 — Gulinelli 118.75 — Industriale 69.

CAMBI: Parigi 136.70 — Londra 106.50 — New York 23.75 — Svizzera 411 — Spagna 333 — Germania 0.0045.

BORSA DI NAPOLI: Rendita 3.50 0/0 Lire 77.15 — Consolidato 5 0/0 86.42 — Banca d'Italia 1576 — Banca Commerciale Italiana 948 — Credito Italiano 729 — Banco di Roma 90 — Banca d'America e d'Italia 101 — Risanamento di Napoli 636.50 — Navigazione generale 582 — Ansaldo 12 — Ilva 10.70 — Man. Coton. Meridionali 70.75 — Meridionali 375 — Terni 452.

CAMBI: Francia 136.75 — Inghilterra 106.25 — Germania 0.01 — Stati Uniti d'America 23.12.

BORSA DI FIRENZE: Prestito Fiorentino 3 0/0 L. 73 — Rendita Italiana 3.50 0/0 1906 77.30 — Consolidato 5 0/0 86.50 — Banca d'Italia 1575 — Banca Commerciale Italiana 950 — Credito Italiano 729 — Banco di Roma 91 — Meridionali 379 — Mediterranee 319 — Rubattino 538 — S.N.I.A. 235 — Fondiaria Vita 443 — Fondiaria Incendio 368 — Immobiliari 565 — Ansaldo 12 — Ilva 10.70 — Elba 64 — Magona d'Italia 335 — Fonderia Veraci 199 — Monte Amiata 173 — Marconi 235 — Fiat 372 — Eridania 436 — Zuccheri Romani 70 — Digerini e Marinai 85 — Molini Biondi 293 — Birra Paszkowski 29.25 — Conserve Torrigiani 24.75 — Prodotti Chimici Pegna 10 — Adriatica Elettricità 138 — Unione Esercizi Elettrici 90.

CAMBI: Parigi 136.60 — Londra 106.35 — Svizzera 409 — New York 23.10 — Berlino 0.006 — Praga 69.30 — Belgio 118.50.

## Bollettino meteorico

| CITTÀ | Mattina ore 8 Barom. | Cielo | Mare | Nelle 24 ore prec. Temperatura mass. | min. |
|---|---|---|---|---|---|
| Roma | 63,3 | ½ cop. | | 34,0 | 22,0 |
| Moncalieri | | | | | |
| Milano | 65,9 | sereno | | 31,0 | 19,0 |
| Genova | 64,9 | sereno | leg. m. | 25,0 | 25,0 |
| Venezia | 65,1 | sereno | mosso | 31,0 | 19,0 |
| Firenze | 63,6 | sereno | | 31,0 | 19,0 |
| Ancona | 64,2 | ½ cop. | agitato | 26,0 | 20,0 |
| Brindisi | 60,7 | sereno | agitato | 32,0 | 25,0 |
| Civitavec. | 63,1 | sereno | calmo | 31,0 | |
| Napoli | [illegible] | sereno | calmo | 32,0 | 22,0 |
| Cagliari | 63,7 | sereno | leg. m. | | 23,0 |
| Palermo | 63,5 | sereno | calmo | 38,0 | 18,0 |
| Catania | 62,9 | sereno | calmo | 38,0 | 22,0 |
| Messina | 63,7 | sereno | calmo | 35,0 | 24,0 |
| Trento | 65,0 | sereno | | 27,0 | 15,0 |

Roma, temperatura ore 12: 31.0

**OLINDO MALAGODI, Direttore**
*Ventriglia Domenico, gerente responsabile.*

Il marchese e la marchesa CARAMELLI di CLAVESANA, annunciano la perdita della loro

**ELENA**

avvenuta in Sanremo.



**MINISTERO DELL'INTERNO**

DIREZIONE GENERALE DELLA AMMINISTRAZIONE CIVILE

Div. IV Sez. II

12 Maggio 1898

# Circolare ai Prefetti del Regno

Il Consiglio Superiore di Sanità - nell'intento di conferire all'art. 27 della Legge 22 dicembre 1888 una più esplicita applicazione, ed a tutela degli interessi della produzione Nazionale di specialità farmaceutiche avvisava all'opportunità che nella **Farmacopea Ufficiale fossero inserite quelle fra le specialità nostrane, che meritassero MAGGIORE CREDITO.**

Pel Ministro
**BERTARELLI**

Telefono 10-634

# CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

In margine alla "Mostra Romana"

## Nel mondo delle caricature

Alcuni geni pagani, tra i più permalosi, ritenendosi offesi e profondamente turbati dall'insulto assordante del progresso umano di questo beato secolo, il quale irriverentemente si limita appena a ricordare, come cosa oramai trascurabile e adatta solamente a studi scolastici, la pomposa e sfolgorante gloria dell'èra antica, sembra che — con un sforzo esiguo per loro, abituati a far sorgere per incanto città marmoree e sterminate — abbiamo voluto trapiantare a distanza di parecchie centinaia di anni, un pezzetto di città antica, senza pretese di sorta. Questo però collo scopo precipuo d'impartire a cotesti miserabili mortali moderni, pieni d'orgoglio e di presunzione, una meritata lezione di buon costume e un assaggio gratuito della loro immutata potenza, dalla quale noi, meschinelli, ed ingrati ancora attingiamo la forza per vivere e lottare.

Per questo, cotesti geni alquanto permalosi, col senso della scelta molto più accorto del nostro che per fabbricare le case scegliamo i terreni tra le paludi e i miasmi, hanno accaparrato un angoletto di Villa Borghese, dallo sfondo pittoresco di alberi, e dove l'aria mefitica della moderna Roma si filtra purificandosi a traverso il verde, vi giunge sana e fresca.

Eh! questi geni pagani sono sempre gli eterni burloni; e senza che noi ce ne accorgiamo, ci giuocano certi tiri, simili a quelli che giuocavano ai nostri antichi padri allorchè avevano la melanconica idea d'infischiarsi delle leggi dei loro numi tutelari!...

Ma nonostante tutta la loro olimpica accortezza, la cittadina antica, sorta come per incanto a Villa Borghese, è nata, purtroppo, per l'esclusivo ed incondizionato uso di modernissimi figli della terra. E perciò voi, anzichè vedere le stradette quiete, senza automobili e senza trams, popolarsi di fieri uomini in toga e di matrone in peplo, vedete girare le solite carovane monotone di uomini che girano in tutte le strade del nostro ultra-moderno mondo.

Il quadro certamente è stridente. Ma io credo, che nell'idea dei famosi geni pagani, all'atto dell'erezione della antica cittadina, non ci fosse stata la veduta del peplo e della toga; e che quindi, anzichè vedere cotesta antica città spopolata, il nume tutelare degli uomini tollerasse che anche là girassero uomini e donne moderne, in un bell'insieme anacronistico e saltellante.

La cosa è di per se stessa umoristica; ma poichè oggi in questo mondo ubbriaco di tante essenze alcooliche, l'umorismo è la condizione normale della nostra vita, vada anche per quell'umorismo innocente e quotidiano che infine non ci disturba, ma che ogni tanto anzi, ci diletta giocondamente.

L'osservatore pensoso allora, fermo sull'angolo di una delle viuzze della nuova cittadina antica, coglie a volo quadretti gustosi, sprazzi di vita moderna, profili interessanti: tutte cose adatte alla matita o al pennello del caricaturista psicologo e instancabile.

Tutte queste cose interessanti erano degne di essere raccolte, e magari esposte al pubblico, acciocchè esso si vedesse come di riflesso in uno specchio fedele e talvolta spietato. E qualche bello spirito ha pensato perciò di collocare, là dove tutto dovrebbe essere antico, qualcuna di coteste scenette moderne umoristiche e caricaturabili.

Il padiglione adibito alla caricatura ha accolto disegni e pitture di vari simpatici caricaturisti; le quali, prescindendo da ogni esame critico, sono vari sprazzi di questa nostra esistenza solennemente umoristica. Così ci si trova dinanzi ad una serie di lavori, dove il ministro e lo spazzino, la mondana e la madre buona, il riccone e lo spiantato e tutte le altre svariate categorie che costituiscono la moderna società, si danno fraternamente la mano come avvinte da un solo motto evangelico: *aiutami chè t'aiuto*.

Questo padiglione, che si trova all'entrata della Mostra Romana è — senza dubbio — il più affollato di tutti.

Gli esseri sembra, prendano assai gusto a vedersi ritrattati nelle loro sembianze grottesche e in scene intimamente ridicole! Il giorno dell'inaugurazione e in seguito, è stata una cosa assai interessante, un continuo via vai di macchiette: credo che qualche caricaturista nascosto nell'ombra ha riprodotto le scene per nuovi quadri e nuove prese in giro. Bisogna vedere come tuttora vagolano per quelle tre stanze gli uomini e le donne che sembrano i protagonisti staccatisi dai quadri delle caricature!

Là dentro pare che ogni essere debba assumere la sua forma caricaturale: debba, in altri termini, ambientarsi al luogo. Ed è naturale.

In chiesa non si deve assumere l'aria raccolta e mistica? In teatro non bisogna aver l'aria di non capire nulla e di ridere! In un salotto è di rigore divenire grandi uomini e dire le bugie?

Ebbene, anche in un ambiente umoristico, bisogna inspirarsi al luogo e divenire caricature ambulanti.

Il guaio è però che spesso, anche uscendo da quel posto, si conserva ancora la figura psicoligicamente grottesca che s'era assunta entrando. Forse è l'effetto della rapida assimilazione che in noi vive e che ci guida. Aveva ragione Darwin, dunque, quando sosteneva che l'uomo deriva dalla scimmia.... E dire che ci fu qualcuno che lo trattò da pazzo!

Ho voluto chiedere ad un eminente caricaturista come egli fosse diventato tale.

M'ha ben guardato prima in faccia, e poi m'ha risposto:

— Ho incominciato col fare gli sgorbi sui banchi della scuola ritrattando innanzi tutto i miei maestri e man mano a forza di far caricature, sono giunto all'età che ho finito per caricaturare anche me stesso, credendo sempre però d'essermi riprodotto vivo, vero e parlante. La caricatura così m'è entrata nel sangue a tal punto che incoscientemente non ho più considerato nessuno sotto il suo vero aspetto, ma ho cercato sempre in esso quel difetto, quella linea del volto, quella caratteristica di insieme che mi potessero dare il suo sembiante caricaturale. —

Siccome quell'uomo caricaturista, mi guardava con una tal quale eccessiva insistenza, mi son subito voltato seccato verso uno specchio convinto che egli stava cercandomi il punto debole del mio grottesco.

Se fossi ancora restato dinanzi a lui avrebbe finito per non considerarmi più quello che sono, ma scambiarmi per la mia caricatura.

Bisogna stare in guardia quando si parla con cotesto genere di uomini. Non si sa mai... Difatti a parecchi dev'essere accaduto lo stesso, dacchè alla Mostra della Caricatura ci sono diversi musi di persone romane ben note; si ammirano scenette molto... dal vero e vari insieme abbastanza piccanti, che dimostrano come i caricaturisti si servano innanzi tutto degli amici per lavorare a spese loro.

Non parlo poi delle donne!

Povera donna: alcuni irriverenti caricaturisti l'hanno riprodotta in tutti i... versi.

Ce n'è uno poi che per la vergogna l'ha fatta addirittura fuggire dal quadro, perchè il sole, sopra una spiaggia di mare, combinava una certa radioscopia così procace ed evidente, che se ella, poverina, fosse restata sotto quei dardi assassini, certamente sarebbe caduta involontariamente in un certo articolo del codice penale che riguarda: l'offesa alla pubblica moralità.

Per sua fortuna, ella se n'è accorta in tempo e nel quadro ci ha lasciato solamente la propria ombra!

Qualcuno non ha risparmiato neanche l'onorevole Mussolini. E, fissato su certi quadri, il Presidente del Consiglio ritratto in tutte le forme, sempre col cipiglio severo pare che anche là dentro debba ricordare a ciascuno il proprio dovere.

Una schiera di uomini illustri sono esposti in bell'ordine e il caricaturista li ha riprodotti in un momento di serietà assoluta. Sembra che debbano infierire acerbamente, da un momento all'altro, contro i soliti e fatui fannulloni che vegetano nella nostra beata società.

Questi belli spiriti di caricaturisti si sono anche firmati; e noi, sotto le varie prese in giro all'umanità che soffre (con questo caldo!) troviamo Galantara, Sacchetti, Daniele Crespi, con una copiosa raccolta di disegni e caricature teatrali, curiosissime quelle dei bozzetti di una nuova operetta italiana del maestro Carabella: il nostro Carlo Montani, Scarpelli, Cappiello, Girus, Bompard, Sini, Fabiano, Viani, Novelli, ecc.

Tutta gente piacevole e pericolosa che bisogna tenersi amica perchè, Dio ne guardi, se domani un disgraziato usasse loro una sgarberia, sarebbe capace di farlo fuggire non dal quadro, ma chi sa da dove!

La caricatura è un'arma forte e piccante quando è fatta bene. Hindenburg, il grande stratega tedesco, esclamò un giorno ai suoi generali: « Abbiamo perduto una grande battaglia. Quella contro Raemeker! » Raemeker, caricaturista olandese, rimase nel Belgio durante l'occupazione tedesca, e disegnò molte atroci vignette riproducenti fatti ed episodi salienti di quella occupazione. Quando egli alfine potè rifugiarsi in Inghilterra, stampò coteste vignette in giornali inglesi. La cosa produsse una tale impressione formidabile che a lui Giorgio V fece approntare a Londra uno studio sontuoso dove poter lavorare con calma, e ad Hindenburg fece esclamare con un rimpianto sconsolato quelle memorabili parole.

Veramente in Italia la caricatura finora non è molto sentita; ma allorchè di tali esposizioni se ne faranno più spesso; allorchè i giornali ne parleranno più diffusamente; e quest'arte potrà infine piantare le sue radici più profondamente nella terra italiana, questo genere umoristico cnverà frutti gustosi e amari.

L'uomo dinanzi ad essi mediterà di più; e forse penserà con più ponderatezza ogni sua azione prima di compierla, nel timore che se essa non riuscirà all'altezza d'ogni qualsiasi mediocre intelligenza, ci sarà sempre chi lo prenderà elegantemente in... caricatura.

N. REPORTER

## Per l'onomastico della Regina Madre

Il R. Commissario per la Città di Roma senatore Cremonesi ha inviato a S. M. la Regina Madre il seguente telegramma:

« Roma oggi rinnova l'omaggio all'Augusta Regina e facendo voti perchè sia conservata per lungo seguito d'anni al suo reverente affetto, alla sua devota ammirazione, invia deferenti auguri di salute e prosperità — Regio Commissario Cremonesi ».

In occasione dell'onomastico della Regina Madre, il Presidente della R. Commissione straordinaria per la provincia di Roma ha inviato alla Dama di Palazzo il seguente telegramma:

« Reale Commissione Straordinaria Provincia di Roma onorasi presentare Sua Maestà Regina Madre fervidi devoti auguri felicità lunga vita in occasione suo giorno onomastico. Prego V. E. far gradire Augusta Regina questi voti che rispecchiano unanime sentimento popolazioni Provincia ».

## Concorso al Banco di Sicilia

Presso la Direzione Generale del Banco di Sicilia è indetto un concorso per 40 posti di Segretario da celebrarsi in ottobre in Palermo.

Termine utile per la presentazione della domanda 31 agosto 1923.

Titolo richiesto licenza liceale o d'Istituto tecnico o altro titolo equipollente.

Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria della Sede di Roma.

## La partenza della colonia marina "D. Orano"

Mercoledì prossimo 25, alle ore 20, dalla stazione Termini avrà luogo la partenza della Colonia « Domenico Orano ».

Come già l'anno scorso, essa è diretta a Grottammare nel vastissimo ed ora rimodernato collegio Peretti, in cui si compendiano tutti gli elementi per una deliziosa e perfetta cura climatica marina e montana.

L'attuale governo, oltre a concedere l'usuale riduzione sul biglietto ferroviario sembra voglia mettere a disposizione dei coloni comode giardiniere di seconda in luogo di quelle di terza classe. E ciò anche in considerazione dei quarantacinque orfani di guerra che, provenienti da Roma e dalla provincia, sono stati affidati dalla benemerita Associazione Madri e Donne dei Combattenti alle amorose cure di Emanuele Orano.

Oltre cento sono i fanciulli di ambo i sessi che compongono il turno partente il 25 c., senza contare le quindici persone di assistenza. La Colonia si protrarrà fino al 5 settembre per dar modo ai fanciulli di godere, dopo un primo periodo di bagni, un secondo di passeggiate campestri. All'uopo, quest'anno la Colonia dispone di un proprio e giornaliero servizio automobilistico di cui si potranno sempre valere i coloni più gracili.

La presidenza, per fare cosa oltremodo gradita ai parenti dei fanciulli ha istituito tra essi un libero turno di visita con vitto ed alloggio gratuito per la durata di due giorni. E' necessario però che i genitori, non ancora pronunciatisi in proposito, si affrettino a precisare il giorno del loro arrivo, allo scopo di non mettere la Colonia nella imbarazzante condizione di un insostenibile agglomeramento di ospiti.

Circa le spese di viaggio di essi, la Colonia si disinteressa anche nei riguardi delle vedove di guerra, cui sarà possibile ottenere il biglietto gratuito rivolgendosi personalmente all'apposito ufficio provinciale.

## La Feder. Esperantista Italiana e il Governo

Il Presidente ed alcuni membri del Consiglio Nazionale della Federazione Esperantista Italiana, trovandosi in Roma per la grande adunata dei combattenti, hanno profittato dell'occasione per presentare alla Presidenza del Consiglio un breve memoriale sugli scopi e sull'attività del movimento esperantista in Italia.

E' pervenuto in questi giorni al Comitato Centrale delle F. E. I. una lunga e cortese risposta a firma di S. E. Acerbo per il Presidente del Consiglio nella quale il Governo dichiara di compiacersi delle direttive che animano l'azione dei promotori dell'Esperantismo Italiano.

Il Governo ha anche autorizzato il generale marchese di Montezemolo, membro del Consiglio Nazionale della F. E. I. a portarne il saluto e l'augurio al XV Congresso Universale degli Esperantisti, che si adunerà a Norimberga nei primi giorni del prossimo agosto.

## Asterisch

### Nozze d'oro

Ieri nel ristorante « Tre Re » i coniugi Pio Casareccì e Maddalena Aloisi, hanno festeggiato le loro nozze d'oro. Facevano corona ai nostri cari amici la figlia Maria con il genero Marco Di Giammarco, i nipoti Inea, Regina, Alberto, Elena e Renato, parenti ed amici. Brindisi di augurio per le future nozze di diamanti sono state fatte ai signori Casarecci che hanno ringraziato con viva commosione.

### La quarta tornata al « Convivium »

Il caldo sicuramente avrebbe fatto disertare la suggestiva sala Bach di via Gregoriana e nonostante tutto l'entusiasmo che anima la direzione del « Convivim », e l'eletto uditorio chè le frequenta, le varie « tornate » sarebbero state spopolate e languenti. Ma onorando il motto « Gutta cavat lapidem », gli iniziatori di cotesta alta istituzione, hanno pensato di intrattenere il pubblico all'aperto, nell'intimità gioconda d'un verde giardino.

E perciò ieri nel pomeriggio, alle ore 18, la quarta « tornata » ha avuto luogo nel giardino dell'Hotel de la Ville in via Sistina, con la lettura di alcuni versi tratti da « La Cantica di Dante », di Giovanni Chiapparini.

Il prof. Pasquale Maglione, con un discorso smagliante di imagini, ha presentato all'uditorio il giovane poeta; e Giovanni Chipparini a sua volta ha letto alcune poesie di cotesto suo libro riscuotendo dallo scelto pubblico che l'ascoltava con interesse applausi vivi e ammirazioni sincere.

## La "kermesse" rinviata

Per meglio assicurare la riuscita (che si annuncia fin d'ora magnifica) della Kermesse promossa dallo Studio di lettere e d'arte, nella Mostra Romana di Villa Umberto, la Direzione dello Studio, d'accordo col Comitato della Mostra, ha deciso di rinviare la festa a sabato 28 corrente.

La lotteria si arricchisce giornalmente di attraentissimi doni.

## L'insediamento del nuovo commissario per il Lazio

L'on. Roberto Farinacci nominato dalla Giunta esecutiva Commissario straordinario per il Lazio, si è messo immediatamente al lavoro per la sistemazione del Fascismo della Provincia.

Nella giornata di ieri ha avuto un colloquio col Prefetto di Roma.

Questa mattina ha riunito nelle Sede della Federazione i Fiduciari delle Sottosezioni, che hanno fatto una chiara esposizione della situazione del Fascismo nella città.

Altri colloqui ha avuto col gen. Novelli comandante la X. Zona della Milizia Nazionale e con alcuni dei maggiori esponenti della Associazione Nazionalista.

Questa sera si recherà a Tivoli per rendersi direttamente conto della situazione in quella zona.

## R. Osservatorio Astronomico del Campidoglio

Temperatura di oggi alle ore 12:
Massima 30.3 — Minima 21.6.

## Il calzolaio dell'Ospizio di Tata Giovanni s'impicca ad una scala a pioli

Una triste sciagura ha riempito d'orrore e di sgomento il pacifico ospizio di Tata Giovanni in via Grotta Pinta 19.

Un certo Scalagnini Guglielmo di anni 65 da Rimini da vari anni era addetto in qualità di calzolaio presso l'ospizio suddetto e data la sua natura mite e laboriosa, s'era accattivato l'animo di quanti l'avevano accostato.

Nulla faceva supporre che l'uomo finisse così tragicamente, finchè stamane alle 7 il ragazzo Colaiti Guido di Giovanni di anni 13 allievo dell'ospizio attraversando una sala vide il corpo del disgraziato Scalagnini che pendeva immobile da una corda attaccata ad una scala a pioli.

Il bimbo cominciò subito a gridare ed in breve accorsero l'istitutore Zamponelli, il direttore dell'Istituto stesso cav. Garroni Alessandro e il figlio Alessandro medico chirurgo, i quali cercarono di apprestare delle cure al povero calzolaio; ma troppo tardi perchè il disgraziato era già morto da varie ore ed i pietosi non avevano dinanzi che un corpo freddo ed inanimato.

Le cause di cotesto suicidio vanno ricercate principalmente nei dissesti finanziari in cui versava e in un'acuta nevrastenia che da lungo tempo lo tormentava.

Sembra che durante la guerra egli trovandosi in Francia in località occupate dai tedeschi, perdette una discreta somma che precedentemente aveva racgranellata lavorando colà, e che da ciò incominciasse il tormento della vita poichè si sentiva povero e vecchio, e senza speranza di rialzare le sue sorti finanziarie.

Per ciò s'ammalò di nevrastenia acuta che gli dava momenti di spasimi atroci.

Tornato a Roma s'occupò come calzolaio nell'ospizio, ma il guadagno non essendo troppo lauto, gli bastava appena per vivere poveramente.

La sua famiglia che abita normalmente a Via Rattazzi, tuttora si trova ad Anzio ove gestisce uno spaccio di vino, e sembra che il povero Scalagnini, ultimamente passasse per causa della famiglia stessa un grosso dispiacere.

Il suo male s'è andato per ciò acutizzando finchè non resistendo più nella aspra lotta quotidiana ieri notte s'è suicidato, cercando nella morte la pace definitiva per i suoi dolori.

Il Pretore del II Mandamento ha constatato il decesso e ha ordinato la rimozione del cadavere che resta però a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

## Le deliziose serate estive all'Hotel de Russie

I pranzi nel gran giardino del *Grand Hotel de Russie* di Roma sono diventati ritrovo mondano della migliore società italiana e straniera e ogni sera si possono notare molte gentili ed eleganti dame e numerose personalità.

La posizione incantevole del parco prospiciente il Pincio, l'illuminazione fantastica del giardino presentano un colpo d'occhio meraviglioso e la bontà del *menu* sono le ragioni del grande successo della simpatica iniziativa.

## I misteri del mare
### La identificazione dell'annegata di Anzio

Mandano da Anzio che quivi, su indicazioni fornite dallo equipaggio dello yacht « Princesse Laurette » si è potuto identificare il cadavere della signora, che fu ripescato — come narrammo diffusamente ieri — a circa otto miglia al largo di Fiumicino.

Così ieri si poteva stabilire che il cadavere è quello dell'infelice Natalina Codoni, fu Saturnino, di anni 17, romana, abitante in via Merulana 119.

La sventurata Codoni, tempo fa, mentre prendeva un bagno a Fiumicino venne travolta improvvisamente dalle onde.

Ora i parenti dell'annegata, si sono rivolti alle competenti autorità per avere il cadavere e potergli così dare degna sepoltura.



## Un lutto

E' scomparsa improvvisamente l'11 luglio la Signora Annetta Vesin, nata Gallo, madre della nostra eletta collaboratrice professoressa Angela Vesin. La signora Annetta Vesin, donna elettissima e di nobili virtù, lascia di sè un ricordo incancellabile presso tutti coloro che ebbero la fortuna di avvicinarla e di conoscerla. Moglie e madre impareggiabile e dedita alle cure famigliari, Ella trovò nella sua inesauribile attività e nella straordinaria bontà del suo cuore il tempo di dedicarsi a moltissime opere benefiche e patriottiche. Dama dell'organizzazione civile del Comune di Roma, durante gli anni di guerra, fu tra le fondatrici dell'Asilo della Lazio per i figli dei richiamati; fece parte del comitato centrale per la raccolta dell'oro; del Comitato femminile che coadiuvò il Municipio di Roma nell'ospitare i fanciulli di Fiume. Infaticabile, con altre signore, confezionò biancheria, vestiti, scarpe di corda per i profughi, per i bimbi dei richiamati, per i fanciulli di Fiume; indumenti di lana per i soldati. Visitò, durante la guerra, le popolane dei rioni S. Giovanni ed Esquilino, distribuendo sussidi di danaro e parole confortatrici alle donne dei combattenti. Ebbe assegnata dal Municipio di Roma la medaglia e la croce dei benemeriti dell'organizzazione civile. Dama della Congregazione di carità di San Vincenzo de' Paoli, fu infaticabile nell'aiutare e lenire le miserie nascoste. E' da rilevare la sua opera anche nel Comitato femminile anti-tedesco.

Alla desolata famiglia, alla figliuola professoressa Angela ed al marito della defunta cav. uff. Angelo Giuseppe, la «Tribuna» invia le sue più sentite condoglianze.

## I funerali della Sig.ra T. Scuderoni

Stamane, partendo dall'abitazione dell'estinta in via Conte Verde 19, si è svolto il trasporto funebre della salma della signora Teresa Scuderoni, l'adorata consorte del nostro carissimo compagno di lavoro Enrico Scuderoni.

Alla mesta cerimonia ha partecipato, oltre al marito ed ai congiunti dell'estinta, una rappresentanza della Redazione e dell'Amministrazione del nostro giornale, impiegati, operai ed un largo stuolo di signore e signorine.

Bellissimi fiori e numerose corone erano sul feretro.

Dopo la benedizione della salma a Santa Croce in Gerusalemme, e dopo una affettuosa, commovente dimostrazione di affetto, da parte dei suoi compagni di lavoro, ad Enrico Scuderoni, seguita dai congiunti e da intimi, la salma della povera, amatissima signora, così prematuramente ed atrocemente rapita all'affetto dei suoi bimbi e dei suoi, ha proseguito per il Verano.



## Un tram contro un automobile

Un incidente che avrebbe potuto avere serie conseguenze è avvenuto nel pomeriggio di ieri quasi all'altezza dell'incrocio di via Quintino Sella con via Sallustiana.

L'automobile di marca Ceirano, recante il numero 55-10615 di proprietà del comm. Enrico Maraini, transitava per via Q. Sella, quando è stata investita in pieno dalla vettura tramviaria n. 1308 della linea numero 10, guidata da Umberto Fabbri.

L'auto investita è rimasta completamente schiacciata in tutta la parte posteriore, sicchè, se malauguratamente avesse recato a bordo qualche persona, la cronaca avrebbe potuto registrare oggi una più grave disgrazia. Il motore è rimasto intatto. Lo *chauffeur* Vittorio Zigarelli, sbalzato con violenza sul marciapiede, se l'è cavata con una lesione lombare. Al Policlinico egli è stato giudicato guaribile in dodici giorni.

Si è discusso a tal proposito su chi ricada la responsabilità. Non è nostro còmpito di giudicare in merito. Ma dal momento che si è rilevata l'opportunità di non ingombrare da parte dei veicoli i binari, noi domandiamo come si possa evitar ciò a Roma che ha strade anguste che necessariamente automobili e vetture debbono spesso seguire la stessa linea dei binari.

Occorrerebbe piuttosto disciplinare con maggior precisione il transito di tutti i veicoli, e non limitarsi a regolare il traffico nei soli crocevia del centro.



## Un altro arrestato per il furto al Banco Scheggi

In via Bonella 2, gli agenti della squadra mobile D'Ambrosio, Borsi e Cusella hanno proceduto all'arresto di Beatrice Tamburrini, fu Vincenzo, di anni 31, romana, colpita da mandato di cattura emesso dal giudice istruttore perchè responsabile di aver fornito falsi documenti ad Alfredo Lotti autore del furto commesso in danno del Banco Scheggi onde sottrarsi alle ricerche delle autorità di P. S.



## Furto di oggetti preziosi

L'altra mattina alle 9 circa ignoti ladri approfittando della momentanea assenza della padrona di casa certa Laudani Luigia vedova Tagliacozzo penetrati nella sua abitazione di via Ruinaglia 34, piano 2.o, asportavano una somma di L. 6400, un anello d'oro con brillante e zaffiro del valore di L. 500 e un altro braccialetto d'oro.

Dalle indagini subito assunte dal cav. Ranieri del Commissariato Monti, è risultato che gl'ignoti erano Capezzoli Felice di Giuseppe nato a Roccasecca nel 1901 ferroviere, abitante anch'egli nella casa predetta, Mayer Riccardo fu Francesco e Maria Tomei nata in Roma nel 1901 abitante in Viale Aventino 6, disoccupato. Sottoposto ad uno stringente ed abile interrogatorio idue che da principio si mantenevano sulla negativa, finirono per confessare il loro reato.

Invitati a dichiarare dove avessero posta la refurtiva essi tacquero, ma in seguito ad ulteriori indagini esperite dai solerti funzionari di P. S. del rione Monti e ad estesi interrogatori dei parenti dei due arrestati si potevano recuperare L. 4400 in danaro, l'anello e il braccialetto.

L'ARRESTO DI UNO SPACCIATORE DI COCAINA. — Stamane il Commissario di Viminale ha tratto in arresto un certo Jannone Antonio fu Raffaele per clandestino commercio di cocaina. Dalle indagini è risultato che lo Jannone acquistò la cocaina dal commesso della farmacia in piazza Barberini, a nome Anelli Angelo, di Giuseppe, nato nel 1898 a Ceccano abitante in via S. Francesco di Sales 83. Lo Jannelli è stato tratto in arresto gli sono stati sequestrati un flacone con 300 grammi di stupefacente e altre cartine di cocaina. Dalle dichiarazioni dello Jannone è risultato che lo Anelli è un rivenditore grossista di stupefacenti.

## L'omicidio di Via Castelfidardo
### Rivalità di lavoro, di amore e... di politica

Siamo in presenza di un fatto di sangue, nel quale si prospetta un miscuglio di circostanze svariate: la passionalità, la concorrenza nel lavoro; perfino..... la politica, in un primo momento, ha tentato di fare capolino nell'incidente, ma, pare, senza successo.

Comunque, ecco qui. Sono di fronte due operai elettricisti: Antonio Latini, 37 anni, abitante in via Salaria, 27 e Arnaldo Mancini, anni 41, di Monterotondo, abitante in via del teatro Pace, 7. Quest'ultimo, attualmente era commesso nel magazzino di elettricità di Carlo Bellosti, in via Piemonte. Questi due uomini erano animati da reciproci rancori; erano nemici per rivalità di mestiere, dacchè il Mancini era riuscito a sostituirsi al Latini nel posto di commesso del negozio Bellosti; erano rivali in amore, per... per altra ragione che ci è stata accennata, sulla quale non ci piace d'insistere, ma a cui, per quel che si si riferisce, non sarebbe estranea la influenza della padrona del negozio.

In queste condizioni di avversità, si vuole che il Latini ed il Mancini avessero deciso di risolvere ogni questione a mezzo di un urlo altissimo segue... e il silenzio rifettuarsi iersera, in un luogo appartato, non bene ancora precisato nelle indagini della questura. Se non che, pare che i due non s'incontrassero all'appuntamento, o che l'incontro, per cause esteriori, non potesse aver luogo.

Fatto è che il Latini ed il Mancini si trovarono soltanto dopo le 23 in via Castelfidardo... L'Antonio Latini era in compagnia del suo amico Orazio Meloni di anni 25, ab. in via Sicilia, 50. Questi però, avvedutosi della imminenza dello scontro fra i due avversari, dei quali conosceva l'inimicizia e i foschi propositi, pensò bene di squagliarsi in buon ordine... E' sempre antigienico di trovarsi in mezzo a due individui che fanno conto, putacaso, di ammazzarsi!

Lo scontro è imminente, perchè i due rivali, nel buio della notte, si sono riconosciuti. Infatti, entro brevi istanti, una detonazione secca rompe il silenzio profondo; un urlo altissimo segue... e il silenzio ripiomba solenne.

Antonio Latini era stato colpito da un proiettile al costato sinistro, ed era caduto boccheggiante sul marciapiede. Lo sparatore, dal canto suo, tentava la fuga, ma lo lapettore municipale Cesarini e il negoziante Giacinti riescivano a fermarlo. Fu facile riconoscere in lui l'Arnaldo Mancini, il quale portava ancora la sua rivoltella. Non oppose resistenza e si lasciò condurre al Commissariato ove il commissario cav. Gargiulo lo interrogò.

Il Latini potè essere raccolto da un taxi, guidato dal meccanico Luigi Floridi; questi aiutato dal carabiniere Giuseppe Stratti, adagiava nell'auto veicolo il ferito, che vomitava sangue e rantolava. Dopo percorsi pochi metri, il rantolo penoso era cessato; ma anche la vita aveva cessato di animare il Latini. Al Policlinico, i due pietosi non poterono consegnare che un cadavere... Il proiettile della rivoltella dell'Arnaldo Mancini gli aveva spaccato nettamente il cuore!...

### Si fa luce sulla tragedia

Quell'ottimo Orazio Meloni, che, nella imminenza dello incontro fatale aveva giudicato prudenziale di squagliarsi, evidentemente, non si era allontanato tanto da non assistere « a longe » al fattaccio.

Infatti, poco dopo che il Latini era entrato cadavere al Policlinico, ecco il Meloni sopraggiunge al cancello del grande ospedale e chiede di parlare al suo amico Ponsalè, agente specializzato quivi di guardia.

Il Ponsalè accorre e il Meloni interrogato, dà alcune notizie sui rapporti intercorrenti fra il morto e il suo uccisore Mancini.

Dapprima, il Meloni ha detto che tra i due contendenti esistevano rivalità politiche: che il Latini era un comunista, mentre l'Arnaldo Mancini sarebbe stato filo-fascista; ma... il sempre ottimo Meloni non è apparso troppo chiaro nelle sue informazioni imbrogliatissime.

— E va bene — concluse il Ponsalè — venga con me al commissariato. Sarà più facile che lei si spieghi col cav. Gargiulo, presso il quale, a quest'ora, si troverà anche lo uccisore Mancini.

Il Meloni, alquanto seccato da questo intimo, seguiva a malincuore il Ponsalè presso il Commissario.

Il cav. Gargiulo già aveva iniziato i suoi interrogatorii. Ed aveva ottenuto già molti schiarimenti.

Aveva accertato, infatti, che il Latini, già ministro nel negozio di elettricità Bellosti, in via Piemonte, era stato licenziato ed era stato sostituito dall'Arnaldo Mancini. La rivalità di lavoro, la concorrenza di mestiere e di ufficio, dunque, dovette suscitare un primo principio di ostilità fra i due elettricisti.

Secondo motivo di rivalità... Ragioni galanti, sentimentali, di cuore...

Non ci piace d'insistere troppo su questa faccetta del poliedro complicatissimo... Le stesse indagini si prestano a dar luogo a constatazioni inesatte e talvolta calunniose. E poichè ci è stato possibile di conversare colla signora Bellosti, che in questo riguardo, avrebbe una parte notevole nelle origini del fattaccio, così è da quella parte che potremo avere notizie chiarificanti..

La signora Lucia Bellosti è una formosa e piacente signora, che respinge ogni accusa, ogni sospetto. Ma pare confermato che il Mancini volesse conquistare dalla sua padrona grazie e favori ch'egli credeva fossero già riservate al Latini.

Terzo motivo. — Questioni d'interesse. Quantunque il Latini fosse stato licenziato dal suo ufficio nel negozio di via Piemonte, egli, che ora si era impiegato nell'azienda dei telefoni dello Stato aveva continuato a fornirsi di materiale elettrico nel negozio stesso. Questa fornitura, evidentemente, aveva generato qualche dissidio d'interesse e di dare e di avere, tanto più facili a insorgere in quanto che il Mancini non vedeva di buon occhio la clientela di questo suo predecessore nell'ufficio direttivo del negozio.

Un quarto motivo è questo di ordine personale, generalissimo: — Questi due uomini, che le vicende della vita avevano posto di fronte, erano ambedue di carattere eccitabilissimo. Non erano pertanto inclini a perdonarsi le reciproche rivalità, fossero queste per il posto di ufficio, o per competizioni amorose, e galanti, e sentimentali, o fossero infine, per le allegate contrarietà politiche. Fra loro era sorto, livido, l'odio profondo, inestinguibile, tale da averli condotti a combinare fra loro un duello alla americana, feroce, senza quartiere.

Alla giustizia, di tener il debito conto, in pro o in contro della potenza di questi motivi, i quali su certi animi possono avere determinato risoluzioni estreme. Le rivalità di lavoro, come la gelosia, come le avversioni politiche possono essere stati motivi ineccepibili. Per ora però il morto giace al Policlinico sul marmo delle necroscopie; l'uccisore è nelle mani dell'autorità punitiva. L'ottimo Meloni è trattenuto in camera di sicurezza. E la signora Lucia Bellosti è stata chiamata a gettare uno sprazzo di luce su questa tragedia dell'odio e della rivalità.

### Ciò che dice Lucia Bellosti

In seguito alle varie dicerie corse subito di bocca in bocca, e non tutte simpatiche per la moralità di una famiglia, abbiamo creduto opportuno d'interrogare la signora Lucia Bellosti, moglie del sig. Carlo, proprietario del negozio di materiale elettrico in via Piemonte, presso il quale il Latini fino ad un anno fa, e poi il Mancini sono stati impiegati.

La signora Bellosti nativa della verde umbria, è una donna bruna di statura media, e dall'aria pacifica e assennata; allorchè siamo entrati in casa sua, ci ha accolti cordialmente e nessun visibile segno di dolore o di dispiacere per il grave fatto di sangue accaduto stanotte si dipingeva sul suo volto.

— Verrete certamente da me per sapere qualche cosa sul fattaccio di stanotte? — ci ha chiesto subito.

— Certo, signora, poichè oramai tutta Roma è convinta che voi conoscete i vari motivi intimi della sanguinosa tragedia, e perchè si va propalando anche che voi siete stata involontariamente la causa di questo fosco omicidio.

— La causa, io? E come, e perchè?

— Non avete letto i giornali e le dichiarazioni deposte sulle eventuali cause di rivalità fra i due elettricisti?

— Io no. E che cosa dicono i giornali?

La signora ci guarda con aria meravigliata, come se ancora veramente non avesse compreso quanto sul suo conto è stato detto ed è stato sentito. E la nostra replica, essendo di una estrema delicatezza, ci si è presentata assai scabrosa.

— Si dice — abbiamo replicato — che la causa principale siete stata proprio voi, perchè i due commessi erano gelosi e rivali in amore essendo tutti e due innamorati di voi che, a quanto si va dicendo, li avreste corrisposti...

La signora Bellosti si è scossa violentemente e ci ha fissato in volto. Poi il momento della prima penosa impressione è passato ed ella atteggiando la bocca ad un amaro sorriso, ha detto semplicemente:

— Tutto ciò è falso. I due uomini sono stati a mio riguardo sempre più che corretti e mai, nessuno di essi, mi ha rivolto parola che fosse meno che rispettosa.

— Ma allora, con quale scopo s'è divulgata la voce antipatica? Chi l'avrà messa in giro se nessuno sapeva nulla; e data che l'azione è avvenuta durante la notte i cittadini l'hanno appresa solo stamane dai giornali e quindi nessun maligno che conoscesse voi, ha avuto il tempo materiale per far correre dichiarazioni assai delicate sul vostro conto.

— Cosa volete. Quando succedono di cotesti fatti il popolo si sbizzarrisce ad arzigogolarvi sopra moventi strani anche se questi siano calunniatori per qualcuno. E quindi gli è il caso mio.

Ma escludendo il fatto che qualche maligno abbia potuto stanotte dire coteste cose inesistenti, è facile che tutto ciò sia risultato dai vari interrogatori e che la P. S. non può categoricamente finora affermare data l'estrema delicatezza e la mancanza di prove inconfutabili.

La signora frequentemente emette dei lunghi sospiri che dimostrano come tutto ciò per Lei sia penoso.

— Non può essere che il Mancini abbia dichiarato ciò. Lo escludo recisamente.

— Perchè?

— Perchè... ciò non è vero; e quindi conoscendo bene il Mancini non lo ritengo capace di tale mostruosa calunnia.

— Ma allora non fate nulla per smentire tutto ciò che pesa sul vostro capo?

— Io non faccio nulla perchè ho la coscienza netta da ogni macchia...

— Ma per vostro marito?

— Mio marito mi conosce bene e quindi da se stesso comprende tutta la falsità di ciò che s'è detto sul conto mio.

— Ma come avete appreso questa mattina l'accaduto?

— Mentre aprivo il negozio è venuto un conoscente che m'ha informata del triste fatto.

— Volete raccontarci qualcosa intorno alla vita dei due protagonisti del dramma, affinchè si possa capire qualche cosa intorno a questo fatto dalle cause non troppo chiare?

— Circa quattro anni fa — incomincia senz'altro la signora — conoscemmo Antonio Latini e poichè era un onesto lavoratore e buon elettricista mio marito Carlo l'assunse nel negozio.

L'anno scorso in seguito ad una grave malattia dovette allontanarsi dal negozio per subire un'operazione e poichè la sua assenza perdurava troppo e noi d'altra parte avevamo bisogno di un commesso poichè mio marito continuamente si deve assentare da Roma per affari, assumemmo l'Arnaldo Mancini. Il Latini guarito seguitò a frequentare il nostro negozio anche perchè, pur essendo elettricista ai Telefoni dello Stato, lavorava per suo conto ed ogni tanto veniva da noi per acquistare materiale elettrico. Ma fra i due uomini assai eccitabili non correvano ottimi rapporti primo, per il fatto che alcune divergenze politiche ogni tanto li metteva di contro in discussioni animate e talvolta violente, secondo perchè interessi personali li avevano resi ostili maggiormente.

Quattro mesi or sono mio marito partì per Vienna e anzichè rimanere solo in negozio ove purtroppo, data la crisi degli alloggi, debbo abitare anche, pregai il signor Mancini affinchè la di lui moglie mi tenesse compagnia. E appunto da circa quattro mesi che la signora Giuseppina Mancini abita con me nel negozio e notte e giorno. Basterebbe questo fatto per escludere che fra me e il Mancini siano corsi rapporti poco onorevoli.

L'altro giorno il Latini tornò in negozio e dopo breve scambio di parole s'accapigliò col Mancini, ed assestò a questi un pugno sull'occhio sinistro ferendoglielo.

Ieri mattina il Latini tornò in negozio e non trovando il Mancini lasciò detto che voleva parlargli. Io cercai di calmarlo, dicendogli che non è bello per due uomini avere a reciproco riguardo eccitazioni così violente e che infine non volevo che nel mio negozio si facessero di certe scenate anche per rispetto a me che ho il marito lontano...

— Che cosa le rispose il Latini?

— Il Latini non mi rispose nulla... e s'allontanò borbottando. Ieri sera io e la signora Giuseppina pregammo il Mancini affinchè ci conducesse un poco a passeggio. Verso le ore 20,30 s'allontanò dal negozio avvertendoci d'aspettarlo chè sarebbe subito ritornato.

Noi difatti l'abbiamo atteso fino a tardi ma poi non vedendolo siamo andate a dormire. E stamane abbiamo appreso il triste fatto.

— Dove dormiva il Mancini dal tempo che la moglie è nella vostra casa?

— A casa sua in via del Tempio della Pace 7.

— Secondo voi quali possono essere i motivi di questo strano duello?

Secondo me i motivi vanno ricercati nei dissensi politici principalmente.

— Ma ci sembra eccessivo che due operai si sfidino a colpi di rivoltella solo per delle controversie politiche.

Non siete del parere invece che ci possano essere altre cause che finora sono rimaste sconosciute, ma che speriamo ben presto vengano fuori ad illuminare questo dramma a tinte fosche?

La donna ci guarda ancora una volta stupita e poi aggiunge laconicamente:

— Io non credo!

### Il Continente sprofondato sotto le onde

# L'Atlantide

Passano una dopo l'altra le generazioni; e serena, ma implacabile, nota le loro vicende la Storia. Però tosto ci si allontana dall'età ben conosciute una nebbia prima lieve, poi più densa e fosca copre l'orizzonte man mano risaliamo verso gli evi primitivi cosicchè spesso mito o leggenda riteniamo ciò che invece fu verità storica.

Così accade per l'Atlantide. Quando ne parliano si pensa subito ad un mito, mentrechè l'Atlantide davvero visse, fu. Vediamo, a sereno riposo dello spirito, quanto di essa ne dica la Storia: ciò oltre all'essere istruttivo causa alte meditazioni. E' narrazione di vicende a confronto delle quali le storie dell'Ellade e di Roma madre sono rose sbocciate ieri l'altro.

* * *

Tutti sanno che grande legislatore greco fu Solone. Un duecento anni dopo di lui visse Platone, che fu un'aquila intellettuale del quarto secolo prima dell'Era Volgare.

Orbene Platone, nel suo dialogo « Timeo », narra che un giorno Solone discorreva coi sacerdoti della città egiziana detta Sais attorno alle ere passate. E' dunque un discorso di un almeno duemila cinquecento anni fa che riproduco.

Ad un tratto Souchis, uno di questi sacerdoti, osservò a Solone che davvero ben novizio e veramente fanciullo era il popolo ellenico, perchè ignorava che antichissimamente i suoi antenati avevano ributtata l'invasione d'un popolo possentissimo, che abitava oltre le colonne d'Ercole (l'attuale stretto di Gibilterra) in un'isola enorme più grande della Libia e dell'Asia allora nota agli Egiziani. Questa isola era vicina ad altre per le quali « si poteva passare all'opposto continente » « che circonda il vero Oceano » (chissà con queste parole Souchis non accennasse al continente americano, le di cui coste orientali sono lambite dal maggior oceano del mondo: il Pacifico!)

Nell'Atlantide diceva Souchis « vi era un grande e possente impero, che dominava l'isola intera e le altre ancora, come sopra una parte del continente; ed oltre a ciò si estese, dalla parte delle colonne d'Ercole fino alla Libia ed all'Egitto ed in Europa sino alla Tracia ». Soltanto la Grecia non fu conquistata. « Ma dopo questi fatti avvennero violentissimi terremoti ed inondazioni; ed in un solo giorno ed una sola notte l'Atlantide si inabissò nel mare ». Ed è questo il perchè « il mare in quelle parti è impenetrabile ». Così al grande Solone disse Souchis. Ora si noti che Souchis apparteneva a quella casta sacerdotale egiziana, che ben tutti sanno gelosamente conservava le storie antiche e conosceva tanti e tanti misteri, qualcuno dei quali ora comincia a spiegarsi.

L'asserto di Souchis del resto non deve maravigliarci, perchè consono alle vicende terrestri. Non vi sono in ambo i continenti forse città antichissime, morte, poste in zone ora desertiche, e gli scavi delle quali ci svelano sorprendenti cose?.... Non mutò persino la topografia delle spiaggie della nostra Italia; ed, ad esempio, Ravenna che era sul mare ora ne è ben lungi .... Tratto tratto ancor oggidì la terra non si scuote forse, e violentissimi terremoti e spaventosi maremoti distruggono qua e là zone vastissime?...

Dunque nulla di più naturale che le forze interiori del nostro pianeta (il quale, dicono, ha ancora la sua massa interna fluida o semifluida, circondata da non molto ampio involucro, che contiene i nostri mari ed i nostri continenti) quando — per cause misteriose ed a noi ignote e che possono esser anche date da combinazioni chimiche — si agitano, succeda nella corteccia terrestre l'ira di Dio; ed i vulcani eruttino, la terra traballi, avvengano maremoti ecc. E ciò è logico avvenisse ancor più violentemente migliaia e migliaia d'anni fa quando la terra era più giovine, di oggidì.

Di fronte a queste considerazioni, di fronte al ricordare la irruenza colossale delle forze della natura, e che, a quanto affermano gli scienziati, pare vi sieno persino vere maree terrestri, vien naturale ammettere che quanto Souchis diceva ha tutta la serietà di un'affermazione storica.

D'altronde tutta l'antichità, la quale diede possentissimi ingegni, veri fari di luce intellettuale, mai dubitò che l'Atlantide sia esistita; ed allorchè ne parla, ne tratta circa la sua scomparsa non come di una leggenda, ma di una gigantesca catastrofe storica occorsa.

Come Souchis ne dissertano uomini sommi dell'antichità: da Erodoto a Strabone, a Plinio, a Tertulliano, fino ad Ammiano Marcellino, uno degli ultimi storici di Roma imperiale. Ammiano dice invero l'Atlantide *insula Europeo orbe spatiosior*: cioè più grande dell'Europa. Possibile che tutti questi storici, geografi, pensatori si sieno tutti quanti accordati — benchè vissuti in epoche ed ambienti diversi — per menomar la loro fama narrando a noi posteri una fola, non una verità storica?.. Ma è inconcepibile!...

Souchis asseriva poi a Solone che la lotta fra l'Atlantide e la Grecia era avvenuta novemila anni prima del loro discorso; cioè un almeno 11.50 anni fa. Ma ben vecchio è il nostro pianeta; e si sa che nell'antichità, anzi fino alla riforma gregoriana l'anno non era come il nostro, ma con periodi di tempo minori e diversi. Sicchè gli 11.500 anni devono ridursi di gran lunga.

Comunque era già lontanissima per Souchis l'età storica, in cui brillò l'Atlantide, la quale aveva un imperatore, che comandava a dieci Re e s'aveva colonie sui vicini continenti. La sua esistenza è confermata dalle tradizioni di tribù sia americane, che africane. D'altronde l'Atlantide lasciò monumenti dalle costruzioni e caratteristiche quasi uguali (e più o meno perfezionati) sia sull'antico e nuovo continente. Il suo dominio si estendeva, nelle Americhe, dal Cile al Mississipì; nell'Europa arrivò sino alla Tracia; nell'Africa all'Egitto donde in Asia: così dicono gli scienziati. Orbene sfingi, piramidi informate allo stesso criterio furono trovate sia nel Messico, che nell'Egitto. La famosa croce greca, la *svastika* (questo segno strano, cabalistico, che a seconda è disegnato porta fortuna o sventura a detta dei superstiziosi) si trova sui monumenti del vecchio e nuovo continente, e non si sa che significhi, tranne chè si giudichi un talismano od amuleto.

Alle Canarie, sul finir del 1921, un francese in un villaggio eccentrico trovò vasi bizzarrissimi, che gli dissero pescati nel mare: pescò e ne trasse un piccolo piedistallo che un archeologo parigino gli accertò di civiltà remota, anteriore a quella degli Incas. Nel centro America, lungo un fiume semiesplorato, due esploratori britannici trovarono, nella primavera passata, stoffe tessute dagli indigeni, idoli ecc. stranamente rassomiglianti a quelli rinvenuti nelle tombe dell'antico Egitto. Altri inglesi, anni sono, sotto le sabbie del Sahara trovarono una antichissima strada selciata, che dall'alto Egitto andava a Dakar, donde, essi dicevano, traversando l'Atlantide doveva finir al Messico. Utopie, congetture, ipotesi diranno gli scettici!... Ma intanto ecco alcuni dati, i quali forse saranno l'inizio di razionali ricerche archeologiche e di raffronti fra le stesse per venirne al vero. Che l'Atlantide avesse una sua civiltà speciale è a presumersi; nè deve ciò meravigliare. Non sono forse remotissimi i tempi della terza Dinastia Faraonica, un seimila anni fa pressapoco?.... eppure, oltre le altre scoperte, le statue della principessa Nafrit e del suo sposo (così veridiche e, perchè colorate, tali da apparire quasi viventi e che in bellezza furono giudicate superiori alla famosa Venere di Milo) non attestano forse che già allora la umanità era giunta ad una civiltà nel suo genere veramente superiore?... indubbiamente!... dunque!...

* * *

Situata fra l'America, l'Europa e l'Africa l'Atlantide era abitata da una razza fiera, la razza *guancia*, che etnograficamente si rilega a quella non solo di varie tribù americane dette autoctone; ma pare il ceppo donde uscirono i Baschi della Spagna, i Berberi, gli abitanti delle Canarie, ecc. E forse le scoperte e le ricerche future chissà che, oltre risolvere problemi etnici ora insoluti, non dimostrino che (dopo la dispersione universale delle genti sul mondo) in Europa e Mediterraneo le prime migrazioni dei popoli non sieno avvenuti anzichè da levante a ponente, da ponente ad oriente, finchè incontratisi colle guerresche razze ariane furono da queste respinte, anzi inseguite; e ne venne che i vincitori, avendo passato il mare, furono dai Greci chiamati *Pelasgi*.

* * *

Ed a me, tuttociò meditando, non pare strano il credere che Cristoforo Colombo s'abbia avuta *precisa* cognizione di tutto quanto l'antichità scrisse sull'Atlantide; e ne abbia tratto le sue opportune conseguenze. Erudito più di molti suoi contemporanei in auge, tenne di certo per sè la deduzione logica che si fece, perchè l'esporla (in quell'epoca misoneista ed in un ambiente che viveva dei traffici fra l'Europa e l'Oriente) era un farsi dare del pazzo ed avesene persecuzioni immediatamente soffocatrici del suo pensiero. Egli deve aver studiato Platone, letto quanto riportai di esso; e, dallo stesso, da quanto riferivano gli antichi, dedotto che oltre il sito, dove s'era inabissata l'Atlantide, v'era quel continente misterioso che Souchis diceva circondato dal vero Oceano. Uomo superiore, velò con parole di gradimento agli intelletti d'allora, le sue convinzioni e vere mete; ma quando fu colle sue ciurme in quell'immenso Mar di Sargasso (vasto 3 milioni di km. e che sta fra la corrente del golfo Messico e l'equatoriale) che spaventò i suoi marinai, che assolutamente volevano ritornare, non s'arrese; bensì procedette verso la meta, la conseguì e scoprì un nuovo mondo, probabilmente certo che era un nuovo continente, non le Indie Orientali le terre che scopriva. Sarebbero opportuni studi degli scienziati in merito a ciò: parmi almeno.

* * *

Che l'Atlantide sia esistita un argomento a favore si è che gli studi oceanografici dell'Atlantico più recenti affermano che è uno dei mari più giovani: si ricordi d'altronde che i dotti dicono che il Sahara prima d'un deserto fu un mare.

* * *

Naturalmente gli Atlantidi (pare numerosi quanto sono ora le maggiori razze europee) avranno avuto le vicende di riso, di pianto, di dolore comuni a tutti i mortali. Geni, pensatori, poeti, statisti, guerrieri avranno brillato fra di loro. Sotto il loro cielo limpido ed azzurro, in mezzo ad una vegetazione più lussureggiante e fresca della nostra (più vecchia di qualche migliaia d'anni e ridottasi perciò a quella dei climi temperati) turbe gioconde di fanciulli e fanciulle avranno inneggiato alle bellezze della vita, salvo poi apprenderne le vicende varie. Le gioie sovraumane del pensiero, degli affetti veri, le ebbrezze delle vittorie, le lotte mi...iali, acerrime che l'invidia, la malignità, la cupidigia del denaro destano, di certo avranno essi conosciuti. Ma delle loro vicende, della loro istoria che ne sappiamo?... quanto fedelmente riassunsi. Forse nelle loro colonie di America e del mondo antico chissà che scavi archeologici non ne dicano un dì di più!..

Intanto dove fu centro di loro vita ora l'Oceano a tratti infuria colle sue onde gigantesche, a tratti placido lambisce le coste delle isole ultimo rimasuglio dell'Atlantide, che finora nel suo misterioso sepolcro cela il suo segreto. Quando il mistero sarà svelato?... forse un giorno, forse mai!... mistero!...

**A. G. Mallarini.**

# ASTERISCHI PARIGINI

PARIGI, luglio.

Insomma, anche per la telefonia senza fili la gente sta perdendo la testa, questo è indiscutibile; ma, industrializzata come l'hanno industrializzata, ha finito per diventare antipatica. Non si può non rimanere stupiti che, entro un raggio di centinaia di chilometri, una voce o un suono trasmessi dalla Torre Eiffel e ricevuti senza aiuto di fili da migliaia di apparecchi, siano uditi da migliaia di persone. Quando per altro la voce è quella d'un cantante illustre e il suono è l'esecuzione d'una celebre sinfonia, e l'una e l'altra vengono diffuse in una sala o in una piazza da un megafono che ne altera i timbri e ne sciupa le sfumature, ciò che in teoria ha del prodigioso, nella pratica diventa una profanazione.

E' vero che si vive in un secolo di depravazioni intellettuali. Le masse si contentano di assaporare l'arte in pillole. Un disco di fonografo, una pellicola cinematografica, un volumetto tascabile, offrono un brano dei « Maestri Cantori », una tragedia di D'Annunzio o l'opera di Paolo Veronese; e chi ascolta, vede o sfoglia ha un'idea di ciò che un genio ha creato, e gli basta. Questo gusto che le nuove generazioni manifestano per le opere artistiche compresse, ha contribuito a far sviluppare oltre misura l'industria radiotelegrafica.

In pochi mesi Parigi è stata invasa da apparecchi di telefonia senza fili: si aprono ogni giorno botteghe di vendita, migliaia di appartamenti hanno un piccolo impianto per ascoltare i concerti della Torre Eiffel, nei dintorni della Capitale altre migliaia di antenne sono state messe sui tetti delle case e delle ville; i caffè, i « bars », i circoli offrono udizioni gratuite ai loro frequentatori. Ed ecco, da qualche giorno, un apparecchio ricevitore fornito di un megafono gigantesco, comparve in una vecchia piazza di Parigi per sostituirsi alla banda municipale.

Questa innovazione che ha un po' il carattere d'una profanazione, è avvenuta nella « Place des Vosges », una vasta piazza quadrata, attorniata da edifici seicenteschi tutti uniformemente porticati, una piazza storica nella quale si trova l'antica dimora di Madame De Sevigné e la casa di Victor Hugo. Nel mezzo sorge il monumento a Luigi XIII, che la fece costruire.

E quella povera statua deve sorbettarsi ogni pomeriggio un concerto vocale ed istrumentale che il popolo trova stupefacente perchè giunge per le misteriose vie dell'aria, ma che lacera gli orecchi ed è, in verità, insopportabile.

* * *

A forza di grattare e di scovare qualcuno ha scoperto nel Quartier Latino un vecchio nido di studenti dalle lunghe zazzere, allegri e indebitati come quelli che usavano cinquant'anni fa. E' in una strada sordida e fu, anticamente, un carcere. Sulle muraglie nere e scabrose si leggono ancora frasi incise sulla pietra, come queste: *Morte a Marat. Io vado al patibolo maledicendo il Re. Non piangere Loulouto, la ghigliottina non mi farà soffrire!*

Per giungere nel sinistro locale bisogna attraversare un cortile, entrare per una porta bassa e stretta e scendere qualche gradino. Ed ecco la taverna degli studenti poveri. Vi si mangia poco, vi si beve assai e vi si fa un baccano d'inferno a tutte le ore. Un « bohème » di età matura, che tutti i frequentatori del Quartier Latino conoscono, trascorre laggiù i tre quarti della sua esistenza: siccome non ha casa, così il padrone della taverna tollera che egli dorma su qualche tavolo, nelle ore in cui l'esercizio è chiuso al pubblico, ossia dalle tre di notte alle dieci del mattino. Gli studenti lo chiamano « il filosofo ». Egli li conosce tutti e dà a ciascuno di essi il titolo accademico al quale aspirano, regolandosi secondo il distintivo che vede sui loro berretti. Scorge ricamato sul berretto un piccolo libro? Chiama lo studente « dottore in belle lettere ». Il distintivo rappresenta un dente molare? Dice: — « Mio caro dentista... ». Sul berretto luccica un minuscolo compasso? Dà, allo studente, dell'ingegnere a tutto spiano. Il filosofo partecipa a tutte le discussioni e figura, anche se non è invitato, in tutti i banchetti.

Banchetti per modo di dire. Una cena organizzata sere or sono dagli studenti di medicina, si componeva più di discorsi che di pietanze. Un avviso scritto a mano da alcuni giorni avvertiva che i commensali avrebbero dovuto pagare i dieci franchi di quota anticipatamente « versando anche dei piccoli acconti ». Nel momento di mettersi a tavola gli studenti furono avvertiti dal padrone della taverna che appena la metà di essi era in regola con la cassa e che quindi avrebbe servito una metà soltanto dei coperti. I commensali non si offesero nè si sgomentarono: si spartirono in trenta la cena di quindici, e fecero baccano per sessanta.

L'oste è tuttavia servizievole. Comprendendo in quali difficoltà finanziarie possano trovarsi i frequentatori del suo locale, ha affisso nella taverna questo cartello: « *Non potendo tenere le pietanze pronte a tutte le ore, avverto la clientela che io cuocio gli alimenti comprati fuori* ».

La taverna ha le pareti annerite, il soffitto affumicato, il pavimento sconnesso e umido, le tavole senza tovaglia, le sedie zoppicanti, i piatti, i bicchieri e le posate in pessimo stato; ma c'è un pianoforte.

Nei ritrovi del Quartier Latino si può fare a meno di molte cose, ma un istrumento musicale è assolutamente indispensabile.

* * *

Il « Club du Faubourg » è una specie di accademia spregiudicata, aperta a tutte le discussioni e nella quale sogliono parlare in contraddittorio gli uomini delle più opposte tendenze artistiche, letterarie, politiche e sociali.

L'altra sera, a nome di un gruppo sportivo, l'avvocato Levy Oulmann pose la seguente questione:

— Ai giuochi olimpici che si svolgeranno l'anno prossimo a Parigi, dovranno essere ammessi i tedeschi?

Il dott. Bellin du Coteau, ex direttore della scuola militare di Saint Cyr, rispose affermativamente. Il nazionalista Sanio Serno si oppose a tale opinione, dicendo che « i tedeschi sono tutti canaglie ». Un altro oppositore ardentissimo fu il belga Vandenhove che, a un certo punto, gridò:

— Se vedo un « boche » lo ammazzo!

Mise fine alla discussione Victor Breyer, direttore dell'« Echo des Sports », il quale, senza pronunziarsi in un senso o nello altro, dichiarò che con tutti i mezzi, bisogna opporsi ad un nuovo macello.

Come vedete, anche a Parigi, che è un centro laboriosissimo, c'è della gente che ha del tempo da perdere.

* * *

L'artista Alberto Guillaume ha pubblicato un disegno che rappresenta una coppia di persone eleganti in uno scompartimento ferroviario. *Lei* interrompendo la lettura di un libro, dice a *Lui*, che solleva gli occhi dal giornale, sorpreso di sentirsi rivolgere la parola:

— Se vi piaccio, signore, ditemelo, ma non mi sciupate con gli stivali le scarpette « mordorées ».

In questa frase stanno racchiuse tutte le preoccupazioni della donna moderna quando è sul punto d'avere un'avventura.

* * *

Io l'ho sempre pensato: Parigi è uno dei centri più ostili all'emancipazione della donna. Il movimento femminista si limita a qualche agitazione insignificante nei periodi elettorali, alla pubblicazione d'un paio di giornali che la folla ignora, e ad un po' di rumore nei salotti letterari ogni volta che si ventila la possibilità d'una candidatura in gonnella all'Accademia.

A Parigi la donna è regina purchè non tenti d'invadere il campo dell'attività maschile. La donna in toga, la donna in uniforme di funzionaria, la donna in cattedra è tollerata, ma nessuno la porterà mai alle stelle.

Durante la guerra si ammirarono donne che conducevano *trams*, donne che recapitavano telegrammi, donne che riparavano i telefoni, donne che portavano valigie nelle stazioni. A poco a poco tali occupazioni sono state riprese dagli uomini. A Parigi nessun mestiere esercitato all'aperto sembra adatto alla donna. Si sono vedute alcune attacchine andarsene in giro con la scala, il mastellino della colla e i manifesti da affiggere; ma anche quelle sono scomparse.

Sono state celebri per un momento le donne cocchiere: ora una sola è rimasta, che passa malinconicamente sui *boulevards* seduta a cassetta d'un *fiacre* traballante. Si sono anche viste sui *taxis* alcune *chauffeuses*; ma una di esse ha confidato in questi giorni ad un redattore del *Quotidien* che la loro è diventata una vita da cane.

— Non siamo più che una ventina — ha detto — e non usciamo che di notte perchè di giorno gli *chauffeurs* ci dicono molte parole! Le Compagnie di *taxis* non assumono in servizio che uomini. Noialtre dobbiamo prendere in affitto da privati le automobili a tassametro e ingegnarci. Io pago la vettura 30 franchi per ventiquattro ore di nolo; su ogni chilometro di percorso, che il cliente paga un franco, debbo versare 50 centesimi al padrone del *taxis*. Vedete dunque quante corse notturne bisogna che io faccia per guadagnare da vivere...

Decisamente le donne a Parigi stanno assai meglio adagiate sui cuscini d'un'automobile che al volante. Anche questo l'ho sempre pensato!

* * *

Un notissimo ed illustre parigino, che ha già varcato l'ottantina, non solo si mantiene vegeto ma si compiace di vantare la propria vigoria. In un ricevimento mondano, egli andava ripetendo l'altro giorno in vari crocchi:

— Mai mi sono sentito tanto giovane, tanto arzillo!

Una signora ebbe l'impertinenza di chiedergli:

— Volete dirmi allora perchè vi ostinate a portare sulle spalle la testa di vostro nonno?

**C. G. Sarti**

## Un Donatello scoperto a Berlino

BERLINO, 20.

Un'autentica opera di Donatello è stata scoperta in questi giorni a Berlino.

Un commerciante berlinese, di ritorno da un viaggio recentemente fatto a Firenze aveva portato seco un bassorilievo raffigurante il Doge Francesco Foscari, che aveva acquistato presso un antiquario fiorentino e che era considerato come una imitazione della prima Rinascenza. Il lavoro, però, per la purezza delle linee era stato molto ammirato. Esaminatolo attentamente, si è potuto ora constatare che si tratta di un'opera autentica di Donatello.

## Una banca assalita da banditi

PARIGI, 19.

Mercoledì a mezzogiorno a Maureta, in Catalogna, un po' prima della chiusura della *Banca del Prado* cinque individui si presentavano agli sportelli della cassa mentre solo pochi clienti si trovavano nella sala e spianando le rivoltelle gridavano ai cassieri «Le mani in alto». I cassieri però conservando il sangue freddo chiudevano bruscamente gli sportelli e la porta della cassa fuggendo da una porta posteriore. Due degli aggressori li inseguivano sparando numerosi colpi di rivoltella che però andavano fortunatamente a vuoto mentre i loro complici tenevano a bada altri impiegati e passanti accorsi spianando le armi.

I banditi poi cercavano di mettere in moto una automobile che si trovava in un vicino garage, ma il proprietario che aveva assistito da lontano alla scena avvenuta nella banca aveva fatto in tempo a togliere il magnete.

Vista l'impossibilità di fuggire in automobile i cinque banditi raggiungevano la campagna eclissandosi.

## Il castello ex-imperiale di Berlino visitato dai ladri

BERLINO, 19.

Un furto, ed è già il secondo, è stato commesso nel castello imperiale di Berlino che fu un tempo preferita residenza di Guglielmo I. I ladri sono penetrati nel castello frantumando i vetri di una finestra e poi si sono allontanati indisturbati. Da una verifica sommaria si è potuto accertare che manca un prezioso piatto d'argento cesellato ed altri oggetti di eccezionale valore artistico. Dei ladri finora nessuna traccia.

## Un caso medico straordinario

LONDRA, 19.

Un caso medico straordinario è stato osservato in un ospedale londinese. I sanitari che fecero una inchiesta medico legale su un disgraziato che nella settimana di grande calore era stato colpito da insolazione che lo trasse a morte, constatarono che prima della morte la temperatura del paziente era di 43 gradi e tre linee e che dopo il decesso la temperatura salì invece a 47 gradi restandovi a lungo.

E' la prima volta che viene osservato tale fenomeno.

## Il poliziotto Harry

PARIGI, 19.

E' stato arrestato al confine il poliziotto privato Harry, di cui molto si è parlato per l'astuto trucco con il quale riuscì a far sposare suo figlio con una ricca ereditiera americana.

Poi per diversi affari loschi egli dovette chiudere la sua agenzia a Parigi e finì col fondare una scuola cinematografica. Ma in questa scuola avvennero cose talmente immorali che la polizia ne ordinò la chiusura. L'Harry fu condannato in contumacia a due anni di prigione.

Egli rifugiatosi in Renania scrisse ieri l'altro al Procuratore della Repubblica per annunziargli che si sarebbe costituito. Difatti nella giornata si presentò alla frontiera tedesca.

## Un tesoro ritrovato

PARIGI, 20.

Scavando una fossa nel Cimitero di Moulances uno sterratore ha trovato un raro tesoro. A due metri e mezzo di profondità scorse ad un tratto delle monete d'oro. Le raccolse e scavò ancora con rinnovato ardore e ne trovò così 129 oltre a tre anelli con pietre preziose.

Le monete risalgono a parecchi secoli addietro. Si crede che il valore intrinseco del tesoro sia di almeno 300 mila franchi.

## Il primo delitto aereo

PARIGI, 20.

La polizia americana che ha iniziato una inchiesta sulle condizioni in cui tempo addietro per un disastro aviatorio rimasero uccisi il pilota Delay ed il passeggero Short durante un volo presso Los Angeles, crede di trovarsi di fronte ad un primo delitto aereo.

Un amico dell'aviatore morto ha fatto iniziare l'inchiesta indicando fatti che lasciano perplessi perchè lasciano supporre che l'apparecchio sia stato sabotato da qualche nemico ancora ignoto.

Il Delay fu già vittima di un tentativo di assassinio. Una fucilata gli fu sparata da un ignoto mentre camminava solo nei pressi del campo di aviazione. Altri attentati contro la vita di Delay furono compiuti negli ultimi giorni prima del tragico volo.

Il Delay volava ogni giorno da molti mesi nell'aerodromo di Clover Field e la sua macchina ed il suo hangar erano molto rinomati. Forse questo può aver suscitato delle gelosie.

Mentre il giorno del disastro volava a 1500 metri di altezza alla presenza di diverse centinaia di spettatori, un'ala dell'apparecchio si staccò e l'aviatore ed il passeggero precipitarono rimanendo uccisi istantaneamente. Si presume che l'ignoto sabotatore abbia tagliato i tiranti dell'ala prima della partenza.

## Il congresso internazionale di chirurgia presieduto dal prof. Giordano

LONDRA, 19.

Il Congresso Internazionale di chirurgia durante una seduta privata ha nominato il prof. Giordano, di Venezia, Presidente del Congresso.

Il Congresso ha quindi deciso di riunirsi a Roma nel 1925.

## Fondazione "Alberto Cantoni,,

FIRENZE, 20. — Coi fondi assegnati per testamento dall'ing. Luigi Cantoni di Pomponesco (Mantova), a ricordo dello scrittore Alberto Cantoni suo fratello, è posto in conferimento un premio di L. 8000 a chi, con saggi a stampa o manoscritti, dia prova di poter comporre un romanzo, la cui azione si svolga al tempo di Virgilio e che dimostri larga e sicura conoscenza così dalle opere del Poeta come degli usi e costumi dell'età sua.

I concorrenti dovranno trovarsi nelle condizioni volute dall'art. 31 dello statuto della Fondazione, che qui si trascrive:

Possono ottenere il conferimento di premi e sussidii giovani italiani, laureati o no, nei quali concorrano i seguenti requisiti:

a) Età non inferiore ai 20 e non superiore ai 30 anni;

b) Essere non ricchi, e cioè in tale condizione economica che il premio o sussidio sia particolarmente richiesto per permettere loro di dedicarsi alla carriera e agli studii per i quali dimostrino di avere meglio promettenti attitudini.

Il premio e il sussidio potranno essere pagati in più rate nel corso di due anni che avranno principio col giorno successivo al conferimento; saranno assegnati entro il 31 dicembre 1923, e vi potranno concorrere uomini e donne.

Gli aspiranti rivolgeranno entro il 31 ottobre 1923 la loro domanda, in carta libera, alla fondazione « Alberto Cantoni » (Segreteria del R. Istituto di Studi Superiori, Firenze, Piazza S. Marco, 2), corredata dei seguenti documenti:

1. titoli di studio, lavori manoscritti o a stampa, ecc., ecc.

2. attestato di nascita e certificati delle Autorità competenti, o attestazioni scritte di persone autorevoli che dimostrino nel concorrente la qualità di non ricco (nel senso voluto dalla disposizione precitata).

A norma poi dell'art. 25 dello statuto, la Giuria, quando non sieno state prodotte istanze o domande, o quando quelle prodotte non sieno ritenute meritevoli di accoglimento, può conferire il premio anche a persone che non abbiano dichiarato di aspirarvi, sempre che concorrano e sieno accertati i requisiti statutarii.

« Le decisioni della Giuria sono prese con assoluta libertà discrezionale di deliberazione e di giudizio, e con completa insindacabilità nel merito ».

La Giuria — la quale chiederà anche il parere di specialisti — attualmente è composta a norma dell'art. 16 dello statuto, del prof. Pio Raina, eletto dalla Sezione di filosofia e lettere del R. Istituto di studi superiori in Firenze, del dott. Angiolo Orvieto, rappresentante degli eredi Cantoni e del sen. prof. Girolamo Vitelli, eletto dai due precedenti.

## Le onoranze ad Antonio Mancini a Napoli

NAPOLI, 20. — Domani nella Sala Azzurra di Palazzo San Giacomo, per invito del Sindaco, si riuniranno i componenti la Giunta e il Consiglio comunale, altre autorità cittadine e larghe rappresentanze di artisti napoletani, per offrire ad Antonio Mancini il diploma di cittadino onorario.

Il Comitato ordinatore per le onoranze all'illustre artista ha deciso di donare al Municipio una tela di Antonio Mancini perchè ne sia adornata la Galleria d'Arte Moderna.

Secondo quanto ci viene annunciato, alla cerimonia interverrebbe anche S. E. il Presidente della Camera on. De Nicola, ma, date l'andamento dei lavori parlamentari, la notizia merita conferma.

Il Governo sarà rappresentato dal Duca della Vittoria.

# Teatri di Roma

All'ADRIANO. Stasera la compagnia « Novissima » darà la prima rappresentazione dell'operetta del m. A. Randegger: *il regno azzurro*, che l'anno scorso all'Eliseo riportò grandissimo successo e fu replicata gran numero di volte. L'edizione scenica che sarà presentata stasera all'Adriano sarà anch'essa accuratissima sia per l'allestimento del materiale sia per l'interpretazione. Vi prenderanno parte il comicissimo Avanzini, beniamino del pubblico, la soubrette Anelli, la Gobbi, la PiracSini, il Giorgi, il Canali ecc. Dirigerà il bravo maestro Klun.

Al MANZONI. Molti applausi e molte chiamate agli ottimi attori della compagnia Micheluzzi che iersera replicò *El triangolo d'oro*. Stasera altra replica.

Alla PARIOLA. Stasera con l'ultimissima della *Bajadera* ha luogo la serata in onore di Nietta Zanoncelli, vivace ed elegante soubrette tra le più apprezzate nel teatro operettistico. Certamente la Pariola sarà affollata del miglior pubblico di Roma che accorrerà a festeggiare la notissima artista. Dopo il secondo atto la seratante, in unione a Oreste Trucchi, eseguirà una «danza americana» di nuova creazione.

Domani sera prima rappresentazione di *Sibilla* di Jacoby.

Al QUIRINO. Ricordiamo che questa sera alle 21 avrà luogo lo spettacolo in onore di Alfredo Sainati. Il programma felicemente scelto, comprende i più interessanti lavori granguignoleschi e maggiori interpretazioni del seratante e cioè: *Il Bavaglio*, *Alla Morgue* e la deliziosa commedia di De Croisset: *Le due cortigiane*. Il valore di Alfredo Sainati, attore versatilissimo che il pubblico specialmente predilige e il programma, per ogni aspetto attraente, assicurano allo spettacolo di stasera il pubblico delle grandi occasioni.

Alla SALA UMBERTO. I due spettacoli di oggi sono in onore di Aida Ranieri, la giovanissima, brioso ed elegante soubrette che nella parte di protagonista della divertente rivista *Caterina facciamo la prova!* è stata una vera rivelazione.

E' facile immaginare che un pubblico scelto e numerosissimo accorrerà a rendere il ben meritato omaggio di plauso a questa nuova artista cui si può prevedere una carriera brillantissima.

### SPETTACOLI del 20 luglio 1923

**TEATRO QUIRINO**
Compagnia del Gran-Guignol
VENERDI', 20 — Ore 21: Spettacolo in onore di Alfredo Sainati:
IL BAVAGLIO — ALLA MORGUE — LE DUE CORTIGIANE.

**LA PARIOLA**
IL PIU' GRANDE TEATRO ALL'APERTO
Compagnia di operette Mauro diretta da Oreste Trucchi
VENERDI', 20 — Ore 21: Spettacolo in onore della signorina Nietta Zanoncelli con l'ultima replica di:
**Bajadera**
SABATO, 21 — Ore 21: Prima rappresentazione di SIBILLA, nuova operetta di Jacoby.

ADRIANO — Compagnia d'operette « Novissima » — Ore 21: *Il regno azzurro*.
MANZONI — Compagnia della commedia Veneziana — Ore 21: *El triangolo d'oro*.
MORGANA — Compagnia di operette Ragusa — Ore 21: *Flevio a lungo metraggio*.

VARIETA'
APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.

## Concorso Nazionale di Musica Corale

BOLOGNA, 20. — Nel concorso nazionale di musica corale, indetto dalla «Società Orfeonica di Bologna, è stato prolungato il termine della consegna dei lavori fino al 31 agosto p. v. Riteniamo opportuno ripetere che le partiture dei cori a 4 voci virili, senza accompagnamento, segnate da un motto, col nome dell'autore in busta sigillata dovranno indirizzarsi alla sede della Società in plico raccomandato.

I primi cinque lavori classificati saranno premiati con medaglie del Ministero della P. I. e degli Enti locali.

# Attraverso Milano

### Cavalli e uomini che scompaiono - I dentisti delle... bestie - La patente dell'on. Mussolini.

MILANO, luglio.

La « modernità » ha le sue vittime; ne ha molte e delle più svariate e delle più ignorate. Chi conosceva i *mazzacavai* che a Milano stanno oramai per scomparire? Pochi, pochissimi; gli appassionati ed i tecnici. Eppure i professionisti che avevano questa qualifica hanno occupato per alcuni anni a Milano un posto d'onore: figuratevi che il loro mercato si svolgeva in Piazza — in Piazza Duomo, s'intende — all'ombra dei Portici! Gente sacrificata anch'essa dalla modernità e dalla velocità: gente che privata della materia prima pel proprio lavoro dovrà instradarsi verso altri mestieri ed altre fortune.

L'automobile ha ucciso il cavallo; ma pochi sanno che ha ucciso anche un commercio florido, ricchissimo, sul quale vivevano, e bene, intere plaghe. I *mazzacavai*, che erano di questo commercio gli esponenti più diretti e celebrati, stanno per ritirarsi a vita privata: nessuno ne tramanderà le gesta e la storia. Eppure le loro gesta, se non la loro storia, meriterebbe qualche volgarizzatore geniale.

Ma erano veramente dei mistificatori? meritavano questa fama così diffusa ed insistente che gravava sul loro conto? Il loro imbroglio, in fondo, era essenzialmente dialettico. Difatti, come i patti di vendita non possono venire annullati se il venditore ha lealmente denunciato i difetti del cavallo venduto, i *mazzacavatori*, nella loro terminologia abbondante e fluida riuscivano, senza farlo notare, a confessare i difetti della loro proprietà. Tutto stava a saperli comprendere e la cosa non era facile come potrebbe parere: quistione sempre di interpretazione. « Questo cavallo è fatto come un dio, corre come un capriolo, salta come uno stambecco, è forte come un Ercole... è perfetto, ecco, non gli manca che la lingua per parlare ». L'ultima frase all'ascoltatore distratto poteva sembrare innocente, il cavallo veniva comperato ed... era effettivamente senza lingua o con la medesima mozza. Le recriminazioni erano inutili; il venditore aveva denunciato il difetto; la verità prima di tutto.

Quando un cavallo cantava voleva dire che aveva il *fischio in gola*; se *pregava il Signore* l'animale aveva il vizio di piegarsi sulle ginocchia e così via di seguito...

Le astuzie dei *mazzacavai* per abbellire e ringiovanire i cavalli erano innumerevoli e sottili: per aumentare la vivacità di un animale facevano dei rumori che parevano prodotti a caso oppure gli introducevano un pezzo di zenzero nella cavità posteriori (i più furbi ed i più evoluti invece dello zenzero adoperavano una pomata speciale) compiendo l'operazione di nascosto. I denti dei cavalli, dai quali, come è noto, si deduce facilmente l'età, subivano sotto le abili mani dei *mazzacavai* trasformazioni miracolose: venivano limati, incisi e colorati poi con un prodotto chimico, aggiustati, rimessi a nuovo come la dentatura artefatta di una signora cinquantenne.

Il commerciante si sapeva all'occasione trasformare in un dentista di prim'ordine e Dio non voglia, che imparata l'arte non l'abbia messa da parte... per usufruirne per l'appunto nei tempi che verranno. Le trasformazioni estetiche non erano limitate ai denti: cavalli zoppi, per l'ora della compera, con iniezioni di cocaina, erano camuffati in equini snelli e dritti; la coda bassa veniva rialzata, spavalda e superba come il ciuffo d'un cappello da carabiniere, ecc., ecc. Gli specialisti del « trucco » non erano numerosi, però in compenso ricercatissimi e ben pagati in omaggio all'arte ed al silenzio. Il segreto del resto non era mai tradito: ogni professione, si sa, ha le sue leggi d'onore. Scompaiono tutti, ora: *mazzacavai*, imboriatori e trucchisti. Fra qualche anno la razza sarà introvabile, anche nei musei, sicuramente...

Dove si fabbricano in poche ore i rivali... immediati dei *mazzacavai*? Dove si fabbricano coloro che cooperano sia pure involontariamente, alla loro celere scomparsa? In via Alberto da Giussano, a Porta Magenta. In un palazzo a pian terreno ha i suoi uffici l'Ispettorato generale delle ferrovie, delle tranvie e delle automobili. Esso per incarico del Ministero dei Lavori Pubblici presiede a tutto il funzionamento degli autoveicoli in otto provincie. E' là che si rilasciano le patenti ai conduttori di automobile.

L'Ispettorato non dispone di un parco di prova; anche se lo possedesse non se ne servirebbe. Il candidato deve documentare la propria abilità circolando nelle pubbliche vie. Talvolta il saggio si esaurisce in pochi minuti: appena iniziata la marcia va contro uno dei fanali di via Alberto da Giussano e l'ingegnere, che fa da esaminatore, non ha bisogno di altro: — *Lei può andare a piedi!*

Qualche volta gli esaminatori desiderano una specie di prova teorica scritta ed invitano il candidato a rispondere a diversi quesiti intorno al funzionamento dell'automobile. Grazie a questa precauzione è rimasto nell'archivio dell'ufficio un curioso incartamento sparso d'infortuni, non sportivi, ma letterari:

« Un allievo alla domanda « che studi avete fatto » risponde « la quinta elementare, però ho una moglie che è parente di un deputato ». Altri confondono l'olio fluido con l'olio « florido », la miscela con « mascella » e così via...

Ottimi elementi risultano, si capisce, gli operai specializzati nella fabbricazione delle automobili. Essi sono i piloti ideali. La passione crea pure eccellenti piloti in personaggi di eccezione. Per esempio c'è nell'ufficio di via Alberto da Giussano un esaminatore — l'ing. Luigi Timperi — che si vanta di aver rilasciato la patente al Principe di Udine ed al Presidente del Consiglio.

Innanzi all'Ispettorato di via A. da Giussano c'è sempre un gruppetto di persone in spolverino che discutono, confrontano, aspettano il turno per presentarsi all'ingegnere. Nell'aprile 1923 quel gruppetto vide scendere da una macchina Benito Mussolini. Era impaziente, un po' seccato di dover perder tempo in una formalità. Poichè varie voci ripetevano: « Mussolini, Mussolini » uscì nella via l'ingegnere Timperi.

— Mi occorre la patente — gli disse il futuro Presidente.

— Salgo subito con lei.

— Occorre molto tempo?

— Bastano pochi minuti. Si vede subito se uno va bene o male.

Mussolini partì velocemente e si ingolfò in vie frequentate destreggiandosi con disinvoltura fra veicoli e pedoni. E l'ingegnere:

— Ma lei, onorevole, va benissimo.

— Vado in macchina da tempo, ma ora debbo mettermi in regola.

— Io le rilascio la patente e mi permetto anche di presentarle, in omaggio, un mio libro sull'automobile.

— Va bene! Le farò la recensione.

Gli avvenimenti politici, di cui fu protagonista l'on. Mussolini, lasciarono l'ingegnere senza recensione, ma con il vanto di aver rilasciato la patente al presidente del Consiglio. Rare queste soddisfazioni; più frequenti le amarezze. Ogni qualvolta i sette ingegneri dell'Ispettorato leggono sui giornali notizie di investimenti automobilistici, si domandano con una stretta al cuore:

— L'avrò promosso io quel nemico dei pedoni?

Il buon ambrosiano che nel definire « mazzacavai » i commercianti di cavalli è stato di una ironia feroce, si è dimenticato di battezzare, con il suo solito spirito satiresco i numerosi avventori di via A. da Giussano. Sarà per un'altra volta

**GYP.**